ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	31 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	8 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 63, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXIII — Mercoledì 3 Febbraio 1915 — ROMA — Mercoledì 3 Febbraio 1915 — Num. 34

Alternative di attacchi russo-tedeschi a cavaliere della bassa Vistola

Il mistero dei sottomarini tedeschi nel Mare d'Irlanda - La marcia degli Inglesi verso Bagdad

La situazione

Lo Stato Maggiore russo pubblica oggi rapporti ufficiali assai estesi sulle operazioni svoltesi in Polonia e in Galizia negli ultimi due giorni di gennaio. Sembra che nella Prussia orientale il movimento offensivo delle colonne russe marcianti in direzione di Könisberg si sia momentaneamente arrestato, perchè lo Stato Maggiore di Nicola Nicolajevitch non ne parla. Forse l'azione sta sviluppandosi e — perseverando nel sistema inaugurato fin dal principio della guerra — i Russi non fan motto di un movimento militare durante la sua esecuzione iniziale.

I comunicati abbondano invece nei particolari delle due mosse militari distinte, avvenute nella Polonia settentrionale: un'offensiva russa sul fronte Bieshun-Serpez, tra la riva destra della Vistola e la frontiera polacco-prussiana; un'offensiva germanica più a sud-ovest, a cavallo della Vistola inferiore sul fronte Lipno-Wloclawsk-Makow. L'offensiva russa deve essere stata più che altro un *raid* di cavalleria cosacca, lanciata innanzi a disturbare gli avamposti avversarii; tale scorreria deve essere stata assai fortunata, nel senso che ha minacciato il fianco sinistro delle colonne tedesche mentre si disponevano ad attaccare a cavaliere della Vistola. E' possibile che la forza di cotesto attacco sia stata diminuita dall'iniziativa russa nella regione di Serpez.

L'offensiva germanica fra Lipno, Wloclawsk e Makow è andata — affermano i dispacci pietrogradesi — fallita di fronte alla resistenza russa, che ha contrattaccato con successo il nemico, specialmente a Makow, costringendolo ad abbandonare tale località e a ritirarsi con gravi perdite. Azioni notevoli, queste, per l'ampiezza del fronte su cui si sono svolte, ma che non sembrano, però, preludere ancora ad una decisione d'attacco a fondo nè da una parte nè dall'altra dei belligeranti. Nel resto della Polonia — se si eccettua un vivissimo, sanguinoso combattimento sulla linea della Bzura, tra Borzimow e Sociatcew, dove i Russi affermano d'aver riportato un apprezzabile successo, non vi sono da registrare altri avvenimenti degni di nota.

In Galizia l'attività dei belligeranti è più viva e continua. La lotta per il possesso dei valichi dei Carpazi, anzichè diminuire d'intensità, sembra ora aumentare gradatamente, specialmente dopo l'apparizione nella lotta di nuovi contingenti austro-ungarici che non avevano finora partecipato a nessuna operazione. La situazione in questo settore d'alta montagna si può riassumere così: la parte occidentale dei Carpazi così detti *Beskidi* (Carpazi centrali) è sotto il predominio dei Russi, che hanno nelle loro mani le chiavi dei valichi di Dukla, di Luptow e di Uszok; invece nella parte orientale della catena gli Austro-Ungarici sono in prevalenza, dopochè riuscirono a ristrappare all'avversario i passi di Werecke, Wyszkow e Okörmezo. Naturalmente, tale situazione è ben lontana dall'essere, sia pure in modo momentaneo, definita, perchè la lotta continua accanita tuttora e può dar luogo a mutamenti improvvisi.

Ogni azione importante langue oggi sul teatro occidentale della guerra. Hanno invece suscitato comenti e discussioni vivacissime nei paesi della Triplice Intesa le audaci scorrerie del sottomarino germanico « U. 21 » e di altri suoi misteriosi compagni nelle acque del Mare d'Irlanda e in quelle della Manica occidentale. Cinque trasporti inglesi sono stati affondati da questi insidiosi strumenti di guerra, penetrati chi sa come, appoggiati chi sa dove, per operare nei mari situati ad occidente delle isole britanniche e che dovrebbero essere relativamente sicuri contro le incursioni navali del nemico. Un nostro dispaccio d'ieri da Londra registrava l'ipotesi che cotesti sottomarini nemici, passati non visti attraverso gli stretti sorvegliati dalle navi inglesi, abbiano potuto trovare in uno dei tanti *fiords* dell'Irlanda una base provvisoria d'operazione, con la connivenza, s'intende, di qualche irlandese non solidale con l'Inghilterra. Infatti, appare impossibile che — in circostanze normali — un sottomarino possa per tanti giorni operare ad una così grande distanza (oltre 2000 chilometri di navigazione) dai porti più vicini della madre patria.

Gli anglo-indiani operanti in Mesopotamia avanzano rapidamente, lungo il corso del Tigri, in direzione di Bagdad. Dalle ultime notizie pervenute apprendiamo che le avanguardie britanniche sarebbero già arrivate a Kut-el-Amara, a mezza strada fra la confluenza del Tigri con l'Eufrate e la città di Bagdad, capitale della Mesopotamia.

La preghiera del Papa
sequestrata in Francia

PARIGI, 2.

Tutti gli opuscoli e stampati diversi che contengono il testo della preghiera per la pace, prescritta dal Papa e pubblicata ieri, furono sequestrati. Il Governo francese autorizza la pubblicazione della preghiera papale soltanto dopo che si sarà riconosciuto che la interpretazione ufficialmente data dal cardinale Amette arcivescovo di Parigi tanto alla lettera pastorale quanto alla cerimonia di domenica sera a Montmartre sopprime il motivo stesso del sequestro. L'interpretazione data dal cardinale Amette è che la pace che il santo Padre invita a implorare da Dio, sia una pace salda e durevole, la quale, secondo la parola dei santi libri è opera di giustizia; la pace suppone il trionfo e il regno del diritto.

E' questa, del resto, l'interpretazione che tutti i vescovi francesi hanno dato alla preghiera del Papa.

L'interpretazione dei vescovi francesi.

Il Journal des Débats, alludendo a delle proteste provenienti da fonte radicale a proposito delle preghiere indette da Benedetto XV per la pace, ha dedicato all'argomento ieri sera un articolo, nel quale fra l'altro dice:

« I vescovi di Francia hanno, ciascuno per quel che li concerne, comunicato ai loro diocesani il decreto pontificio. Sembra che questa iniziativa del Sommo Pontefice abbia provocato qua e là alcune suscettibilità ed inquietudini che il movimento, suscitato fra i cattolici francesi, possa far venir meno le energie e la risolutezza e che riesca invece a indebolire l'unione sacra. Queste inquietudini sembrano singolari a chiunque vorrà ricordarsi il fervore patriottico di cui l'Episcopato, il clero ed i fedeli non hanno cessato di dare testimonianze numerose, insieme al loro tributo di sangue che ancora danno ogni giorno.

« Dunque se le preghiere per la pace avvengono, queste significano soltanto preghiere per l'avvento della pace francese.

« La pace che il Santo Padre ci invita ad implorare da Dio — scrive il cardinale Amette — è una pace solida, una pace duratura, che deve essere opera della giustizia e deve essere pace che segni il trionfo supremo delle ragioni del diritto ».

Il vescovo di Agen va anche più in là: « Occorre una pace che possa essere onorevole e solida e per conseguenza giusta e metta i provocatori in grado di non muoversi più. Il concludere una pace senza queste due garanzie sarebbe una illusione. »

Il vescovo di Limoges dice che « si deve ottenere una pace colla vittoria ».

Il linguaggio dei vescovi di Aix, Clermont, Langres, Cahors è presso a poco eguale.

Sull'incidente si mantiene in Vaticano il più assoluto riserbo, affermandosi che non si hanno ancora elementi per poter giudicare la portata e il carattere dell'episodio, che avrà certamente una rapida soluzione, ma che può passare su tutto il movimento che tende a creare uno stato di cose tale da aver fatto supporre non lontana la ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Francia e la S. Sede.

Discorso del Kaiser alla Landwher
nel giorno del suo genetliaco

BERLINO, 3.

Il corrispondente di guerra Scheuermann telegrafa ai giornali berlinesi che l'Imperatore, nel giorno del suo genetliaco, ha tenuto il seguente discorso al battaglione, che aveva sino ad allora prestato servizio nel Gran Quartier Generale e che marcia ora verso il fronte: Buon giorno o Landwher. Mi felicito con voi per il fatto che il desiderio di voi tutti di recarvi sul fronte si adempie. Vi dico grazie per aver sì bene eseguito qui il vostro compito. Sono stato contentissimo di voi. So ciò che vale la mia Landwher. Ovunque nell'Est, essa si è trovata dinanzi al nemico, si è mirabilmente battuta e recentemente, nei Vosgi, fu la Landwher che, con eroico slancio, disprezzando un mortale pericolo, attaccò una importante altura e ne cacciò il nemico. Fate altrettanto. Addio, camerati. Le mie benedizioni con voi.

L'Imperatore, avendo saputo dal tenente colonnello, che gli presentava il battaglione, che questo si reca nel raggio dell'esercito del Principe ereditario, si rivolse nuovamente sorridendo alle truppe e disse: Salutate mio figlio da parte mia. Il battaglione rispose con un urrà entusiastico per l'Imperatore.

La marcia inglese verso Bagdad

LONDRA, 2.

Notizie giunte al Ministero della guerra recano che le avanguardie della spedizione anglo-indiana per l'occupazione della Mesopotamia sono arrivate ad Amara, a più di mezza strada fra Bassora e Bagdad. Le popolazioni arabiche accolgono favorevolmente gli inglesi e si arrendono ad essi senza difficoltà.

I ministri delle finanze inglese e russo
sono oggi a Parigi

PARIGI, 2.

Il ministro delle Finanze russo Bark e il cancelliere dello scacchiere Lloyd George sono arrivati oggi a Parigi, ed hanno incominciate le conversazioni con il Ministro delle finanze Ribot, e con gli altri membri del Governo francese.

I sottomarini tedeschi
nelle acque britanniche

Il sommergibile "U 21" è ancora nel Mare d'Irlanda

LONDRA, 2.

Il sommergibile tedesco U 21 non ha ancora abbandonato la zona dei suoi trionfi. Oggi fu veduto presso le coste di Southport al nord di Liverpool ma finora non ha fatto altre vittime. Il fatto che rimane nella stessa località nonostante il rischio di essere affondato dalle navi da guerra, è interpretato in diverso modo. Forse esso tende ad interrompere la navigazione fra l'Irlanda e il Lancashire, o forse il capitano del sommergibile si rende conto dei pericoli cui andrebbe incontro muovendosi e si propone di far ritorno nel Mare del Nord quando il tempo sia favorevole al viaggio di ritorno. Quello che è certo è che il sommergibile U 21 non riuscirà, se questo fosse il suo scopo, ad arrestare nemmeno una piccola parte dell'immensa quantità di scambi commerciali fra l'industriale Lancashire e il laborioso Belfast.

La Westminster Gazette scrive: La Germania nella nuova guerra che fa con i sottomarini continua ad ignorare tutte le regole internazionali. Ciò che fino ad ora fu chiamato la « necessità tedesca » comincia a prendere un significato completamente diverso da quello che aveva al principio della guerra. La Germania allora voleva conquistare a qualunque costo; oggi la sua necessità sta nell'evitare la disfatta a qualunque prezzo.

La Pall Mall Gazette scrive: Quando una potenza si allontana da tutti i principii elementari della guerra per cambiare operazioni, non abbandonandosi che alla sua fantasia, dà prova della propria debolezza e confessa da se stessa la propria disfatta.

La Morning Post afferma che i sottomarini tedeschi non si preoccupano affatto di sapere se i carichi delle navi attaccate portano merci appartenenti a paesi neutrali, e cioè cotone ed altre merci britanniche che non sono di contrabbando.

Il giornale aggiunge che mentre la Gran Bretagna fa accuratamente distinzione fra gli articoli di contrabbando e gli altri articoli e lascia passare a destinazione della Germania quelli che non sono di contrabbando, la Germania invece distrugge tutto senza distinzione e non tiene conto nè della Dichiarazione di Parigi, nè della Dichiarazione di Londra. Il miglior modo di rispondere agli attentati tedeschi è di dichiarare di contrabbando tutto ciò che è diretto in Germania per mare e di catturare tutto. Ogni approvvigionamento che si lascia giungere al nemico prolunga la durata della guerra e fa aumentare i prezzi per gli alleati.

D'altra parte è sfortunatamente vero che anche la Germania ha stabilito il blocco contro la Russia a Costantinopoli e nel Mar Baltico e non abbiamo udito dire che la Germania e la Turchia facciano eccezioni per i cotoni e gli altri articoli che noi lasciamo passare per la Germania attraverso le nostre proprie linee di blocco.

Una protesta francese

PARIGI, 2.

Il Ministero della marina comunica la seguente nota:

Il Ministro della marina ha ricevuto dal Presidente della Lega Navale britannica un telegramma che dice:

La Lega Navale britannica accoglie calorosamente le vostre opportune proteste contro la violazione delle leggi internazionali commesse dalla marina tedesca mandando a picco deliberatamente e indistintamente navi mercantili, senza verificare se avevano carico di contrabbando o no. Le nazioni neutre devono essere ora convinte che la politica della Germania è senza scrupoli, inumana e contraria a tutte le convenzioni internazionali esistenti.

I comenti della stampa tedesca

BERLINO, 2.

Il capitano Persius scrive quanto segue nel Berliner Tageblatt circa le recenti prove del sottomarino U. 21 presso Liverpool.

E' specialmente notevole il teatro della nuova azione. Sinora il punto più lontano delle coste tedesche nel quale apparivano i sottomarini tedeschi era lo sbocco occidentale del canale della Manica. Ora il sottomarino opera nel Mare d'Irlanda cioè sul lato occidentale della Gran Bretagna. La navigazione commerciale inglese sarà costretta a fare i conti col pericolo dei sottomarini tedeschi e non potrà evitarlo che sopprimendo il suo traffico. I sottomarini tedeschi sono in condizione di operare a mille leghe di distanza dalla loro base e senza essere accompagnati da navi maggiori, ciò che nessuno ancora credeva possibile.

La Post scrive: Il tentativo di interrompere, mediante la soppressione di ogni commercio coll'estero, l'importazione delle derrate in Inghilterra promette un grande successo.

La Deutsche Tages Zeitung scrive: Speriamo che la guerra commerciale sia davvero iniziata dai sottomarini tedeschi in acque inglesi. Essa deve e vuole attaccare, con un colpo decisivo, il commercio marittimo inglese. Pure ora che l'inizio, da lungo tempo desiderato, sia un fatto.

Il caso del piroscafo Admiral Canton non è ancora chiarito. Non si sa se sia stato torpedinato da sommergibili, o se abbia urtato contro una mina.

Finora i comandanti dei sommergibili tedeschi riuscirono a mettere in salvo gli equipaggi delle navi mercantili nemiche sebbene non vi fossero costretti da alcuna legge di guerra nè da trattati internazionali. Sono dunque inutili tutte le osservazioni che si fanno a questo proposito dai giornali delle nazioni avversarie, perchè, a quanto sembra, alcuni equipaggi sarebbero stati trascurati da sommergibili tedeschi.

Il piano tedesco sventato
dalla battaglia nel Mare del Nord

LONDRA, 2.

Il Daily Telegraph pubblica: La vittoriosa azione nel Mare del Nord avrebbe sventato un tentativo contro le coste inglesi più grave di quelli già avvenuti.

Il giornale aggiunge che quando la squadra tedesca avanzò nel Mare del Nord in uno dei porti germanici era pronta una flottiglia di trasporti con mine e con truppe. Il piano dei tedeschi era di avviare gli incrociatori inglesi verso la distruzione, fra le mine e i sommergibili che si trovavano dinanzi ad Heligoland. Quando ciò fosse avvenuto, le unità tedesche avrebbero fatto rotta per le coste inglesi con la massima velocità. Esse sarebbero giunte a destinazione lunedì mattina. Quale catastrofe sarebbe seguita ad un successo del piano tedesco non si può prevedere, dato che le coste inglesi sono molto ben difese, ma probabilmente le conseguenze sarebbero state gravi.

Sospensione di viaggi per l'Irlanda

A causa della presenza dei sottomarini tedeschi nel Mare di Irlanda alcuni servizi di vapori regolari tra l'Inghilterra e l'Irlanda sono stati sospesi.

L'efficacia della Marina inglese
nella sua azione contro la Germania

PARIGI, 2.

Sugli scopi e l'azione della flotta inglese il ministro della marina inglese ha fatto queste importanti dichiarazioni al corrispondente londinese del Matin:

« L'azione di una marina è necessariamente lenta, ma la pressione che la flotta esercita sull'avversario non si arresta ma è in progressione continua. Finchè i Tedeschi rimangono riparati in un canale o in un porto hanno su di noi dei facili vantaggi. Un solo sommergibile tedesco che esca dal suo porto di base e incontri una nave inglese fa certamente danni maggiori che non 10 sommergibili inglesi che frughino il mare senza incontrare una nave tedesca. Certo il mare ha i suoi misteri e le sue sorprese di cui bisogna tener conto. I Tedeschi sanno meglio di tutti in quali particolari condizioni sono potuti venire a lanciare bombe sulle nostre coste orientali. Essi avevano scelto uno dei giorni dell'anno in cui in quei paraggi la notte dura più a lungo. Nel ritorno furono sorpresi dall'alba e se la nebbia non li avesse protetti sarebbero caduti nelle nostre linee. Hanno veduto l'altro giorno quale inconveniente sia per essi affrontarci in pieno giorno.

« Ma riassumiamo quanto la marina inglese ha fatto dal principio delle ostilità. In tutto il mondo quante navi tedesche tengono il mare? Due al largo, due incrociatori da tre a quattro mila tonnellate il Carlsruhe e il Dresden; due piroscafi armati il Kromprinz Wilelm e il Prinz Heitel Friedrike non sappiamo in quale zona o in quale fiume americano si nascondano questi incrociatori ausiliari ma sappiamo che hanno bisogno di stare nascosti e questo ci basta. Il commercio tedesco è rovinato; quelle fra le loro navi che non sono cadute nelle nostre mani sono rifugiate in porti donde non possono più sortire. Il mare è libero. E' questa la prima volta che attraverso tutta la sua storia l'Inghilterra può dire: il mare è libero.

« Quando Francia e Inghilterra si combattevano noi non abbiamo mai avuto la sicurezza del mare, ma oggi la stretta che la flotta inglese ha iniziato sulla potenza mercantile e militare tedesca non si arresterà mai. La Germania ben lo sa. Finchè la Germania non sarà stata sconfitta, anche se la Francia e la Russia decidessero di por fine alla lotta, ciò che è impossibile, noi inglesi continueremo da soli fino agli estremi ».

Violenti scontri
sulla bassa Vistola e sui Carpazi

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Sulla riva destra della Vistola la nostra cavalleria ha eseguito il 31 gennaio un « raid » verso le linee tedesche sul fronte che si stende fra Bieshun (a sud di Soldau) e il lago di Orszelevo a quindici verste a nord di Serpez. Essa ha fatto prigionieri durante questo « raid » parecchi ufficiali e soldati. I tentativi fatti il giorno 30 dai Tedeschi per iniziare una offensiva nella direzione di Lipno-Dobrezin (sulla destra della Vistola, ad est di Wloclawsk) con l'appoggio della artiglieria sulla riva sinistra della Vistola, sono stati respinti.

Dal fronte Makow-Didan il nemico è stato ricacciato sulla linea Velzo-Masignesse a nord-ovest di Wloclawsk. I Tedeschi in ritirata hanno abbandonato nel villaggio di Makow molti morti.

Nella notte dal 30 al 31 nella regione di Borzimow le nostre unità hanno eseguito un attacco e sloggiato i Tedeschi dalla testa della nostra galleria nonchè dalle adiacenti gallerie di comunicazione. Tutti i Tedeschi che si trovavano in questa posizione sono stati respinti alla baionetta. Sono state prese due mitragliatrici.

Nella giornata del 31 il nemico, dopo avere concentrato nel fronte Sakhaczwo-Borzimow e a sud di Borzimow importanti forze di artiglieria, ha sviluppato attive operazioni contro le nostre posizioni.

Tali operazioni sono state compiute da forze considerevoli e l'offensiva tedesca è stata caratterizzata da una grandissima tenacia e condotta in file serrate fortemente appoggiate a tergo.

Nei Carpazi i combattimenti continuano. Malgrado la partecipazione di nuove forze austriache che fino a questi ultimi tempi non erano apparse sul nostro fronte, abbiamo respinto con successo i tentativi del nemico per passare all'offensiva nella direzione dei colli Beskidi e Wyschkow ed abbiamo continuato il nostro movimento in avanti sul fronte Njiaianaia-Polianka-Ludowiska ».

Gli episodii di Borzimow

Si dànno i seguenti particolari sul combattimento del 31 gennaio nella regione di Borzimow.

« Dopo avere concentrato fino dalla mattina un fuoco violento in questa regione, i Tedeschi iniziarono una offensiva impetuosa e costrinsero una nostra unità a ripiegare sulla seconda linea di trincee. Però un contrattacco delle unità vicine sloggiò il nemico da tutte le posizioni che esso aveva occupate e gli inflisse perdite colossali.

Nello stesso tempo che attaccavano Borzimow i Tedeschi pronunziarono uno sterile attacco contro il fronte Gumine-Moghely. Gli attacchi erano pure appoggiati dall'artiglieria. Però a mezzogiorno respingemmo tutti gli attacchi a volte col fuoco a volte con la baionetta.

Tra mezzogiorno e le due i Tedeschi — mercè una energica azione della loro artiglieria contro le nostre trincee — riuscirono a raggiungere una parte di queste, ma dopo le due del pomeriggio noi cominciammo un contrattacco generale, in seguito al quale la sera del 31 il nemico non conservava più che una piccola parte delle nostre trincee avanzate e un castello.

I successi dei Tedeschi nella regione di Borzimow sono dunque stati insignificanti e non rispondenti con le perdite subite dal nemico a causa del nostro fuoco e dei nostri attacchi alla baionetta.

Secondo i comunicati militari la nostra artiglieria ha inflitto ai Tedeschi perdite immense. Il suo fuoco ha disperso egualmente e ridotto al silenzio una serie di batterie nemiche, ciò che ha permesso alle nostre truppe di continuare la resistenza ».

Successi parziali austriaci
in Polonia e in Galizia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 1.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

« Nella Polonia russa e nella Galizia Occidentale ieri combattimento vivo ed attivo. Le condizioni generalmente favorevoli permisero numerosi scontri, ricognizioni e scaramuccie nei quali furono ottenuti in parecchi settori successi locali. La situazione generale nei Carpazi è immutata dopo gli ultimi avvenimenti. Nuovi attacchi russi ad ovest del colle di Lupkov furono respinti. In un combattimento nelle montagne boscose il nemico ha perduto cinque ufficiali e ottocento uomini fatti prigionieri, due cannoni e due mitragliatrici. In Bucovina nulla d'importante. Nel teatro della guerra meridionale la situazione è immutata ».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 1.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale in data 1 febbraio:

Teatro occidentale. — Nulla di essenziale da segnalare nel teatro occidentale.

Teatro orientale. — Nulla di nuovo sulla frontiera della Prussia orientale. A nord della Vistola, nella regione a sud-ovest di Mlawa, abbiamo cacciato i Russi da alcune località che avevano occupato il giorno prima dinanzi al nostro fronte.

Nella Polonia, a sud della Vistola, abbiamo guadagnato nuovo terreno ed abbiamo rinnovato gli attacchi a sud della Pilitza.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

La guerra franco-tedesca

I comunicati francesi

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata del 31 è stata contrassegnata, come le precedenti, da una lotta di artiglieria, che è stata particolarmente vivace in tutta la regione del Nord.

A sud di Ypres i Tedeschi hanno tentato sulle nostre trincee a nord del canale un attacco che è stato immediatamente arrestato dal nostro fuoco di artiglieria e di fanteria.

Su tutto il fronte dell'Aisne, dalla confluenza di questo fiume e dell'Oise fino a Berry-au-Bac, le nostre batterie hanno in parecchie riprese regolato il proprio tiro, hanno demolito trincee, costruzioni di riparo per mitragliatrici ed hanno fatto tacere in parecchi punti i lancia-bombe e l'artiglieria del nemico.

Nella Champagne, a nord di Mesnil-les-Hurlus, abbiamo consolidato la nostra organizzazione intorno ad un piccolo bosco di cui ci siamo impadroniti ieri l'altro.

La giornata è stata relativamente calma nell'Argonne, dove i Tedeschi sembrano avere assai sofferto nei recenti combattimenti.

Niente di interessante da segnalare sui fronti della Woëvre, in Lorena e nei Vosgi.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: « La notte dal 31 gennaio al primo febbraio è stata assai calma. Il primo febbraio, nella mattinata, il nemico ha violentemente attaccato le trincee nel nord della strada Bethune-La Bassée. Esso è stato respinto e ha lasciato numerosi morti sul terreno. »

Il principe Alessio di Serbia
in viaggio per Londra

MARSIGLIA, 2.

Il principe Alessio Karageorgevich di Serbia, accompagnato da un ufficiale di ordinanza, è arrivato a Marsiglia sul piroscafo *Armand Behic* della *Messageries Maritimes* e ripartirà per Nizza. Egli dopo un breve soggiorno andrà a passare una diecina di giorni a Parigi, donde si recherà a Londra per compiere una missione ufficiale della Croce Rossa serba e per organizzare a profitto di essa una esposizione di trofei di guerra presi dall'esercito serbo agli Austriaci. L'esposizione si aprirà alla fine di marzo.

Burian per la pace e l'opposizione dei Tedeschi?

LONDRA, 2.

Il Daily Mail ha da Copenaghen delle dichiarazioni interessanti attribuite a fonte berlinese assai buona, circa il desiderio che Burian espresse di concludere la pace e i passi compiuti in Germania a questo riguardo.

Il Daily Mail dichiara che tale notizia appare come la più importante comunicazione fino ad oggi avuta sulle difficoltà austro-tedesche.

Il corrispondente del Daily Mail pretende adunque di conoscere i negoziati svoltisi tra Burian e gli uomini di Stato tedeschi.

Quando il ministro ungherese visitò a Berlino il Cancelliere tedesco e il Kaiser, il barone Burian, dice il corrispondente, il cui unico scopo è di salvare quello che può essere salvato della duplice Monarchia, fece rilevare che la situazione dell'Austria-Ungheria è precaria e che se l'avanzata russa su Budapest non verrà arrestata probabilmente avrebbe determinato lo sfacelo della monarchia e più particolarmente un completo sfasciamento dell'Ungheria ciò che potrebbe produrre in fine come logica conseguenza anche la rovina della Germania.

Perciò Burian insistette sul fatto che i Russi dovevano essere ad ogni costo respinti e che la Germania doveva inviare grandi forze in Ungheria per impedire la catastrofe. In ogni caso egli disse, è assai dubbio se sarebbe stato possibile agli Austro-Tedeschi di arrestare Russi e Serbi e forse anche Rumeni. E pertanto era necessario esaminare sul serio la questione della pace. Una disfatta completa avrebbe significato la dissoluzione completa dell'Austria-Ungheria e la separazione completa.

A parer suo adunque, la Germania doveva considerare con tutta serietà la possibile prospettiva di una pace decorosa. Egli non si nascondeva che senza dubbio gli alleati avrebbero voluto come condizione sine qua non il disarmo parziale dell'Europa e quindi logicamente della Germania, poichè una pace che fosse stata soltanto una tregua di alcuni anni non avrebbe potuto essere accettabile per gli alleati per quanto essi potessero desiderare ardentemente la fine di questa guerra.

Per questo Burian consigliò alla Germania di non respingere senz'altro l'idea di una pace sulla base di un possibile disarmo europeo.

Se la Germania fosse stata disposta a trattare su queste basi, egli era di opinione che altre condizioni si sarebbero dovute fare. Forse sarebbe stato necessario concedere alla Francia l'Alsazia e la Lorena e rinunciare alle provincie polacche in favore della nuova Polonia, ma se la Russia avesse ceduto alla Polonia autonoma le proprie provincie polacche e se l'Austria avesse dato alla Polonia parte della Galizia, alla Germania non sarebbe stato imposto nessun sacrificio reale. L'Austria avrebbe poi ceduto il resto della Galizia alla Russia, la Bucovina alla Romenia e, se necessario, parte della Bosnia Erzegovina alla Serbia e al Montenegro.

Gli uomini di Stato tedeschi più autorevoli, non soltanto il Kaiser, il Cancelliere imperiale e il ministro degli esteri, ma anche i principali uomini politici degli Stati federali tedeschi, ammisero che le intenzioni di Burian erano eccellenti e fino ad un certo grado giustificate dalle circostanze; ma dichiararono che una tale pace sarebbe stata per la Germania più rovinosa che una disfatta assoluta. Il disarmo dell'Europa, essi sostenevano, avrebbe allora soltanto significato che gli eserciti sarebbero stati disarmati, ma che la flotta inglese avrebbe potuto dominare perennemente i mari. In conseguenza la Gran Bretagna avrebbe potuto tiranneggiare il mondo intero e la Germania avrebbe perduto ogni possibilità di tutelare i suoi interessi commerciali, industriali ed economici.

Per queste ragioni gli uomini di Stato tedeschi dichiararono che non era il caso di parlare di pace. E che anzi sarebbe stato un errore compiere qualsiasi passo che rivelasse le disposizioni pacifiche da parte della Germania e dell'Austria giacchè queste avrebbero servito soltanto ad indebolire la loro posizione.

Allora Burian ammise che non vi era altro da fare che tentare la fortuna della guerra. Affrontare tutti i rischi nella speranza che potesse sopravvenire qualche cosa non preveduta capace di salvare la Germania e l'Austria: forse una discordia tra gli alleati o forse qualche vittoria.

I Tedeschi furono d'accordo con Burian circa l'idea di mandare rinforzi in Austria e promisero di mandare un milione di soldati in Ungheria per la primavera e un milione e mezzo di uomini sarebbero inviati in Francia come ultimo tentativo per schiacciare gli alleati e imporre la pace.

Questi a quanto si dice sono stati i punti principali delle trattative tra gli uomini di Stato tedeschi e Burian; ma senza dubbio vennero anche discusse e definite molte altre questioni.

Il Daily Mail commentando questa informazione dice che l'Austria sarà la prima a piegarsi sotto lo sforzo e che vi sono altri segni che lo indicano.

Ma che l'Austria possa chiedere una pace isolata o che i Magiari possano proclamare la loro indipendenza, la differenza sarà lievissima. Gli alleati hanno uno scopo soltanto: la distruzione di quel militarismo prussiano che ha trascinato tutta la Germania a sistemi che sono incompatibili con la libertà dell'Europa. Quando la potenza militare e navale della Germania sarà distrutta, allora solo si potrà parlare di pace. Fino a quel momento i lamenti degli austro-ungarici, vittime e complici della Germania, saranno fiato sprecato.

La rivolta nel Nyassaland
Il comunicato inglese

LONDRA, 2 (Ufficiale).

Il capo della rivolta dei negri del Nyassaland è inseguito molto da vicino. I suoi partigiani sono stati dispersi. Continuano gli arresti degli altri capi e la sollevazione può considerarsi soffocata.

Prestito inglese al Montenegro

SIRACUSA, 2.

E' passato di qui, reduce da Malta, il consigliere di Stato del Montenegro, signor Radivich. Egli si era recato colà per negoziare un prestito di parecchi milioni nell'interesse del proprio Governo.

ALBANO.

Il riassunto delle operazioni russe contro i Turchi nel Caucaso

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

« Il 4 gennaio una colonna turca, che tentava di aggirarci, fu completamente disfatta a Sarykamysch ove il 9.o corpo d'armata si costituì prigioniero, mentre i resti del decimo corpo, abbandonando convogli e munizioni, si rifugiavano su un largo fronte verso la frontiera turca energicamente inseguiti dalle nostre truppe e malgrado un freddo assai intenso.

« La vittoria di Sarykamysch non fu però completa, perchè l'undecimo corpo ottomano, che aveva una numerosa artiglieria, sopravveniva da Erzerum convinto di attaccare le nostre avanguardie di Karaurgan e di Ghaorundag.

« Prima della disfatta della colonna di aggiramento, l'undicesimo corpo tentò di sorprendere la nostra avanguardia, di batteria separatamente e di aprire poi il cannoneggiamento insieme con il nono e il decimo corpo d'armata di Sarykamysch. Ma, dopo la disfatta della colonna, gli elementi dell'undicesimo corpo si slanciarono all'attacco, con un nuovo movimento, cercando di coprire la ritirata del decimo corpo.

« Allora Enver Pascià prese il comando dell'undicesimo corpo e diresse personalmente le operazioni; e si impose la necessità alle nostre truppe di battere l'undicesimo corpo per poi condurre a termine la disfatta del decimo. In conseguenza le nostre truppe si moltiplicarono, operando un furioso attacco contro l'undicesimo corpo. Avendo in seguito operato il nuovo aggruppamento reso necessario, esse presero alla loro volta la offensiva nella regione di Karaurgan avendo per obbiettivo di aggirare l'esercito turco.

« Malgrado la violenta tempesta di neve che l'8, l'11, il 14 ed il 15 gennaio rese le strade impraticabili, le nostre truppe, facendo sforzi eroici e con una tenacia straordinaria, proseguirono senza arrestarsi benchè facessero attacchi su attacchi. Nelle vicinanze di Alfoun boulag un reggimento turco fu annientato. I pochi uomini rimasti furono fatti prigionieri e in un assalto impetuoso le nostre truppe si impadronirono della potente posizione di Zivino e fecero prigioniere due compagnie con tutto il loro materiale. Finalmente, inseguendo i Turchi che fuggivano da tutte le parti, i nostri soldati impadronirono del castello creduto inespugnabile di Zivino.

« In questo modo il centro delle posizioni turche fu occupato da noi, mentre le altre nostre truppe attaccavano le ali dell'esercito ottomano e lo sconfiggevano. Il nemico fuggì precipitosamente gettando i propri cannoni nei precipizi e abbandonando le munizioni e i feriti.

« Durante cinque giorni inseguimmo instancabilmente i Turchi che si attaccavano a tutte le posizioni possibili per cercare di interrompere il nostro inseguimento; ma malgrado la tenacia da essi dimostrata furono tutti respinti.

« Un ultimo sforzo disperato fu un tentativo dei Turchi sulla linea Verkha nyakhalyh-Tchermouk, ma anche là i Turchi furono ricacciati e furono poi annientati dalle nostre cariche alla baionetta.

« Facemmo prigionieri i reggimenti 52, 92, 94 con i loro comandanti e con tutto quello che restava dei reggimenti 97, 98 e 90.

« Le operazioni di Karaurgan completarono questa parte della campagna.

« L'esercito turco numericamente superiore al nostro e che arrischiò questa offensiva temeraria, fu così completamente battuto ».

La fuga dei Turchi nel Caucaso
L'incendio della città di Tabris

PIETROGRADO, 2.

Secondo la deposizione di ufficiali turchi fatti prigionieri nei combattimenti di Sarykamysch e Karaourgan, Enver Pascià, vedendo crollare il suo piano, dette ordine di mandare, a tempo opportuno, dietro la zona degli eserciti verso Erzerum, le bandiere, gli oggetti preziosi ed i documenti importanti. Tuttavia nella ritirata precipitosa dei turchi, molte carte importanti caddero nelle mani dei Russi, tra cui una lettera del generale Bronsard al tenente Guse, la quale stabilisce in modo indubbio che la Turchia aveva deciso la sua azione contro la Russia fin dal principio del mese di settembre scorso.

Il corrispondente della *Birjevija Viedomosti* telegrafa che i Turchi prima di sgombrare Tabris hanno saccheggiato la città ed incendiato il mercato. Molte persone che avevano rifiutato di obbedire alle truppe sono state impiccate.

I Russi appena entrati in città hanno ristabilito l'ordine. Il telegrafo ricomincia a funzionare. Distaccamenti turchi e curdi fuggono verso Urmia.

L'utilità per l'Italia della politica neutralista
esaminata dall'ex-ambasciatore Monts

BERLINO, 2.

Dopo: Andrassy, Monts. Il tema della neutralità italiana che pareva sopito nella stampa delle potenze centrali si ridesta vivace in Austria e qui.

Forse si ritiene prossimo il momento critico.

Il conte Monts, ex-ambasciatore di Germania a Roma, dedica alla questione un lungo articolo nel Berliner Tageblatt prendendo le mosse dall'articolo di Andrassy che è noto, per ripetere che il conflitto coll'Austria non sarebbe localizzabile come sembrano ingenuamente credere alcuni italiani.

Il conte Monts dipinge perciò a foschi colori le prospettive di una guerra tra l'Italia e l'Austria e sulle conseguenze politiche che sarebbero disastrose qualunque sia l'esito. In una guerra provocata dall'Italia, scrive egli, l'Austria avrebbe, come sugli altri fronti, l'appoggio della Germania con truppe e mezzi tecnici di cui solo in parte si è finora conosciuta la terribile efficacia. In ogni caso l'Italia dovrebbe impegnare tutte le sue forze militari e finanziarie, e nulla sarebbe più falso dell'idea di una passeggiata militare, come quella ideata dalla Rumenia contro la Bulgaria baltuta.

Prescindendo dal fatto che la presente situazione sul fronte austriaco è favorevolissima, neppure i maggiori ottimisti sperano di potere abbattere rapidamente le Potenze centrali. Nel migliore dei casi quindi l'Italia ha dinanzi a se una campagna difficilissima, lunga e sanguinosa.

I conoscitori della situazione interna ed economica dell'Italia uscita or ora da una grave crisi, dubitano che l'Italia, e principalmente l'odierna e provata forma di Governo, possa sostenere una guerra di molti mesi. L'Italia è un Paese di avvenire, ha conquistato rapidamente la sua unità, ma il consolidamento in molti campi e specialmente in quello economico non è ancora avvenuto.

Di Rudinì, scrive il Monts, mi disse una volta: « L'Italia deve dimostrare al mondo che vi deve essere in Europa anche una grande potenza pacifica che spera solo nella pace, che opera solo nella pace per svegliare le sue energie latenti. Il tempo è con noi. Guardiamoci dall'intervenire. La forza dell'Italia è una evoluzione latente, ma sicura. »

« E per garantire tale pace, prosegue il conte Monts, tutti i Ministeri italiani di qualsiasi indirizzo rinnovarono la Triplice Alleanza. Essa impegnava l'Italia solo qualora si fosse trattato di respingere un attacco, mentre nel caso concreto sarebbero state proprio Berlino e Vienna a dichiarare la guerra agli altri.

« Per quanto dubbia dovesse apparire a nostro avviso questa deduzione, ci siamo adattati ad essa ed abbiamo mantenuto gli antichi rapporti di alleanza. Tanto più speriamo quindi nel mantenimento di una stretta neutralità dell'Italia che è il compenso di quanto ci deve la nostra alleata dopo tanti anni di amicizia. »

Dopo avere accennato che i tentativi di spingere l'Italia ad intervenire, da parte della piazza e della stampa notoriamente pagata dall'estero sono finora riusciti vani sulla giudiziosa maggioranza italiana; torna a dire:

« Non sull'Isonzo; ma sul Reno, sulla Marna, e sulla Vistola e forse nell'aria e sotto i mari inglesi si deciderà la guerra.

« Per quanto alto si valuti l'esercito italiano, certo il valore delle sue forze è ben inferiore a quello dei protagonisti dell'immane lotta. Se l'Intesa è battuta nell'est e nell'ovest, l'Italia anche vincitrice non ne trarrebbe guadagno. Se vittoriose le potenze centrali, dopo avere liquidato i conti con i nemici principali porrebbero in campagna altre forze contro l'altro nemico. L'Italia anche in questo caso, si salverebbe dalla totale rovina solo con una pronta pace o con una grande guerra.

« Adunque l'Italia entrando in guerra si troverebbe colle mani legate all'Intesa e dipenderebbe dall'altrui destino. Anche se l'Intesa vincesse, l'Italia di fronte alla stragrande superiorità militare della Intesa sarebbe ridotta a prendere come elemosina, quello per cui avrebbe versato il sangue dei suoi figli. La Germania ha fatto ora l'esperienza che anche le vittorie sono pagate a troppo caro prezzo di sangue.

« Ci pensino gli uomini responsabili in Italia prima di slanciarsi in guerra.

« E può l'italiano, che sappia calcolare, desiderare non solo che l'Austria, ma anche la Germania venga abbattuta? Come entrambe sperano di vincere, così cadrebbero insieme. »

Il conte Monts ricorda lo sviluppo parallelo dell'unità italiana e della tedesca e prosegue: « Nessun tedesco pensa di cancellare l'unità italiana e sono cattivi consiglieri coloro che spingono il popolo italiano a piombarci alle spalle, giacchè i colpi diretti contro la nostra Alleata sono diretti contro di noi. E che guadagnerebbe l'Italia nel caso possibile ma improbabile che il suo intervento dia il colpo di grazia; che può realmente per la sua posizione geografica essa guadagnare in territori a spese della Germania? La Germania sarebbe ridotta dai nemici a tale stato di impotenza da scomparire per lungo tempo dal concerto europeo e l'Austria scomparirebbe dalla carta geografica.

« E allora quale appoggio avrebbe l'Italia ingrandita da uno o due milioni di non tutti ben disposti sudditi austriaci, contro l'arroganza francese? Le rimane allora da scegliere: o porsi rispetto all'Inghilterra in rapporti di dipendenza simili a quelli del Portogallo o gettarsi in braccio alla Russia smisuratamente accresciuta. »

In conclusione il conte Monts ritiene di aver dimostrato che in caso di vittoria come di sconfitta della Triplice Intesa, l'Italia uscita dal sicuro porto della neutralità, verrebbe a trovarsi in una situazione impossibile.

Un altro punto di vista neutrale

Da un altro punto di vista tratta nella Vossische Zeitung lo storico austriaco Friedriung lo stesso argomento.

Egli pone principalmente in evidenza il fatto che il Vaticano, uscito ora per la prima volta dalla sua riserva, o i socialisti, sono per la neutralità.

Se dunque, prosegue il Fridriung, le masse industriali socialiste e il popolare clero campagnuolo sono ostili alla guerra, dove sono le masse che possono costringere il Governo ad entrare in campo?

Se vi sono in Italia uomini di Stato che vogliono la guerra non si richiamino all'opinione pubblica, ma assumano essi stessi la responsabilità.

Tutte le notizie da Roma concordano nel dichiarare che il Re dà maggiore appoggio alla politica neutralista, ritenendola la sola ragionevole e salutare. Il migliore titolo d'onore di suo nonno fu quello di Re Galantuomo riconosciutogli dall'Austria malgrado le dichiarasse due volte la guerra Vittorio Emanuele. Il non era alleato dell'Austria e poteva denunciare la pace quando gli fosse parso necessario nell'interesse del suo Stato.

In conformità di questo ordine di idee il nepote allontana da se le voci traviate e le passioni che salgono fino a lui. Umberto I e Vittorio Emanuele III hanno sempre dimostrato di considerarsi legati alla parola data che è migliore e maggiore onore che quello di galantuomo.

L'avanzata russa in Transilvania

Le minaccia russa verso l'Ungheria quale entità riveste? Essa incombe fino dall'epoca dell'avanzata russa in Galizia, dopo la battaglia di Leopoli. Apparve chiaro allora, e noi lo rilevammo, che quell'azione non aveva un carattere di vera e propria invasione, ma pei Russi era una necessità allo scopo di garantirsi il fianco sinistro nell'avanzata attraverso la Galizia. Che tale carattere fosse rilevato anche dal Comando austriaco lo provò il fatto che, salvo una difesa che potrebbe definirsi territoriale, non furono allora dagli Austro-ungarici distolte delle truppe dalla Galizia e dal fronte che si opponeva all'avanzata Russa su Cracovia.

Mentre la Germania obbediva a ragioni di politica interna cercando di tutto coprire il suolo germanico, dall'Austria esigeva che essa desse la preminenza alle esigenze militari coordinando con le sue truppe le operazioni offensive sulla media Vistola e quelle in direzione di Varsavia. Anche la Russia mostrava chiaramente che ad acquisti territoriali premetteva in importanza l'azione contro l'esercito austriaco. L'Ungheria perciò rimaneva poco presidiata, ma è pur vero che si trovava in quell'epoca ben poco assalita.

Le operazioni russe attraverso i Carpazi consistevano in imprese di colonne leggere, effettuate prevalentemente da truppe cosacche. Ma, mentre difficoltà essenzialmente logistiche e necessità per la Russia di guadagnar tempo, rallentavano la sua azione vera e decisiva e costringevano i Russi a parare la manovrata e audace offensiva germanica ed a raccogliere nuove forze, nuovi fatti politici intervenivano a far sentire la loro ripercussione sulle semplici esigenze militari. E questi fatti, non mai latenti, ma ancora imprecisi, sono venuti infine ad assumere un aspetto di più immediata esecuzione. Difatti, l'invasione russa della Bucovina, già tentata, ma poi abbandonata nell'imminenza di fatti svoltisi poi nella Polonia occidentale, una volta arrestata l'offensiva tedesca da quella parte, ha potuto realizzarsi ed oggi è un fatto compiuto. Ed ecco che il problema rumeno si è affacciato sull'orizzonte del grande conflitto.

Ma v'ha di più. Per scopo certo più politico che militare, la Russia ha intensificato negli ultimi tempi la sua azione attraverso i Carpazi, affacciandosi con forze notevoli in Ungheria e minacciando l'invasione della Transilvania, il che non poteva significare altro se non la possibilità di un rapido intervento rumeno.

Come fin dal principio della guerra, così anche oggi, per molte ragioni, non si conosce ancora bene ed esattamente la dislocazione delle truppe russe, e neppure la loro entità. Della loro potenza nessuno più dubita, tanto è vero che qua e là, nei contrattacchi contro le offensive tedesche, nella pressione contro gli eserciti austriaci, la loro superiorità si è affermata: tuttavia la valutazione ne è sempre vaga.

Ciò si verifica ancora nell'azione odierna verso la Transilvania: è impossibile cioè calcolare l'entità della minaccia, nè se essa sia fatta solo a scopo dimostrativo, e per attirare da quel lato forze austro-ungariche; o per spronare i Rumeni all'intervento; o per stornare una nuova offensiva contro la Serbia, o, infine, se abbia per scopo veramente un'azione decisa contro l'Ungheria. Di tutte queste presunzioni, mi sembra che l'ultima sia la meno ammissibile. La Russia, difatti, non ha finora dimostrato di voler precipitare gli eventi, ma di perseguirli solidamente: non può quindi non tenere calcolo della dispersione di forze che una tale azione le costerebbe, tanto più fintanto che nessuna decisione abbia potuto ottenere là dove è più vitalmente impegnata e meglio potrà raccogliere i frutti della sua guerra, cioè contro gli eserciti austro-tedeschi.

Dunque, l'azione russa attuale verso l'Ungheria non può, a mio giudizio, avere altra base che quella di voler mantenere il possesso dei Carpazi, come punto d'appoggio del suo fianco, e di voler creare una diversione politica, come la Germania fece già per alleggerire la pressione russa su Cracovia colla sua diversione offensiva su Varsavia dalla Prussia orientale. Di più, si capisce che il possesso dei Carpazi richiede anche la padronanza degli sbocchi delle valli verso il nemico.

Ciò premesso, esaminiamo ora l'entità del fatto nuovo che si verifica nello scacchiere transilvano e quale ripercussione possa avere sugli altri scacchieri. Prima di tutto è da notarsi che l'Austria rivela di disporre ancora di riserve, poichè contrasta l'avanzata sulla Duniez e in pari tempo concentra forze in Transilvania. Certo, questo impiego delle sue riserve sarà fatto a scapito dell'offensività austriaca dal Dunaiez. In secondo luogo traspare che la mossa russa ha avuto per effetto di attirare, se non truppe austro-tedesche da altri fronti, senza dubbio delle riserve verso la Transilvania, invece che nella Prussia Orientale, o dinanzi a Cracovia. Di fronte all'allarme ungherese e alla minaccia rumena, sono state ammassate truppe austriache — circa 6 corpi d'armata rinforzati da truppe tedesche, cioè 3 corpi d'armata bavaresi — nella valle del Maros e a sud di Temesvar. Questi ammassamenti possono essere considerati riserve strategiche poste in punto centrale, dove affluiscono e di dove ripartono linee ferroviarie verso il fronte dei Carpazi, dal quale premono i Russi (Dukla-Wyskow), verso la Serbia e verso la Rumenia. Ecco dunque, io credo, precisato lo scopo dell'ammassamento austro-tedesco che, per scopi speciali, era stato annunziato invece per una nuova offensiva contro la Serbia.

Il punto di Temesvar sarebbe ben scelto, poichè di là gli Austro-tedeschi potrebbero, mediante la rete ferroviaria, far fronte a qualunque evenienza; ma certo, prima che essi non siano sicuri delle intenzioni rumene, non potranno rivolgersi nettamente contro la Serbia, rendendo in tal caso possibile un'azione rumena per Kronstadt e Klausenbour, sul rovescio degli eserciti austriaci operanti sui Carpazi. Che tale evenienza sia stata prevista dagli Austro-tedeschi ce lo fa credere la notizia che uno dei Corpi bavaresi sarebbe già dislocato nell'alta valle del Maros.

Quali ripercussioni questi nuovi fatti avranno sui campi principali d'azione in Polonia e in Galizia? Tutto dipenderà dalla disponibilità di nuove riserve, sia da una parte che dall'altra. Ad ogni modo, noi sappiamo già che dall'inizio della guerra la Russia non ha mai distolto truppe dal settore galiziano per far fronte alle minacce provenienti dalla Polonia orientale. Donde provengono le forze austro-tedesche che sono ammassate in Transilvania. Infine, quale sarà l'azione della Rumania e chi sa!... quella della Bulgaria?

Generale CARLO CORSI.

I tedeschi non attaccheranno la Serbia?

LONDRA, 2.

Il Daily Telegraph riceve da Atene:

Nei circoli ufficiali serbi si va diffondendo la convinzione che l'annunziato nuovo attacco tedesco non abbia base seria e che la concentrazione delle truppe tedesche abbia soprattutto lo scopo politico di intimidire la Rumenia facendola restare tranquilla.

A Nisch si crede che codesto obiettivo fallirà.

Anche noi eravamo informati di questa nuova direttiva delle forze tedesche inviate nel settore sud-orientale della guerra europea.

Dopo che, per i primi, demmo l'annunzio del passaggio di truppe germaniche da Leibach verso il sud; cercammo di conoscere la reale destinazione di quelle forze. Sapemmo, come dicevamo, che quei soldati invece di recarsi in Bosnia erano stati diretti verso l'Ungheria, e precisamente sul confine ungaro-romeno.

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato a sud e isole, fino a sei millimetri in Sicilia, salito altrove, fino a sette millimetri sul Veneto; la temperatura è diminuita sulle regioni settentrionali, aumentata altrove; cielo quasi sereno a nord e Campania, nuvoloso con pioggie altrove, nevicate sul litorale medio adriatico e Sicilia, qualche temporale sul Tirreno.

Stamane: cielo nuvoloso a sud, medio versante adriatico e Sicilia, vario in Sardegna, sereno altrove, mare agitato quasi ovunque.

Barometro: 700 sulle Alpi, 755 in Sicilia.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo vario, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti intorno a tramontana, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario altrove, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario altrove, temperatura diminuita, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti intorno a tramontana, cielo vario, temperatura diminuita, mare agitato. Sul versante jonico: venti forti intorno a greco, cielo nuvoloso, pioggiarelle, temperatura diminuita, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti occidentali, cielo nuvoloso, pioggia in Cirenaica, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 760.2 — Termometro centigrado: massima 7.6; minima 3.0 — Umidità: relativa 42; assoluta 3.18 — Vento a mezzodì: N. N. E. — Stato del cielo: Sereno.

Mercoledì 3 Febbraio — S. Biagio vescovo. Levata del sole ore 7.29. Tramonta ore 17.24. Nasce la luna ore 21.25. Tramonta ore 8.50. (Ultimo quarto, il 7). Ave Maria: Ore 17.45.

Le incredibili cose di Belgrado

dopo undici giorni di dominazione austriaca

(Dal nostro inviato speciale nei Balcani)

BELGRADO, decembre.

Bisogna, per comprendere le sinistre cose avvenute a Belgrado, internarsi nella città e — sopratutto — entrare nelle case.

Le strade centrali testimoniano infatti, qua e là, della brutale efficacia degli ordegni bellici contemporanei, mentre le botteghe e le case denunciano i bassi istinti non mai morti nel cuore di certa umanità.

Bombardamento... benigno

Gli obici e le granate dell'Austria furono in verità assai più miti che non la sua gente.

Se si pensa che Belgrado, prima dell'occupazione austriaca, fu bombardata per quattro mesi e senza risparmio; che, per la sua posizione a cavaliere di un colle, questa città è un bersaglio facilissimo — e che, naturalmente, il nemico ne conosce in ogni particolare la topografia, non si riesce a comprendere come mai, insomma, nessun quartiere della Capitale sia distrutto e nessuno dei suoi maggiori edifici pubblici sia irrimediabilmente danneggiato.

E' vero che tutti mi narrano concordemente come, malgrado il bombardamento quotidiano, nelle vie di Belgrado fervesse la vita normale. Soltanto l'arrivo del nemico creò il deserto. Quanto alle sue armi... i ragazzi davano la caccia alle scheggie delle granate austriache per venderle come ricordo. Le vittime del bombardamento si contano. Ciascuno aveva ormai imparato che solamente il quarto obice austriaco esplodeva e che quasi tutti gli *schrapnels* nemici scoppiavano ad almeno cinquanta metri di altezza.

I tiri austriaci preoccupavano mediocremente. Certe notti la gente sostava sulle terrazze ad ammirare, come a uno spettacolo pirotecnico: sapeva che generalmente i tiri erano inesatti. Ed eccone la prova tangibile. Il Palazzo Reale fu costante bersaglio ai proiettili nemici; se ne conserva uno intatto — *souvenir!* — mi disse il gendarme — nel giardino di Re Pietro: è alto quasi un metro e deve pesare un 130 chilogrammi. Il salone del trono sfondato da un largo cratere dimostra l'efficacia di questi obici, quando colpiscono. Ma, in complesso, a parte l'edificio delle scuderie che è crivellato da proiettili di calibro minore, con qualche riparazione il palazzo sarà come prima quantunque, oltre al resto, un appartamento sia stato preda delle fiamme appiccate da una bomba incendiaria. Per un raggio di cinquecento metri tutt'intorno, invece, sono distrutti per sempre, schiacciati come da pugni di un gigante, molti umili abituri, casupole di gentuccia ignorata. Ciascuno di codesti disastri minimi rappresenta un colpo troppo lungo o troppo corto: quali ire potevano esistere da parte degli artiglieri austro-ungarici contro questi miseri tetti? Lo stesso fenomeno, chiamiamolo pure così, può osservarsi intorno a tutti gli edifici più ingrati alla Duplice Monarchia: la Legazione di Russia, l'Accademia militare, il Ministero degli Esteri, la Camera dei Deputati e così via. Sembra la *moralité* d'un vecchio racconto istruttivo: è pericolosa per i poveri la vicinanza dei Grandi... Ma sebbene, com'è noto, la guerra contro la Serbia sia stata ufficialmente definita a Vienna « spedizione punitiva », è lecito supporre che nelle batterie austrungariche ci si preoccupasse d'altro che di fare della pedagogia....

Certo fu molto efficace la difesa degli artiglieri serbi, sempre vigili, sempre pronti, mobilissimi a battere il nemico appena incominciava a far parlare i suoi cannoni. E senza dubbio giovarono a Belgrado gli orti che, secondo la bella usanza russa, guarniscono tante sue case, e gli giovarono le ampie piazze e le strade larghe. Nè si deve trascurare, per imparzialità, di raccogliere, almeno come ipotesi, anche la voce, secondo la quale gli Austriaci non avrebbero voluto danneggiare troppo una città che intendevano donare al loro Sovrano. Comunque, dopo un lungo giro a traverso le vie silenziose della Capitale liberata, non ho potuto dar torto al Serbo che mi accompagnava, il quale riassumeva così:

— Un bombardamento? La parola è assai più spaventevole che la cosa!

La città è piagata da vaste ferite, ma nessuna è mortale. L'Albergo di Mosca ha il terzo d'un piano sfondato, ma noi siamo andati fino all'orlo della voragine scavata dagli esplosivi nemici, senza pericolo, perchè tutto il resto del grande edificio è rimasto saldo come prima. I palazzi proapicienti il giardino di Kalimeidan, l'antica fortezza che sporge coi « suoi muri a sghembo » contro Semlino, sono quasi tutti colpiti e le muraglie offrono grandi squarci e, a traverso vaste buche rotonde, dalla strada si vedono delle cantine — ma in quegli appartamenti dove soltanto i vetri sono crollati è ritornata già ad abitare qualche famiglia... C'era davanti a quelle case una mitragliatrice austriaca abbandonata fra il fango e gli avvallamenti prodotti nel selciato dagli obici; e dei bambini scorazzavano intorno all'arnese da guerra destinato a seminare la strage.

Oh assai più truci che non queste brutali e cieche traccie dei proiettili da assedio sono certi segni che rimangono sui muri, qua e là — scalfitture di armi da taglio, buchi sottili di fucilate, sgraffi di scheggie di bombe a mano... e larghe chiazze strane d'un colore nerastro. E' l'impronta che resta di cento drammi brevi e disperati da uomo a uomo; lotte feroci nell'oscurità, agguati implacabili, fughe folli con la morte alla schiena: impronte di furore e di strage che si moltiplicano giù verso i ponti donde si poteva scampare!

Quando i Serbi rioccuparono Belgrado, la città era tutta sconvolta. Ogni cosa era aperta, ogni magazzino spalancato. Dei ladruncoli piovuti chi sa da dove s'erano insinuati fra la truppa liberatrice: si segnalava qualche furto di mediocre importanza. Ma una cinquantina di funzionari di Pubblica Sicurezza e duecento gendarmi bastarono, quantunque la città sia vastissima e quasi per intiero disabitata. Trenta arresti e punizioni dure: fu quistione di poche ore. Il giorno dopo, chiuse tutte le porte, i gendarmi di piantone sbadigliavano di noia come quelli che incontro e che si mettono a mia disposizione, ben lieti di avere un'occupazione qualunque, quando esibisco il mio lascia-passare.

Convalescenza...

Commovente vita ancora timida e malcerta, questa di Belgrado appena ridesta dall'incubo nero, simile al convalescente d'una malattia mortale!

Gli Austriaci trovarono una capitale morta. Dei cento e più mila abitanti di Belgrado sembrava non fosse rimasto nessuno: solo alcune centinaia di poveri, quelli cui erano mancate le poche lire per comprare una coperta e del pane. Qualche vecchio, qualche donnetta, dei bambini... Ma in quella mattina di dolci lagrime gioiose dopo tante lagrime amare, quando i soldati liberatori giunsero vittoriosi, oltre ventimila persone accorsero incontro al Re a gettargli dei fiori. S'erano nascosti. Costoro che ridevano quando su Belgrado fulminavano gli obici, avevano tremato alla sola idea di *vederlo*, il nemico che s'installava nella loro città. Sembrò che non avessero voluto respirare l'aria avvelenata dal suo respiro. Avevano trovato i più inverosimili nascondigli — e vissero per undici giorni come trogloditi, senza fiatare, ore lente di mortale angoscia.

Finchè... dopo una settimana s'incominciò a udire lontanissima la cannonata che si avvicinava, sempre più, sempre più! Parve talvolta che cessasse — e i cuori si stringevano — ma come scintillavano d'indomita fede gli sguardi, quando la cannonata riprendeva più forte! Infine incominciò nelle strade, sempre più intenso, un grande fragore di carri, di automobili, di cavalli. E passi cadenzati di reggimenti e comandi rochi. Il nemico fuggiva? Ad un tratto, quasi nelle stesse mura di Belgrado, un crepitare rabbioso di fucileria e di mitragliatrici — mentre il rombo dei cannoni d'ogni calibro, vicinissimi ormai, faceva tremare le case. Parve la fine di tutto. Qualcuno udì gridare in tedesco e in ungherese: — Distruggere! Incendiare! — Altri pensarono che certo, prima di passare i fiumi, l'invasore avrebbe fatto saltare la città con la dinamite. Si attese d'ora in ora la cosa orrenda e mostruosa che *doveva certo avvenire*... E calò la notte. Formidabile notte di detonazioni secche, di schianti, d'imprecazioni strozzate e di gemiti lunghi! La rovina, l'inferno.

E poi l'alba, la grande alba di sogno. S'udì gridare: — Il Re! Il Re! — Alcuni cavalleggeri stupendi d'esaltazione e di furore attraversarono a galoppo le vie urlando: — Viva la Serbia!

Fu il delirio. Questa rude gente ama chiudere nel cuore anche le passioni più vive: ma, quella mattina, non resse all'emozione troppo piena. E' difficile ottenere che vi raccontino dei particolari: le voci tremano ancora e gli occhi s'intorbidano ricordando quelle ore sublimi.

— Gridavamo poco — mi dice qualcuno — perchè piangevamo troppo.

La città mancava di tutto. La relativa grande quantità di gente rimasta a Belgrado durante l'occupazione austriaca fu una sorpresa per le stesse autorità serbe. Ma, lavorando con straordinaria energia, pochi funzionari scelti bene e ubbiditi senza discussione provvidero presto al necessario. A traverso la piaga devastata dall'invasione, incominciarono ad arrivare pane, legumi frutta carne. La vecchia Serbia inesausta di ricchezza agricola sfamò subito la sua capitale liberata. Malgrado le comunicazioni penose, la carne di vitello costava a Belgrado, solo pochi giorni dopo, meno d'un franco e mezzo il chilogrammo. Scarseggiano le medicine e i medici per i molti feriti, mancano tante altre cose delle quali ci si abitua a fare a meno — ma non difetta ciò che è realmente necessario per vivere.

In attesa

Adesso regna su tutta la città una profonda pace. Talune strade lunghe, che si perdono deserte e silenziose nel grigio di queste giornate d'inverno, sembrano corridoi d'un immenso chiostro.

I Serbi hanno l'orgoglio della loro Capitale. Una delle loro prime cure, è stata quella di nettare scrupolosamente le vie. A intervalli regolari vicino ai marciapiedi ci sono dei mucchietti d'immondizie. Dei grandi carri le vanno raccogliendo: sono costellate di bossoli lucidi di fucili e di rivoltelle. Qua e là spunta un lembo di stoffa, un serbatoio da cartuccie. C'è fra il letame un berretto di panno turchino con un grande 4 ricamato in argento....

La poca gente che passa è affrettata e pensosa. Sono uomini e donne d'ogni condizione sociale, giunti da lontano la maggior parte a piedi, nell'ansietà di ritrovare la casa dov'è passato il nemico. Qualche cigolìo di quando in quando: è il padrone d'un negozio che ne schiude i battenti, per vedere...

In un angolo tre o quattro persone circondano, con atteggiamenti misteriosi un ragazzo che vende delle sigarette ungheresi, procurate chi sa come. Tutti i tabaccai sono ancora chiusi e si muore di voglia di fumare. Qualcuno compra. Ma due vecchi asciutti, che sono accorsi con le narici tese all'odore del tabacco, dànno un'occhiata a quella mercanzia clandestina, mormorano sprezzanti: — *Schwaba!* — e filano via arcigni. Un grande fragore, impressionante fra tanto silenzio; è un'automobile, con a bordo alcuni ufficiali avvolti nei grandi mantelli, che passa velocissima: faccie rosse, rudi e severe di vecchi soldati che, si vede bene, non hanno tempo da perdere. Da un piccolo parrucchiere che ha nella vetrina tre gabbie di canarini, dei fiori di carta e dei saponi polverosi, escono degli uomini cerulei con un sorriso di beatitudine sulle faccie rasate. Bisogna essere rimasti anche soltanto qualche giorno senza lavarsi, in marcia, per comprendere questa felicità di chi passò delle settimane al campo. Nelle poche trattorie aperte, un pandemonio. La gente ha fame e ha fretta: ufficiali serbi, francesi, russi, medici americani, volontari robusti barbuti pittoreschi sebbene disarmati perchè nelle vie di Belgrado devono lasciare il loro arsenale; fisionomie accese e concitate e qualche mistico volto assorto e sognante; discorsi violenti, brindisi allegri: paiono tanti corpi di guardia. La sera, a volta, improvvisamente una canzone trema lenta nell'aria fumosa, fra l'odore di birra, di grasso, di vino... Ogni giorno qualche finestra chiusa si riapre, qualche traffico riprende, alla meglio, come si può. La vita si va riorganizzando — e si sente che avrà un respiro più veemente, dopo la tragica pausa. Ah! è vero; verso le undici, a ovest hanno tuonato due colpi di cannone — cannoni serbi, vicini. Al vespero, dalle piane ungheresi è giunto il rombo cupo di quattro cannonate. Chi ci ha badato? Si sa bene che, dopo questi preludi, la fiera musica deve incominciare di nuovo. Verranno gli *Schwaba*, verranno i Tedeschi: oggi nei caffè si è letto che un Arciduca d'Austria comanderà l'esercito che riprenderà la guerra. E in tutti i paesi balcanici si dice che, a primavera, la Germania farà un grande sforzo a traverso la Serbia per salvarsi la Turchia. Va bene. Vedremo!

Intanto Belgrado riposa nelle sue notti lunari, tutta passione e fede, bianca e serena fra lo scroscio del vento che turbina nelle vallate dei suoi grandi fiumi e sulle balze nere dei suoi monti. E, neppure in questo suo sonno gagliardo, Belgrado appare triste o disfatta, a chi ne scruti il suo aspetto esteriore. C'è nell'aria come una febbre eroica di sacrificio e d'abnegazione senza limiti, nella giusta fierezza per la vittoria di ieri che consente ogni speranza per domani.

Ma chi entri nelle case!

Questa, questa è l'intima tragedia di Belgrado, la meno sanabile, quella che le generazioni non potranno perdonare!...

E. C. Tedeschi.

Primo fra i giornalisti italiani, pochi giorni dopo che gli Austriaci ne erano usciti, il nostro inviato speciale visitò Belgrado. Pubblichiamo oggi la prima parte delle impressioni inviateci dalla Capitale tragica dal nostro E. C. Tedeschi.

Il tifo nelle truppe serbe?

SOFIA, 2.

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica:

Secondo informazioni attinte a sicura fonte, la febbre tifoide fa molta strage fra le reclute serbe concentrate nella città macedone di Istip, causando la morte in media di una trentina di persone al giorno.

Il sindaco serbo colto da paura ha abbandonato il suo posto ed è partito con la sua famiglia per Uscub.

Gran numero di reclute bulgare e turche, arruolate per forza, sono fuggite dalle caserme di Istip e sono state inseguite da un distaccamento serbo. Ne è seguito uno scontro sulla strada di Radovitz. Otto mussulmani sono rimasti uccisi, gli altri sono riusciti a fuggire.

La Francia paga in oro

PARIGI, 2.

I giornali pubblicano la seguente nota:

« Dal principio della guerra alcuni organi della stampa estera hanno ripetutamente preteso che lo Stato francese abbia effettuato pagamento di forniture con buoni del Tesoro.

« Siamo autorizzati a smentire categoricamente tale informazione. In nessuna circostanza, si tratti di un mercato o di una compera qualsiasi fatta sia in Francia sia all'estero, il pagamento è stato effettuato con buoni del Tesoro.

« Avendo alcuni fornitori, nella speranza di fare accettare le loro proposte, dichiarato che avrebbero consentito anche un pagamento con buoni della difesa nazionale, ricevettero sempre la risposta di ritirare la loro proposta perchè lo Stato Francese intende pagare in danaro tutti gli acquisti con moneta, siano essi ordini che compere ».

Il razionamento in Germania

La composizione del pane a Colonia

BERLINO, 2.

Colonia è la prima città che applichi con qualche rigore la messa a razione dei suoi abitanti. Per garantire le derrate sufficienti e le provviste di cereali, specialmente del pane, dal primo febbraio a Colonia saranno cotte solo due qualità di pane, uno di segale e uno più fine, di tipo unico. Inoltre si prenderanno altre misure fra cui l'abolizione assoluta dei panini; e l'obbligo di far entrare nella composizione delle paste il 10 per cento di zucchero, l'80 per cento di altre farine e soltanto il 10 per cento di farina di grano.

A Colonia si spera che tutto l'Impero ne imiterà l'esempio.

Dimissioni del deputato socialista Ledebour dal comitato socialista del Reichstag

BERLINO, 1.

Il *Vorwaerts* pubblica una dichiarazione del deputato Ledebour, nella quale questi conferma la notizia diffusa dai giornali delle sue dimissioni da membro del comitato direttivo del gruppo socialista del Reichstag. I motivi che provocarono le sue dimissioni saranno esposti nella seduta del gruppo del 2 febbraio convocata a sua richiesta.

Gl'insigni artisti lirici che parteciperanno allo spettacolo di domani al "Costanzi,,

Abbiamo presentato ai nostri lettori le « dive » dell'arte lirica e gli illustri attori della scena di prosa che domani, 3 febbraio, si presenteranno al *Costanzi* nella serata indetta dal nostro giornale a beneficio delle vittime del terremoto. Proseguiamo oggi nel nostro amabile compito, disegnando con pochi tratti le figure dei cantanti famosi e dell'insigne direttore d'orchestra che hanno accolto simpaticamente l'invito della *Tribuna*.

Mattia Battistini

Un miracolo. Mattia Battistini — il baritono dei baritoni — non solo non invecchia, ma diventa più giovane di anno in anno. Conosce egli forse qualche

filtro del genere di quello che Mefistofele offrì al canuto Faust? Non indaghiamo. Certamente, vedere il Battistini sempre più agile, robusto, pieno di impeto drammatico, capace di vincere nell'agone teatrale qualunque novello artista che osasse misurarsi con lui, vedere il glorioso cantante, dopo oltre trenta anni di operosissima carriera rivelare e profondere i tesori di una voce generosa, magnifica, veder tutto questo e non credere ad un miracolo è prova di singolare libertà di pensiero...

Caro e grande Mattia! Per merito suo, la generazione contemporanea ha ancora potuto ascoltare un portentoso « Carlo » dell'*Ernani*, un « Alfonso » della *Favorita* nobilissimo, un « Marchese di Posa » del *Don Carlos* inneggiando all'amistà con eroico, superbo accento. In qualsiasi opera egli si sia presentato — *Maria di Rohan* o *Werther*, *Zampa* o *Don Giovanni*, *Ballo in Maschera* o *Barbiere di Siviglia* — il pubblico, avvinto dall'arte sua eccelsa, gli ha offerto il serto di vittoria. A voler fare la statistica dei successi mondiali clamorosissimi ottenuti dal Battistini nella sua carriera, occorrerebbero non colonne di giornale ma ponderosi volumi...

Ora siamo alla vigilia di un altro trionfo di Mattia Battistini: quello che egli otterrà come interprete della *Tosca*, nella fastosa serata indetta dalla *Tribuna*. Coloro che accorreranno domani sera al *Costanzi* conosceranno uno « Scarpia » assolutamente originale, pensoso e violento, appassionato e perfido, ma sempre gran signore, sia nello slancio erotico che nel gesto torvo di giustiziere. In questa geniale interpretazione del personaggio di « Scarpia » il Battistini raggiunge il massimo grado di potenza drammatica. Andate a vedere e giudicherete, cioè ammirerete....

Alessandro Bonci

Voce d'oro ed arte maliosa. Una melodia cantata da Alessandro Bonci vi scende al cuore, vi fa palpitare. La purezza adamantina delle note acute, la stupenda qualità del timbro, l'uguaglianza assoluta per tutti i gradi della gamma, nulla manca alla voce del celeberrimo tenore per sedurre l'ascoltatore e trascinarlo ad entusiastiche approvazione. La scuola del bel canto, della quale l'Italia nostra un giorno andò tanto orgogliosa, ora ha pochi campioni validi: fra i tenori, anzi, ne ha uno solo: Alessandro Bonci. Per questo, il nome del Bonci suona per noi non soltanto come quello di un artista acclamato freneticamente dalla folla, ma come quello di un maestro che merita un omaggio particolare di devozione. Le sue interpretazioni della *Sonnambula*, dei *Puritani*, della *Favorita*, del *Don Pasquale*, del *Ballo in Maschera*, sono riconosciute da ogni critico come modelli insuperati di nobile virtuosismo e di classico stile. Raramente — salvo nei suoi concerti (*recitals*) nei quali egli ha eseguito fin anco musica di Claudio Debussy — il Bonci si è vòlto alla musica moderna: tuttavia la sua inter-

pretazione della *Bohème* rimane una delle più caratteristiche che egli abbia dato sinora. E appunto nel « Racconto » dell'opera pucciniana, noi potremo domani sera valutare ancora una volta i pregi straordinari del cantante che onora il nostro paese e ne tiene alto il nome nei teatri della lontana America, là ove egli passa come un dominatore.

Dirà qualche... indiscreto: è possibile che il Bonci non ci voglia regalare nulla, oltre al detto « Racconto » del *bohèmien* Rodolfo? La domanda è insidiosa e noi non possiamo rispondervi senza correre il rischio di compiere una indelicatezza. Però, confessiamo candidamente di ritenere che ben difficilmente Alessandro Bonci saprà resistere alle richieste che il pubblico del *Costanzi*, senza alcun dubbio, gli rivolgerà domani sera, in una tempesta di applausi...

Lamberto Lanzetti

Il tenore Lanzetti non è più alle sue prime prove. Benchè giovanissimo, ha cantato in molti primari teatri; a Genova, a Milano, a Palermo ecc., imponendosi all'alta considerazione del pubblico e della critica. Nella città nostra egli gode di larghe simpatie sin da quando fu chiamato a cantare, nell'*Aida*, al *Costanzi*, due anni or sono. Allora, egli ottenne lodi schiettissime per la energia virile della sua interpretazione e la sicurezza del canto: le stesse lodi, anche più

fervide, gli furono rivolte recentemente, quando egli interpretò vittoriosamente l'*Andrea Chénier* sulle scene dell'*Adriano*.

Il Lanzetti possiede una voce squillante, di timbro chiarissimo, di intonazione impeccabile. Ben si comprende, dunque, come domani sera egli debba essere valoroso compagno di Maria Labia e Mattia Battistini nella scena lancinante della tortura, del secondo atto di *Tosca*.

Edoardo Vitale

Parlare del maestro Edoardo Vitale ai nostri lettori, è quasi una ingenuità. Da quattro anni egli regge lo scettro direttoriale al *Costanzi* e già cento volte ci è occorso di esaminare — e lodare vivamente — l'opera sua artistica, solerte, cosciente, ingegnosissima. E, del resto,

sino dai suoi primi anni di carriera, il Vitale è stato ripetutamente chiamato a dirigere all'*Argentina* e al *Costanzi*, così che il pubblico romano ha avuto modo di conoscerlo profondamente e di votargli un legittimo affetto.

Il maestro Vitale è stato uno dei primi e più validi interpreti di Wagner in Italia e continua indefessamente nel suo vigoroso apostolato in favore del maestro di Bayreuth: ciò non pertanto egli serba una predilezione per i compositori della scuola italiana dell'ottocento e sa conferire alle partiture belliniane e verdiane un calor di vita ammirevole. Non piccolo merito del Vitale è l'aver concertato con infinito amore — negli ultimi anni — varie opere liriche di maestri giovani, conducendole felicemente al battesimo.

I Teatri

La prima rappresentazione in Italia de "Il fanciullo che cadde,,

Come già annunciammo, venerdì sera andrà in scena al «Valle» *Il fanciullo che cadde* di Fausto M. Martini.

L'autore de *Il giglio nero*, che ha già affidato a varie compagnie il suo nuovo lavoro, e a Lyda Borelli come prima interprete anche a Milano, a Genova, e a Torino chiede ancora una volta al pubblico romano il primo giudizio sull'ultima opera sua.

"La candidata,, di Leoncavallo

La Compagnia Vannutelli sta preparando con ardore e fede l'andata in scena, al *Teatro Nazionale*, della nuovissima operetta di Ruggero Leoncavallo, *La candidata*, libretto di Gioacchino Forzano.

La nuova operetta, cui a Roma è riserbato l'onore di dare il battesimo, andrà in scena ai primi della ventura settimana.

Di *Candidata* si dice un monte di bene. Protagonista ne sarà Emma Vecla.

AVGVSTEVM

Il concerto di stasera

Riproduciamo, per comodità dei lettori, il meraviglioso programma del concerto che stasera, alle 21, avrà luogo all'Augusteo sotto la direzione del maestro Berardino Molinari:

1. De' Cavalieri — Dalla *Rappresentazione di Anima e di Corpo*: Sinfonia - Coro a 12 voci - Solo di baritono (Tempo) - Coro - Dialogo di Corpo ed Anima - Coro.
2. Palestrina — a) *Surge amica mea* - b) *Bone Jesu* - c) *Peccavimus*.
3. Haendel — *Alleluja*, dal *Messia*.
4. Beethoven - Sinfonia n. 1: a) Adagio - Allegro con brio - b) Andante cantabile con moto - c) Minuetto (allegro molto e vivace) - d) Finale (adagio - allegro).
5. Debussy — Dalla musica pel *Martirio di San Sebastiano* di G. d'Annunzio (nuova per l'Italia): 1. *La Cour des Lys*, preludio e coro - 2. *Le Paradis*, interludio e coro finale.
6. Strauss — *Festliches Praeludium*.

Solisti: Rizia Piaggio (soprano), Ugo Donarelli (baritono), all'organo A. Traversi, al clavicembalo V. Carnevali, direttore dei cori maestro Emilio Casolari.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Antonio Gandusio. Si darà *Petite madame* e *Fuoco sotto la cenere*. Domani *Le sorprese del divorzio* — Giovedì *Zazà* e venerdì prima de *Il fanciullo che cadde* di Fausto M. Martini.

Al *Argentina*, Clara Della Guardia fu iersera meritatamente festeggiata nel vecchio dramma sardoniano, *Fedora*. Lo spettacolo era in onore della brava e simpatica attrice, la quale fu iersera calorosamente festeggiata, ed ebbe doni e fiori.

Con la Della Guardia fu calorosamente applaudito l'ottimo Mascalchi.

Oggi unica rappresentazione diurna alle 17 con *La signorina Tosella mia moglie*. Domani sera, *Addio giovinezza!*

Al *Nazionale*: — Tina Ghirelli, che è una simpatica spigliata *soubrette*, diede iersera il suo spettacolo d'onore con *Eva*.

La gaia e brava attrice fu festeggiatissima. Dopo il II Atto, in un elegante costume d'occasione, cantò con molta grazia due canzonette del suo repertorio: *Autunno* e *'A carezza 'e Napule*; dopo il bis di questa ultima, alla Ghirelli furono offerte numerose *corbeilles* di fiori, ricchi doni, mentre il pubblico le tributava una ovazione calorosa.

Oggi unica rappresentazione diurna con *Amor di principe*.

Al *Cines*, ogni sera la compagnia Benini ritrova il completo successo che si dovè agli ottimi elementi che recitano accanto a quel maestro della scena che è Ferruccio Benini: stasera la deliziosa commedia di Bertolazzi: *Il diavolo e l'acqua santa*.

Al *Manzoni*: domani *Girotin e Pirolì*.

Giovedì serata in onore di Maria Scarpetta con *'Na figliuola romantica* e *'Nu sindaco curiuse*. Seguirà la *Francesca da Rimini*, un atto di Edoardo Scarpetta, che assisterà alla rappresentazione.

Debuttano al Salone Margherita

stasera, il celebre illusionista Cav. *E. Fournier* e le *Sorelle Cartes*.

SPETTACOLI del 2 Febbraio

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *Il birichino di Parigi*.

ADRIANO — Circo equestre Sidoli — Ore 21: *Grande serata equestre con il concorso di cavalieri e dame a beneficio dei danneggiati dal terremoto.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *La signorina Josetta mia moglie*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 17,30: *Miseria e nobiltà* — Ore 21: *'Na mascatura inglese*.

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. Vannutelli — Ore 18: *Amore di Principe*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Petite madame* e *Fuoco sotto le ceneri*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì 3, ore 16 e 18: *L'Elixir d'amore; Balletto.*

La difesa nazionale contro il terremoto

Il grave disastro di Avezzano, di Sora e delle altre ridenti cittadine del Fucino, della Valle del Salto e del Liri, ha ridestato nell'anima italiana i moti generosi che nelle precedenti gravi commozioni telluriche si sono manifestati per attenuarne le conseguenze immediate e per meglio fronteggiare gli eventi futuri.

Oggi più che mai si è visto che moltissime città italiane, dato il luogo ed il sistema di costruzione, sono esposte ad essere colpite dal lavorio endogeno del nostro suolo e che i pubblici poteri, presi alla sprovvista, non possono avere prontamente mezzi adeguati a sovvenire le città colpite dalle immani catastrofi.

Perciò è in tutti il desiderio di sottrarre il paese dall'incubo, che il ripetersi di questi disastri produce, sembrando a ciascuno che si possa e si debba cercare di attuare tutti quei sistemi di prevenzione e di provvidenze sociali, che la scienza e la esperienza abbiano a suggerire.

Su questa via l'Italia nostra non ha veramente raggiunto il desiderato progresso. Da che il paese fu costituito ad unità nazionale, molto si è fatto per la pubblica istruzione, per la igiene pubblica, per le comunicazioni ferroviarie, ed in genere per lo sviluppo della ricchezza e del benessere sociale. Ma le città delle zone sismiche, salvo Casamicciola ed i paesi colpiti dai disastri del 1894 e 1908, continuano ad essere costruite coi vieti sistemi del passato; senza che alcuno si preoccupi se ed in quanto un edifizio, grande o piccolo che sia, possa resistere ai moti tellurici che la storia sismica del luogo possa far temere.

Anzi lo sviluppo della ricchezza nazionale, e l'aumento verificatosi nella popolazione durante gli ultimi decenni, hanno posto, anche in moltissime città di provincia, accanto ai benefici della elevazione del vivere civile, il male della speculazione edilizia e delle edificazioni complesse, poco rassicuranti contro le forze della natura.

Cosicchè, oggidì, in quelle zone marine e montane, che nei secoli trascorsi furono teatro di disastri tellurici, la popolazione si è venuta ad accrescere enormemente; ed ai casolari dei servi della glebe e delle misere maestranze di una volta, che facevano corona ai castelli e palagi dei feudatarii e dei mercadanti, si sono in gran parte sostituite le abitazioni civili, a più piani e le case civettuole, che l'azione livellatrice dei tempi nuovi e l'espansione della borghesia, hanno saputo diffondere.

Ed ecco che l'entità dei disastri ed i pericoli per l'avvenire, aumenteranno in ragione della maggiore densità della popolazione e dello sviluppo edilizio, se i pubblici poteri non interverranno in tempo a disciplinare, con norme rigorose, i piani di ampliamento delle città e la costruzione degli edifici.

* * *

Per questo noi non dovremmo che seguire i sistemi di prevenzione adottati da altre nazioni che si trovano nella stessa situazione geosismica nostra, come il Giappone, i paesi litoranei del Pacifico, ecc.

Il prof. Omori del Giappone, che visitò Messina poche settimane dopo il disastro del 1908, nella relazione fatta al suo governo, pubblicata nel Bollettino della Commissione Imperiale per le ricerche sismiche, metteva in evidenza che l'epicentro del grande terremoto ricadde nello stretto di Messina, e che nella zona mesosismica disastrosa, di forma ellittica con l'asse maggiore nord-sud di Km. 30 circa ed il minore di 20, rimasero comprese Reggio e Messina; da ciò le immani distruzioni accompagnate da maremoto.

Però egli notava che il terremoto, pur non essendo stato come energia dinamica uno dei più forti che si conoscano, fu quanto al numero straordinario delle vittime, il più disastroso che registri la storia.

A questo proposito il dotto professore confrontava il terremoto del 28 dicembre 1908 con quello di Mino Awari del 1891, ed osservava che allora la città di Nagoya, popolata da 165.339 abitanti, sebbene avesse sofferto un'azione dinamica superiore a quella di Messina, non ebbe a riportare che solo la perdita di 190 vite umane.

Il terremoto giapponese nella sua zona disastrosa ebbe una intensità « sei volte maggiore » di quello di Messina e sconvolse un'area « dieci volte maggiore »; eppure il totale delle vittime in tutta la regione, non raggiunse che il num. di 7273.

Fatto il confronto fra le poche vittime di Nagoya e quelle terrificanti di Messina, il prof. Omori concludeva che il molto maggior numero dei morti, non dipese dalla intensità del terremoto, ma dalla cattiva costruzione delle case di Messina dal punto di vista sismico.

Ma altra considerazione per noi degna di attenzione faceva l'Omori. Egli metteva in rilievo che gli epicentri dei grandi terremoti calabro-siculi si spostano successivamente lungo una linea ben definita di debolezza sismica. Dopo lo sconvolgimento della piana di Gioia Tauro avvenuto nel 1894, l'azione tellurica si spostò più a sud, producendo il nuovo disastro. Cosicchè puossi prevedere che le zone colpite avranno un lungo periodo di quiete e il timore maggiore potrà essere risentito dai paesi ricadenti sulle radiali sismiche che da molti anni sono esenti da gravi concussioni.

Ecco la ragione per cui la storia sismica ci deve essere di ausilio per provvedere in tempo affinchè le nostre città diventino quasi incrollabili, come lo sono gli abitati di altri paesi i quali, come si è visto, sono esposti a convulsioni sei volte maggiori di quelle che distrussero Messina e Reggio.

Ed il segreto di tutto questo sta solo nella conveniente disposizione dei piani delle città, nella speciale struttura degli edifici e nello studio scrupoloso dei materiali da costruzione e di tutto ciò che può conferire la maggiore possibile stabilità alle fabbriche in ciascuna contrada.

Da noi i primi passi su questa via sono stati già fatti.

Basta per questo ricordare i provvedimenti presi dal Governo borbonico per la ricostruzione di Aquila distrutta da un terremoto non meno disastroso di quello recente; provvedimenti adottati poi per la Calabria dopo la grande concussione del 1783 (disgraziatamente in seguito dimenticati); quelli presi dal Governo pontificio dopo il terremoto di Norcia del 1859; quelli adottati dal Governo nazionale in seguito al disastro di Casamicciola nel 1883 e i vasti e grandiosi provvedimenti attuati dallo Stato nelle Calabrie e nel Messinese in seguito alle commozioni telluriche del 1894, 1905 e 1908.

Ma puossi ancora seguire l'indirizzo di provvedere caso per caso, e di aspettare che venga una grande commozione tellurica per imporre, in una determinata regione, speciali sistemi edilizi? Questa è la grave questione che oramai è tempo di risolvere.

* * *

Sorvoliamo sulle teorie più o meno attendibili che sono state esposte in questi ultimi anni da Suess, Suebach, Credner, Heim, Bittner, Hvernes, Fouquè, Taramelli, Issel, Serpieri, Mercalli, Montessu, Lugeon e Argand, ecc., per dare una spiegazione scientifica ai terremoti; e fermiamoci sui dati di osservazione che ci fornisce la storia sismica del nostro paese.

Stando agli studi del prof. Baratta consacrati nel poderoso lavoro, *I terremoti d'Italia* (Fratelli Bocca 1901) troviamo che i terremoti iniziali, ossia i periodi sismici accertati che hanno, con azione più o meno grave, conturbato il nostro paese in tutta l'epoca che va dalla nascita di Cristo sino al 1898, ammontano a 1364. Però essendo deficienti le fonti storiche, specie quelle del primo millennio, è da ritenere che il numero complessivo delle concussioni sia stato molto maggiore: tuttavia risulta sempre assai rilevante il numero di una parte di quelle commozioni descritte dagli storici e dai cronisti siccome catastrofiche.

Per rendersi conto della sensibilità sismica della nostra penisola è bene prendere l'ultimo periodo nel quale l'Italia essendo composta a Nazione, i fatti e la fenomenologia dei sismi risultano meglio accertati. Con ciò troviamo che il totale dei terremoti, registrati dal 1860 al 1898 nell'opera del prof. Baratta, è di 322 cui aggiungendo i cinque grandi sismi degli ultimi anni, si arriva a 327, con una media di 4.13 per anno.

Sulle 327 concussioni, circa 90 hanno avuto la zona mesosismica, caratterizzata da gravi lesioni di edifici e da rovine; e 20 hanno assunto un carattere disastroso, più o meno esteso, con morti e feriti.

Enumeriamo queste 20 gravi commozioni telluriche: *Norcia* 1860 (replica dopo il disastro del 1859); *Città della Pieve*, 1861; *Giarre Acireale*, 1865; *Cosenza*, 1870; *Forlivese*, 1870; *Monterendaio, Guardistallo (Pisa)*, 1871; *Provincia di Belluno*, 1873; *Regione Etnea*, 1879; *Isola di Ischia*, 1881; *Orsogna* (Chieti) 1881; *Viterbese*, 1882; *Casamicciola*, 1883; *Liguria* 1887; *Provincia di Verona*, 1891; *Calabria Messina*, 1894; *Calabria*, 1905; *Bisignano* 1907; *Calabria Sicilia*, 1908; *Regione Etnea*, 1914; *Abruzzo Campania*, 1915.

Ora, stando alla distribuzione geografica dei 327 terremoti verificatisi negli ultimi 54 anni, noi troviamo che vi sono interessate quasi tutte le regioni d'Italia, ma che i più gravi, per numero di vittime ed entità di danni, sono stati quelli dell'Italia Meridionale e Centrale.

I cartogrammi di tutte le grandi concussioni studiate dal prof. Baratta dimostrano, a parte le teorie scientifiche, che a ridosso della lunga catena dell'Appennino e nelle prealpi esistono radiali sismiche o centri di concussioni che hanno una alterna vicenda di risveglio, e la cui azione s'intensifica verso la Calabria e lo Stretto di Messina per numero e per energia di terremoti. Tuttociò è aggravato dai vulcani in attività e da quelli estinti che testimoniano delle spaccature multiple geognostiche, che si estendono in parecchi sensi, e sembrano avere rapporto con la formazione dell'asse montagnoso della penisola, determinato da spinte provenienti dal bacino del Tirreno e dal Jonio.

Di conseguenza sono dipendenti dalla stessa struttura del nostro paese i tre tipi di movimenti sismici cui siamo esposti, e cioè: quelli vulcanici, quelli per sprofondamento di sottosuolo, e quelli tectonici, ossia di assestamento.

La frequenza di siffatti movimenti sismici e i conseguenti gravi disastri, cui abbiamo assistito in poco più di mezzo secolo, obbligano oramai lo Stato ad organizzare quella vigile difesa preventiva che altri paesi hanno già adottato; e a provvedere perchè in altri disgraziati eventi, un ordinamento statale, con mezzi idonei e immediati, faccia opera soccorrevole e riparatrice.

Come provvedere?

* * *

Se facciamo il calcolo della dispersione di ricchezza che ha subito la Nazione in cinquantanni a causa dei disastri sismici, si vedrà che il danno supera il miliardo, senza contare gli effetti economici di tanti lutti e della depressione dello spirito pubblico. Sarebbe quindi opera saggia di Governo d'impedire, per quanto è possibile, gli effetti disastrosi dei terremoti, che diminuiscono la pubblica ricchezza ed il patrimonio dello Stato, col sacrificio di tante vite.

Per raggiungere tale intento, l'unico, il solo rimedio efficace, consiste nella adozione di speciali norme edilizie adatte per ciascuna regione, che obblighino proprietari e costruttori a dare agli edifizi la stabilità necessaria per resistere agli urti sismici, cui nessuno oggi pensa, nelle regioni non colpite da recenti disastri.

La estensione e la gravità della concussione del 1908 indusse lo Stato a provvedere energicamente, con leggi speciali per tutta la regione Calabro-Sicula che si credè più esposta a commozioni telluriche; ed ora quei paesi, in ispecie Messina e Reggio, risorgono con costruzioni asismiche, che garantiscono l'avvenire.

Ma il recente disastro e la storia sismica delle varie regioni, hanno dimostrato e dimostrano, che non basta ricostruire con sistemi speciali i paesi di recente devastati, giacchè i *più esposti sono quelli che essendo situati su radiali sismiche o su terreni di speciale sensibilità sismica, non hanno subìto da moltissimi anni gravi commozioni telluriche.*

Perciò le provvidenze dello Stato debbono mirare a difendere la incolumità di tutti quei centri abitati che, indipendentemente dai recenti disastri, sia ritenuto dai competenti, che, a lungo andare, possano essere soggetti a gravi commozioni telluriche per impulso eccentrico, o di sprofondamenti locali, ovvero per trasmissione di concussioni provenienti da radiali sismiche accertate o sospettate nelle vicinanze.

Occorre quindi che un nuovo organismo, che abbia estesi poteri di studio e di azione, sorga in forma quasi autonoma, sotto la vigilanza dei poteri dello Stato, a disciplinare e ad integrare tutta la vasta materia di siffatta delicata prevenzione sociale, assumendo anche la completa organizzazione dei soccorsi, con mezzi adeguati e preparati da lunga mano.

Questo ente, che potrebbe chiamarsi *Istituto Nazionale di Stato per la difesa sismica delle città*, dovrebbe avere un bilancio proprio, con mezzi adeguati, onde studiare tutto quanto occorre per ottenere che l'edilizia asismica delle nuove costruzioni risponda alle condizioni dei luoghi; e che la stabilità dei vecchi abitati, specie quello degli edifici pubblici e dei monumenti, sia nei limiti del possibile, migliorata e rafforzata.

Gli uffici dell'Amministrazione Centrale dello Stato, hanno reso e rendono eminenti servigi alla Nazione, anche quando trattisi di pubbliche calamità, ma il rispetto ai regolamenti della Contabilità generale dello Stato, i riscontri preventivi e tutte le pastoie doverose per la difesa del pubblico erario, mal si conciliano con una organizzazione che deve agire con rapidità e con fermezza, nel supremo interesse della vita dei cittadini e del patrimonio della Nazione.

Non è il caso di trattare in queste colonne il ponderoso argomento della organizzazione del nuovo Istituto; ma, tanto per fissare alcune idee, possiamo fare un cenno delle attribuzioni che gli si dovrebbero conferire, ai fini di cui la stampa si è intrattenuta.

Il nuovo Istituto dovrebbe provvedere:

a) Allo studio della Carta sismica della Penisola, dividendo il suolo nazionale in tre grandi classi, a seconda della maggiore, media e debole sensibilità sismica;

b) Allo studio di tre tipi di regolamento edilizio, da applicarsi per legge nei Comuni, a seconda della classe sismica cui appartengono;

c) Allo studio della resistenza dei materiali di costruzione delle varie località e dei sistemi edilizi preferibili per sicurezza ed economia, servendosi dei mezzi di cui dispone egregiamente l'Ufficio Sperimentale delle Ferrovie dello Stato;

d) Alle indagini, osservazioni e rilievi sulle condizioni fisiche del suolo nazionale e sui vulcani, servendosi degli Uffici geodinamici;

e) Agli studi sui sistemi di rafforzamento delle costruzioni civili, delle chiese, caserme, ospedali, uffici pubblici, monumenti, nelle località sismiche di primo grado;

f) All'esame ed approvazione dei piani regolatori e di ampliamento delle città.

Per quanto riguarda poi il compito dei soccorsi di urgenza, cui l'ente dovrebbe essere pronto in ogni evento, s'intende che debba essere seguito il metodo della preparazione alla guerra; dovendo i piani e l'azione essere predisposti nelle principali città, colla collaborazione della Croce Rossa e dell'autorità militare.

Sopratutto sarà necessario che nei Comitati regionali della Croce Rossa si abbia un ampio corredo di materiale di trasporto e di padiglioni sul tipo Dockers, potendosi con ciò solo assicurare un primo aiuto ai feriti ed un sollecito alloggio ai superstiti.

L'efficacia del nuovo Istituto dovrebbe risiedere, oltre che nella legge fondamentale, nel valore eccezionale del personale dirigente e nella competenza del Consiglio di Amministrazione. — Questo autorevole Consesso, dovendo esaminare e approvare tutti i provvedimenti di prevenzione da imporre e la preparazione dei soccorsi urgenti, dovrebbe essere costituito da alcune delle alte cariche dello Stato interessate nella materia. Perciò dovrebbe essere presieduto dal Ministro dell'Interno, ed avere tra i suoi membri: il Capo dello Stato Maggiore dell'esercito, il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, il Capo del Real Corpo delle miniere, il Presidente del Comitato Geologico, il Presidente della Croce Rossa, il Presidente della III Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, l'Avvocato Generale Erariale, il Direttore Generale della Amministrazione Civile presso il Ministero dell'Interno; il Direttore Generale della Pubblica Sanità, il Direttore Generale dei Servizi Speciali presso il Ministero dei Lavori Pubblici, il Direttore Generale del Tesoro.

Si tratta di un organismo nuovo che dovrebbe raccogliere tutta l'autorità e la esperienza degli alti funzionari dello Stato, volgendola al fine di garantire, con mezzi rapidi ed efficaci, la pubblica incolumità; e di provvedere con unità d'indirizzo e con meditata preparazione, alla imperiosa opera dei soccorsi in ogni evento.

E per la fortuna di questa nostra bella e grande Italia, bisogna ormai che penetri nella coscienza di tutti, che non basta costruire un'elegante e comoda abitazione, od un magnifico e artistico edifizio pubblico, preoccupandosi solo che esso resista ai venti ed alle bufere; ma occorre seriamente tener conto delle sorprese che, in ciascuna regione, può prepararci la natura sismica del sottosuolo.

Qualsiasi maggiore spesa e qualsiasi studio, rivolti a questo intento, sono pienamente giustificati; poichè trattasi di difendere la incolumità dei cittadini e la esistenza dei centri di vita nazionali.

LUIGI MAUGERI.

La sottoscrizione de "La Tribuna,,

Somma precedente L. 129.098.00

Miss. Boecker (Chiavi) » 5 —
Cav. Giuseppe Mucciarelli di Montefollonico » 25 —
Agnese Cellario Lombard » 15 —
Omero Pace, Corrispondente da Rocca di Cambio » 2 —
Tondinelli Luigi, brigadiere di Finanza di Cesena » 3 —
Augusta, in memoria del marito Luigi Ponticelli » 10 —
Raccolte nel Convitto Nazionale «V. Emanuele II» in Napoli » 276 50
Da aggiungere alla lista di Anzio Ottaviano Sanseverino » 20 —
Sig.ra Emma C. Cushman » 52 —
Avv. Enrico Parodi Delfino (oltre le offerte a Milano) » 50 —
Raccolte fra Direzione e personale della «Vacum oil Company S. A.I» Genova » 500 50
Ricavato in uno spettacolo di beneficenza dato dal prof. Cesare Gabrielli al Circolo Tifernate di Città di Castello (invio a mezzo del Corrispondente della *Tribuna* sig. Silvio Corbucci) » 193 40

Raccolta dal dott. Ernesto Giubba di Nardò:

Dott. Ernesto Giubba, L. 2 — Camillo Zuccaro, 3 — Alemanno notar Giovanni, 2 — Giuseppe Vaglio-Maseo, 5 — Antonio Sansei, 1 — Albano Francesco, 0.30 — Avv. Luigi Zuccaro 5 — Adolfo Manieri, 1 — Francesco Colosso, 1 — Salvatore Tarantino, 1 — Egidio Antico, 1 — Raffaele Sangiovanni, 3 — Giovanni Arachi, 1 — F. C., 0.50 — A. Tarantino, 0.50 — C. Fonte, 1 — L. Manieri, 0.30 — Luigi Fonte 0.30 — dott. Ernesto Meba, 1 — Scipione Manieri-Elia, 0.30.

Totale L. 30 —

Raccolte nella frazione di Montegonzi del comune di Gavriglia (Arezzo) (1):

Eugenio Viligiardi, 25.15 — Pesucci Ezio, 3 — Pesucci Emma, 1 — Castagnini Giuseppe, 3 — Ciolli Attilio, 3 — Gaudenzi Giuseppe, 3 — Dott. Oreste Viligiardi, 3 — Ettore Foggi, 0.40 — Corsini Telemaco, 0.50 — Oriouti Alfredo, 0.20 — Becattini Luigi, 0.30 — Ghiandelli Arturo, 0.10 — Venturini Luigi, 0.50 — Lazzerini Enrichetta 0.20 — Pesucci Norma, 0.50 — Landi Anna, 0.20 — Landi Zaira, 0.10 — Tanzini Giocondo, 0.20 — Annunziata Berbui, 1 — Belli Fiorenzo, 0.20 — Brandi Vincenzo, 0.20 — Papini Michele, 0.30 — Gustavo Sani, 0.20 — Erisini Viale, 0.30 — Occhiolini Isaia 0.20 — Tognazzi, 0.20 — Della Scala Evangelista, 0.50 — Fabbrino Fabbini, 1 — Emilia Valenti, 2 — Valentini Lorenzo 0.20 — Baduii M. 0.40 — Adele Barulli, 0.20 — Pasquale Martini, 0.20 — Minatti Emilia, 0.20 — Filippi Egisto, 1 — Corsini Livio, 0.50 — Tanzini Laura, 0.50 — Palmira Mugnai, 0.40 — Fabbrini Pietro 0.20 — Mori Giovanni, 0.10 — Nuti Stella, 0.15 — Maccantelli Rosa, 0.10 — Butelli Ferdinando, 0.20 — Bigiandi Isolina, 0.20 — Dell'Olmo Giovanni 0.20 — Dell'Olmo Assunta 0.20 — Valentini Giuseppe, 1 — Valentini Maria, 1 — Amerighi Maria 0.20 — Annetta Soci 0.20 — Becattini Clorindo, 1 — Pesucci Silvio, 1 — Emilio Dei, 1 — Vizzieri Turchi, 0.10 — Lotari L., 0.30 — Pianigiani Gino, 0.40 — N. N., 0.10 — Palanti Natalina, 0.10 — Mancini Lorenzo, 0.20 — Teresa Martini, 0.10 — Turini Carlo, 0.40 — Bigi Silvio, 0.10 — Giovanni Pagliai, 10 — Turchi Annunziata, 1 — Bertolò Gisella, 1 — Fabbrini Maria 0.20 — Annunziata Grifoni 0.30 — Andreini Ottavio, 0.20 — Spadini Rosa, 0.10 — Filippi Vittoria, 0.30 — Mulinacci Maria, 0.15 — Valentini Silvia, 0.20 — Ensoli Elvira, 0.10 — Brandi Ida, 0.20 — Brandi Maria, 0.20 — Paoletti Emilio, 0.20 — Veneri Martino, 0.30 — Paoletti Erminia 0.30 — Rinaldo Viperai, 0.20 — Bellaci Natalina, 0.25 — Urbani Maria, 0.20 — Stiatti Regina, 0.50 — Paoletti Pietro, 0.35 — Chinassi Teresina, 0.20 — Del Vita Giulia, 0.20 — Rossi Annina 0.20 — Rossi Maria, 0.25 — Cocolli Domenico, 0.20 — Cocolli Rosa 0.30 — Isola Rotesi, 0.30 — Buzzagli Teresina, 0.20 — Benucci Rosa, 0.15 — Angiolina Bigiandi, 0.30 — Trefoloni Gioconda, 0.30 — Parolai Guido, 0.50 — Agati Palmira, 0.30 — Mattoni Giulia 0.20 — Capezzi Vincenzo, 0.50 — Capezzi Francesco, 0.70 — Capezzi Eugenio, 0.20 — Capezzi Argia 0.30 — Capezzi Anna, 0.20 — Pesucci Casarino, 0.20 — Foggi Clorindo, 0.20 — Nistu Augusta, 0.25 — Capitani Alfredo, 0.30 — Undecimi Guido, 0.30 — Crini Giuseppe, 0.30 — Filippi Dino, 0.20 — Ghiandelli Giovanni, 0.20 — Paoletti Silvio 0.10 — Nuti Natale 0.10 — Turini Raffaello, 0.30 — N. N., 0.30 — Ensoli Giuseppe, 0.20 — Rapacini Virgilio, 0.35 — Bernini Annunziata, 0.20 — Pasquini Agostino, 0.20 — Paoletti Carlo, 0.50 — Capezzi Giovanni, 0.50 — Della Scala Dante, 0.20 — Undecimi Cristina, 0.20 — Bigiandi Priamo, 0.10 — Filippi Olinto 0.20 — Cini Clorindo, 0.20 — Piovesi Lodovico, 0.30 — Migliorini Eugenia 0.15 — Nepi Maria, 0.00 — Rossi Cesira, 0.20 — Rosi Danilo, 0.15 — Tanzini Ida, 0.20 — Valentini Cesira, 0.20 — Martini Teresa, 0.10 — Martini Angiolo, 0.50 — Foggi Telemaco, 0.50 — Della Scala Augusto, 0.30 — Foggi Silvia, 0.20 — Sembolani Annunziata 0.20 — Sciarradi Emilio, 0.40 — Ghiandelli Antonio, 0.50 — Amerighi Maria 0.20 — Pianigiani Irene, 0.20 — Viperai Arnolfo, 0.10 — Viperai Leontina, 0.50 — Dell'Olmo Giovanna, 0.20 — Torpassi Albina, 0.30 — Pianigiani Carolina, 0.20 — Capitani Faustina, 0.10 — Soldani Assuntina, 0.50 — Dell'Olmo Pietro, 0.15 — Becattini Gabriello, 0.30 — Rossi Luigi, 0.20 — Rapaccini Lorenzo, 0.30 — Valentini Carlo, 0.30 — Dotesi Serafino, 0.20 — Mini Giovanni, 0.20 — Tanzini Italia 0.20 — Borsi Antonio 0.20 — Fabbrini Silvestro, 0.25 — Dei Massimiliano, 0.20 — Benucci Pietro 0.20 — Fabbrini Anna 0.30 — Barbieri Angiolo, 0.70 — Tornaccini Angiolo, 0.20 — Ferretti Giuseppe, 0.20 — Mini Angiolo, 0.20 — Mancini Clementina, 0.40 — Cini Lorenzo, 0.40 — Mancini Maria, 0.40 — Mini Zaira, 0.50 — Sani Maria, 0.20 — Sani Elena, 0.20 — Tognati Raimondo, 0.20 — Bricchi Annina, 0.30 — Bricchi Elvira, 0.10 — Lombardi Genuina, 0.20 — Mini Alcide, 0.50 — Dumas Martini, 0.15 — Bighellini Giuseppa, 0.30 — Valentini Arturo, 0.50 — Tanzini Rita, 0.50 — Martini Annina, 0.50 — Mini Emma, 0.30 — Papini Genni, 0.20 — Evaristo Selvolini, 0.50 — Della Scala Silvio, 0.20 — Valentini Secondo, 0.20 — Sciarradi Maria, 0.10 — Minatti Pietro, 0.20 — Masini Guido, 0.20 — Venturini Pietro, 0.20 — Efisi Efisio, 0.20 — Bartolozzi Gabriello, 0.10 — Capitani Leopoldo, 0.10 — Selvolini Genesio, 1 — Della Scala Carlo, 0.10 — Borsi Luigi 0.40 — Butelli Gino, 0.40 — Orlandi Evangelista, 0.20 — Erisini Carlo, 0.30 — Valentini Giuseppe, 0.10 — Selvolini G. B., 0.10 — Tanzini Egidio, 0.20 — Tocelli Gabriello, 0.20 — Bighellini Vittoria, 0.50 — Benucci Giovanni, 0.25 — Cioni G. B., 0.20 — Tornaccini, 0.10 — Sallei Severino, 0.50 — Semplici Demetrio, 0.25 — Marziali Antonio, 0.20 — Masini, 0.20 — Zagnelli G., 0.20 — Tanzini Bianca, 0.20 — Papini Rina, 0.20 — Sofia Selvolini 0.30 — Emma Ciolli, 0.20 — Pesucci Olga, 0.50 — Viligiardi Pia, 2 — Paoletti Antonio, 0.30 — Pianigiana Doria, 0.20 — Sani Maria, 0.20.

Totale L. 135 00

Raccolta dal nostro corrispondente di Londra Sig. Gastone Chiesi:

Gastone Chiesi, L. 20 — Emma Chiesi, 10 — Gino Chiesi, 5 — Isabella Chiesi, 5.

Totale L. 50 —

Il giorno 1 non fu pubblicata per errore la seguente lista, mandata dal sig. Del Pinto nostro corrispondente di Albano:

Lucidi Lucio, L. 2 — Lombardi Carlo, 2 — Moretti Terenzio, 1 — Bianchini Luigi, 3 — Tozzi Annunziata, 0.25 — Grütter Amedeo, 2 — Egidi Luigi, 1 — Obino Eselina, 0.50 — M. S., 1 — G. C., 0.50 — Nuovo Credito Umbro, Agenzia di Albano, 10.

Totale L. 23 25

Raccolte dalla Ditta D. De Gaetano, Maldarelli e Capotorto, Molino a cilindri di Giovinazzo:

D. Maldarelli, socio, L. 3 — Capotorto F., mugnaio, socio, 2 — Cetino Nicolò, impiegato, 2 — Maldarelli Giuseppe, impiegato, 2 — Capotorto F., macchinista, 1.50 — Cav. uff. Mattia Francesco, 1 — De Palo Nicola, operaio, 0.50 — De Paolo Giovanni, operaio, 0.50 — Cortese Giuseppe, operaio, 0.30 — Iatrona Antonio, operaio, 0.75 — Petruzzella D., operaio, 0.30 — Strazio Gaetano, operaio 0.60 — Pisciitelli Nicola, operaio 0.80 — Altieri Domenico, operaio, 0.40 — Lavaccio Nicola, 0.50 — Farinola Felice, pesatore L. 0.75.

Totale L. 18

Raccolta dal sig. Giuseppe Meletti, corrispondente da Ferrara:

Giuseppe Meletti L. 10 — Signora Meletti, 5 — Gombi Giuseppe, 1 — Carli Antonio, 2 — Mezzogori F., 1 — Giori Arturo, 1 — Bosi Luigi, 0.50 — Fiori Carlo, 0.50 — Aranci Ugo, 2 — Mellini Tito, 1 — Carletti Ida, 1.

Totale L. 25 —

Raccolta dalla Scuola di Capezzano frazione di Pietrasanta, a cura della maestra Inas Wagener Ribolotti:

La titolare L. 1.50 — Fornari Eugenio, 1 — Stefani Giuseppe, 0.50 — Bresciani Fedele, 0.40 — Bresciani Elvira, 0.20 — Moriconi Giorgio, 0.20 — Moriconi Bruno, 0.05 — Giannoni Gino 0.05 — Lani Luigi 0.20 — Galeotti Aurelia, 0.10 — Pasquini Cesare, 0.10 — Quadrelli Erminia, 0.10 — Vezzoni Elvira, 0.30 — Giviani Irma 0.05 — Baldi Emma 0.10 — Bresciani Gingse, 0.10 — Quadrelli Giacinto, 0.10 — Bovecchi Quinto, 0.10 — Quadrelli Mario, 0.20 — Giannoni Chiara 0.10 — Giorgi Mercede, 0.10 — Bornabò, 0.05 — Giannoni Margherita, 0.05 — Giannoni Adele, 0.05 — Stefani Maria, 0.10 — Moriconi Rita, 0.10 — Viviani Giuseppe, 0.10 — Bresciani Lucia, 0.05 — Qudrelli Luisa, 0.20 — Bresciani Giulio, 0.05 — Moriconi Marianna, 0.20 — Bresciani Quinto, 0.10 — Viviani Peppina, 0.05 — Quadrelli Pia 0.20.

Totale L. 6 25

Raccolte da alcune buone persone, nel piccolo borgo di Vignaia (comune di Magione) e dintorni:

Lorenzetti Alessandro, L. 3 — Lorenzetti Giovanni 5 — Lorenzetti Pietro, 1.50 — Lorenzetti Andrea 0.50 — Vestrelli Luigi, 1 — Macchiarini Pasquale 0.50 — Rondolini Alessandro, 3 — Rondolini Domenico 3 — Cristaldini Gaetano, 2 — Bartoccini Giuseppe 0.50 — Peverini Giuseppe, 1 — Bigarini Domenico, 2 — Mencaglia Giuseppe 1 — Bobò Domenico 1 — Macchiarini Gabriele, 1.25 — Melinelli Amerino, 1 — Lorenzetti Elisa, 1 — Antoljui Giovanni, 1 — Rondolini Angelo 4 — Ticchioni Giuseppe, 0.25 — Cerimonia Nazzareno 0.25 — Rimoro Basilio 0.20 — Caporalini Domenico 0.30 — Caporalini Aurelio 0.25 — Morganti Oreste 0.50 — Lorenzetti Armida 0.40 — Simonini Rinaldo 0.10 — Alunni Antonio 0.25 — Barbanti Annunziata 0.20 — Zazzerini Maria 1 — Zazzerini Luigi, 1 — Famiglia Paoloni 0.30 — Alessio Ferretti 0.25 — gli alunni della 2.a e 3.a classe di Vignaia 1.20 — L'insegnante Bianca Cesarini 5.

Totale L. 46 20

Raccolte dalla signorina Bianca Paulucci:

Sig.na Paulucci 50 — Sig.na Corinna Pastore, 30 — Mrs. Bernard, 5 — Sig.na L. B., 2 — Sig.na Lilia Petti, 5 — Sig.na Laura Costa, 1 - Sig.a Parboni, 1 — M. F., 5 — N. N., 1.50 — N. N., 1.

Totale L. 101.50

Raccolte dal sig. Paolo De Gislimberti:

Sabione Luigi L. 2 — Dario Bardazzi, 2 — Giannini Marco, 2 — Luigi Pescarmona, proprietario della bottiglieria omonima, 10 — Ditta Ramazzano, 2.

Totale L. 18 —

Raccolte dal sig. Oreste Campanari:

Cesare Campanari, L. 0.50 — Nobili Giovanni, 0.50 — Pelliccioni Marco, 0.50 — Gigli Giuseppe, 1 — Ida Stailuti, 0.50 — Adele Poggiani, 0.50.

Totale L. 3 50

Raccolte dalla sig.a Ernesta Galloni:

Renato Contin, L. 1 — Caterina Fontana, 0.10 — Ubaldo Adriani, 0.20 — Emilia Metri, 1.

Totale L. 2 30

Raccolte al Caffè Latour in piazza delle Terme:

Anna e Carlo, L. 10 — Truisani Romolo, 1 — Nicola Mattei, 3 — Teodoro, 1 — Ghigi Melchiade, 1 — Enrico Valle, 3 — Giuabbi Pietro e famiglia 3 — Ghizzani Rodolfo, 3 — Martini Alessandro, 3 — Vincenzo Autore, 3 — Zanini Arcangelo, 2 — Listri Alessandro, 2.50 — Luigi Giuliorsi, 2 — Faranda Pietro, 2 — Romia Bettero, 0.50

Totale L. 43 —

Totale L. 129,955.43

(1) L'offerta era accompagnata dalla lettera seguente;

Spett. Amm. del Giornale
« La Tribuna » — Roma.

Allo scopo di raccogliere offerte pei danneggiati dal terremoto, anche in questa remota frazione, si sono riuniti in Comitato i sigg. Castagnini Giuseppe, Ciolli Attilio, Pesucci Ezio e Viligiardi Eugenio, aggregando si le signorine Pesucci Olga, Ciolli Emma, Ciolli Elvira, Viligiardi Pia, Papini Gianni, Papini Tina, Tanzini Rita, Salvarini Sofia, Martini Annina e Mori Emma, le quali tutte ben volentieri hanno prestato l'opera loro.

Come dall'acclusa nota vennero raccolte, la complessiva somma di lire centotrentacinque, nonchè diversi minuscoli indumenti di vestiario e biancheria.

Dal sottoscritto, come vecchio abbonato della « Tribuna » fino dall'epoca che era diretta dal carissimo amico e non mai abbastanza compianto on. Attilio Luzzatto, fu proposto e dagli altri accettato di inviare detta somma a codesta spett. Amministrazione per la opportuna distribuzione a mezzo dell'unito vaglia di servizio.

Quanto agli altri indumenti, verranno spediti domani a mezzo della ferrovia, dalla più prossima stazione di Metarchi.

Per il Comitato: *Eugenio Viligiardi.*

Offerte in oggetti alla "Tribuna,,

Dilla Augusto Lolli, Corso Umberto 132, Roma — 4 cappotti per uomo.

Antonietta ed Enrichetta Verdone, Campobasso — 4 giacche per donna — 1 mantella per donna — 1 paletot — 3 scialli — 9 paia di calze per uomo — 5 maglie e un berretto.

C. T., Castel Todino — 2 camicie per donna — 4 mutande per donna — 2 camicie per uomo — 2 paia di calze per donna — 6 fazzoletti — 3 mutandine e 9 camicette per bambina.

Eredi di G. Ristori, Cortona — 3 grossi pacchi di calze per uomo, donna e bambini.

Gigino e Maria Giulia Lauretti — Un pacco indumenti per bambini.

* * *

Riceviamo dalla signora Tipple, del Comitato dell'Ospedaletto in via Garibaldi 38, Roma, la seguente lettera di ringraziamento per una balla di indumenti consegnatale ieri:

« Spett. *Amministrazione « Tribuna »*,

« Nell'accusarle ricevimento dei numerosi ed ottimi oggetti di vestiario che la S. V. si è compiaciuta inviare ai ricoverati in questo ospedaletto, prego di gradire, da parte mia e di tutto il Comitato delle signore, i più vivi e sentiti ringraziamenti per l'efficace e generoso aiuto.

Firmato: *Jane D. Tipple*, pel Comitato dell'Ospedaletto in via Garibaldi, 38.

L'offerta d'un ortopedico

L'ortopedico Angelo Tironi di Milano, ci scrive che offre a qualche disgraziato che abbia dovuto subire l'amputazione di una gamba un suo apparecchio gratuito.

Si cerca...

Loasses Raffaele, cassiere del Banco di Napoli ad Avezzano, attualmente a Napoli, via Arena della Sanità, 30, ricerca ansiosamente un suo figliuoletto di 14 mesi, che risponde ai seguenti connotati: capelli biondi ricciuti, colorito pallido, quattro denti superiori e quattro inferiori, due cicatrici dell'innesto del vaiuolo al braccio destro e che fu travolto fra le macerie di Avezzano.

Il Circondario di Frosinone è da soccorrere

Avezzano, Sora e i più piccoli paesi intorno a loro hanno attratto l'attenzione universale, dalla quale è piovuta l'universale pietà, così viva e così piena da mostrare come l'Italia abbia realmente un sol cuore. Noi del Circondario di Frosinone abbiamo guardato e ammirato quest'onda di provvidenza sfiorare le nostre contrade abbattute e fluire ai vasti cimiteri più lontani: e da noi stessi, io, dove rimase intatta una forza capace ancora di soccorso, essa non volle restringersi a noi, ma giungere con l'altro ai più sanguinanti dolori. Ma ora, dopo venti giorni dalla tragedia, ora che la piena della carità ha coperto le nudità e le ferite più urgenti, se avanzano briciole di soccorso, se ne faccia partecipe anche la nostra sciagura. Siamo quelli che eccitammo primi l'attenzione, con l'immediate notizie che eran sole di noi: Torre Caietani distrutta: la prima visita del Re fu per lei. E' tempo che la carità patria, compiuto il maggior dovere, si volga anche al minore.

Torre Caietani giace ancora in terra tutta quanta. E intorno a lei quant'altre rovine, quante lagrime, quanti lutti irreparabili! Chi non ricorda Veroli, tutta bianca e leggiadra, ospitale di accoglienze festose alle colonie estive villeggianti? Non c'è più nulla d'intatto, se non poche case sull'erta di S. Leucio: tutte l'altre crollate o in demolizione; le chiese, gl'istituti infranti; vittime sotto le macerie; cittadini senza alcun ricovero. Boville Ernica, con non più di venti case da abitarsi ancora (lo ha scritto il Genio civile); Monte S. Giovanni Campano, col territorio straziato, con l'Antrella, gloriosa di opifici celebranti l'industria italiana, abbattuta, con piccole accolte di casucce rurali, come Porrino, polverizzate, e otto cadaveri tra le polveri; Torrice, dove la prima rovina s'aumenta di nuovi crolli ogni giorno; Frosinone, dove tutti gli uffici pubblici, giudiziari, amministrativi, demaniali, vanno pitoccando un ricovero; Ripi, dove ogni istituto di educazione e di soccorso è caduto; Pofi, dove tutto il Corso centrale è come imbandierato di muri rasati nel cielo e di imposte sventolanti; Ceprano, industriosa sul Liri, soffocata in ogni movimento per l'imminenza di cento catastrofi; Arnara, dove le macerie hanno distrutto con loro sino lo stato civile cittadino; Fiuggi, la fonte mondiale, che ha spento il sorriso delle numerose pensioni; e tutti gli altri a un modo, Trevi nel Lazio, Filettino, Giuliano di Roma, Strangolagalli, Villa S. Stefano, lì senza danni sono altri ed altri numerosi; Ferentino, Alatri, Anagni, Ceccano con le loro meraviglie opere d'arte; e ancora Morolo, Guarcino, Acuto, Collepardo, Fumone, Piglio, Serrone, Trivigliano, La Forma del Serrone, Vico nel Lazio.

Tutta questa sciagura ha con desolata rassegnazione soffocato nelle sue macerie le lagrime e gli spasimi, ha sofferto tacendo il freddo e la fame, intanto che i fratelli del medesimo sangue italiano soccorrevano sventure maggiori: ma oggi rammenta che anche la sua terra è devastata, che anche le sue piaghe sono aperte, che i suoi bimbi sono nudi e i vecchi senza pane, e tutti essi, uomini e donne, e poveri e ricchi, senza più tetto se non quello del cielo, anch'esso inclemente, e generoso sol di neve e di pioggia e d'ululi di venti.

La carità nazionale, così largamente balzata da ogni confine della patria, trovi finalmente le vie che conducono a noi.

I soccorsi privati

Riceviamo da Veroli:

« Il Governo, la Provincia e le autorità locali non molto hanno fatto finora per questo disgraziato paese, nonostante il vivo interessamento del nostro deputato Vincenzo Carboni e del consigliere provinciale avv. Ezio Franchi: ma non si devono tacere i soccorsi portati dalla carità privata e da altri Comitati e tra questi gl'invii fatti dalla *Tribuna*, dal *Giornale d'Italia* di coperte, pane e d'indumenti e sopratutto di un Comitato di Nocera Inferiore capitanato dal comm. Cattapani che distribuì con larga generosità coperte, indumenti, viveri e denari. La locale Banca Cooperativa costruì a tutte sue spese una grande baracca che dà ricovero a tante famiglie ed altre s'appresta a costruirne a seconda delle necessità. Un Comitato composto da i fratelli Marchesi Campanari, Conti Paolini e avv. Antoniani coadiuvati nell'opera benefica dai signori avv. Pio Fiorilli e Mazzoleni con loro offerte personali e altre raccolte tra i loro parenti ed amici raggranellò una buona somma di cui la maggior parte è stata destinata alle cucine gratuite che fino dai primi giorni funzionano regolarmente presso le Suore di Carità distribuendo con vero sollievo di tanti poveri rimasti senza lavoro e senza tetto oltre 200 minestre al giorno. E crediamo farci interpreti di tutti i verolani tributando una parola di lode e di viva gratitudine all'opera solerte prestata dal capitano Gatta e dai suoi bravi granatieri, dai vigili di Velletri, di Viterbo e di Civitavecchia e dal delegato Rivalta tutti sempre operosi e pronti a prestarsi ove è necessaria l'opera loro. Ma altri soccorsi urgono dalle autorità, soccorsi più radicali di quelli che può prestare la carità privata. Per risolevare Veroli da così grave disastro occorre sia inclusa nell'elenco dei paesi tra i più danneggiati del Lazio e questo aspettano i verolani dallo zelo del loro rappresentante politico. L'Amministrazione locale dovrebbe sopratutto tendere i suoi sforzi a riaprire le scuole per non far perdere l'anno a tanti ragazzi come pure l'Asilo Infantile che accoglie oltre 150 bambini che ora vagano per le strade esposti a tutte le intemperie della stagione. Questo i verolani aspettano dallo zelo dei loro amministratori.

Diamo l'elenco delle offerte raccolte dal suddetto Comitato: Marchese Augusto e Vincenza Campanari, Lire 50 — Marchese Ferdinando Campanari, 150 — Marchese Giuseppe Evangelista Campanari, 150 — Maria Eugenia Campanari, 15 e indumenti — Marchesa Nadia Campanari, 30 — Avv. Gaetano Antoniani, 50 — Conti Paolini, 30 — Avv. Clemente Maraini, 300 — Colonnello Moris e signora, 500 — Sig. Grato Maraini, 200 — On. Emilio Maraini, 100 — M. B., 100 — Sig. Edoardo Guarnieri, 30 — Signora Adele Di Rosa, 50 — Marchesine Balbi, 50 ed indumenti — Prof. Giorgio Levi Della Vida, 20 ed indumenti — Comm. Ettore Levi Della Vida e signora, 30 — Conte Max Colacicchi, 100 — Contessina Bianca Colacicchi, 30 — Contessa Brilingieri, 200 — Marchese Mario Incisa di Camerana, 25 — Signora Maria Castrucci, 10 — Miss Potts, 10 ed indumenti — N. N., 10 ».

Un'auto-ambulanza della "Croce Rossa,,

Ci scrivono da Torino che il Comitato della « Croce Rossa » di Torino ha spedito a Roma, per il trasporto dei feriti del terremoto, la propria Auto-Ambulanza « Felice Rignon » che gli è stata donata dal conte Edoardo Rignon, ufficiale d'artiglieria, in memoria del compianto suo genitore il Senatore conte Felice Rignon.

È inutile l'offerta delle scarpe non appaiate...

Dalla signora Ermelinda Serani, del Comitato femminile di soccorso, riceviamo:

« Poichè vedo annunciata una seconda passeggiata di beneficenza credo necessario segnalare un inconveniente che si è verificato nella prima, e che potrebbe facilmente essere evitato.

Nella chiesa di S. Antonio, parecchie persone sono da molti giorni occupate ad appaiare le molte centinaia di scarpe che furono gettate alla rinfusa sui carri, e poi riversate in una navata della chiesa.

E poichè nell'urgenza delle prime distribuzioni molti profughi ricevettero scarpe disappaiate, diventa ormai cosa impossibile compiere il lavoro in modo soddisfacente.

Se ogni persona che getta nei carri un paio di scarpe (e lo stesso può darsi per le calze) avesse cura di legarle strettamente con uno spago, i profughi riceverebbero scarpe gemelle, ed il tempo di molte persone potrebbe essere impiegato in modo ...

L'inchiesta della "Tribuna„ sulle provviste pel pane

Dal 1° Luglio al 31 Gennaio giunsero 2.724.640 quintali di grano

Provvediamo a tempo

Riteniamo nostro dovere di continuare a suonare questa campana, e di richiamare tutta l'attenzione del Governo e delle autorità competenti sulla necessità di risolvere in qualunque modo questo allarmante problema del grano.

I provvedimenti che oggi si sono presi, o arrivano in ritardo o non sono sufficienti. Ad ogni modo con[...]rà che il Governo ne svelga alcuno sino all'ultimo limite per ottenere gli effetti desiderati.

L'abolizione del dazio non serve oggi a nulla. Infatti, mentre in tempi normali il prezzo del grano estero serve di calmiere per quello del grano nazionale, oggi i rapporti si sono addirittura rovesciati. Oggi è il prezzo del grano estero che eccita gli aumenti del prezzo del grano prodotto in Italia. I nostri produttori, infatti, e gli accaparratori, al tempo del raccolto o prima dello scoppio della guerra, non avrebbero mai pensato o calcolato di vendere il grano ai prezzi che oggi richiedono: il prezzo normale rappresentava per essi un ragionevole profitto. E' stato quindi il rapido aumento del prezzo estero che ha portato ad un complesso movimento di affari da parte di gente che si sono proposti di sfruttarlo.

Noi non intendiamo di fare accuse, tanto più che sarebbe assai difficile fissare le responsabilità con l'intreccio di rapporti che deve essersi formato. Noi diciamo solamente che, di fronte ad una situazione eccezionale il Governo deve ricorrere ai rimedi eccezionali. Qui veramente è il caso di dire che necessità, ed una santa necessità, non conosce legge. Si procuri il Governo all'estero il grano necessario a colmare la deficienza del fabbisogno; ma poichè il *prezzo* del grano estero non può avere effetto di ribasso sul *prezzo* del grano nazionale, ricorra a quei provvedimenti eccezionali che servano in questo senso.

Perchè non dobbiamo stancarci di ripeterlo: la questione oggi è duplice, e cioè avere il grano o i surrogati, e stabilire un prezzo che si avvicini il più possibile al normale e risponda il più possibile alla potenzialità economica delle classi lavoratrici. Perchè una cosa che noi dobbiamo assolutamente evitare in questo momento, e che si stabilisca per questo riguardo nel paese una condizione di reale malessere economico, che venga ad ostacolare qualunque possibile azione politica a cui la nazione possa essere chiamata per i suoi più alti e permanenti interessi.

Per questo riguardo la soluzione della questione del grano e del suo prezzo forma parte integrale e necessaria della nostra preparazione.

Noi, già sino dal principio dello scorso autunno demmo in proposito moniti che *non furono abbastanza ascoltati*. Oggi li ripetiamo e ci aspettiamo che l'indubitato alto patriottismo del Governo e la lezione dell'esperienza aprano più larga e diritta la strada alla soluzione delle difficoltà della situazione.

La nostra inchiesta

Ql. 6.227.120 - 2.724.640

Continuiamo a pubblicare i risultati della nostra inchiesta sulle consistenze di grano in Italia.

Dagli elementi che poniamo sott'occhio al lettore si rileva finora che i depositi interni sarebbero scarsissimi e che le speranze di una riduzione nei prezzi sono anche più scarse. Rimane a vedere se non vi siano degli stocks più o meno dissimulati.

L'importazione non ha prodotto i suoi effetti che nelle provincie immediatamente dipendenti da un grande porto, come ad esempio la provincia di Napoli. Ma che l'importazione sia stata finora scarsissima si può dedurre dal fatto che dal primo luglio 1914 sino al 31 gennaio 1915 non si sono importati che ql. 2,724,640 fra grano duro e tenero.

Nel corrispondente periodo dal 1. luglio 1913 al 31 gennaio 1914 si erano invece importati quintali 6,227,120. Complessivamente, l'importazione nell'intero anno 1914 è stata fra grani duri e teneri di 16.695.590 mila quintali.

[...]revisioni sulle semine non danno che un aumento nelle coltivazioni — dove le coltivazioni a frumento sono state aumentate — di un 10 o 15 0/0. Nessuna misura è stata presa per intensificare la cultura del marzuolo, cosa che, viste le difficoltà del rifornimento all'estero, si sarebbe potuto fare con concessione di sementi a prezzi ragionevoli o gratuite e con premi agli agricoltori che sul complesso dei loro fondi avessero messo una maggiore percentuale di ettari a maggengo. Siccome queste seminazioni cominciano in febbraio e si prolungano sino alla metà di Marzo, c'è ancora un margine di tempo per fare in questo senso qualche cosa.

Ricordiamo che l'indagine dei nostri corrispondenti si è aggirata sopratutto sulle condizioni del mercato granario nella loro regione, sugli stocks di grano esistenti, le ragioni del rincaro, le speranze di una diminuzione nei prezzi, lo stato delle culture, le previsioni sulle semine del marzuolo, le provvidenze che si attenderanno e che si attendono dal Governo.

La fiducia di Napoli

NAPOLI, 2.

Dopo l'ultimo rincaro sul prezzo del pane — a dir vero millesimo, poichè da 45 centesimi salì a 47 centesimi il chilo — si era tentato di spargere il seme di un'agitazione, che voleva essere minacciosa, ma che non attecchì per nulla. Nè poteva razionalmente attecchire, sia perchè la natura del popolo napoletano, quando non vi siano proprio motivi di peso, non si presta a questo genere di colture, sia sopra tutto perchè era noto, che il lieve aumento non era prodotto da ingordigia di speculatori o da artifizio di mercato, ma era invece determinato da circostanze di forza maggiore, da condizioni generali, che nessuno aveva il potere di mutare.

Un'agitazione viva e minacciosa era ora in periodo di incubazione, si maturava sotto la preoccupazione e la minaccia di nuovi e forti rincari in tutti i generi di prima necessità: primo fra i quali il grano e i suoi derivati. Si sarebbe avuto ora un'agitazione minacciosissima, se non fosse intervenuta l'azione del Governo colla eliminazione — sia pure temporanea — del rimanente dazio d'entrata, e colla facilitazione delle tariffe ferroviarie pel trasporto entro il Regno.

E in questo caso l'agitazione sarebbe stata giustificabile o per lo meno spiegabile; poichè si sa benissimo, che la quantità di grano importata in questi ultimi mesi — senza tener conto della quantità e considerevole preesistente nei vari depositi e nei magazzini privati — è stata enorme, tale da poter bastare per molti mesi ai bisogni del consumo di Napoli e provincia.

E' ben vero, d'altra parte, che se è stata enorme l'introduzione di grano, è stato grandissimo il consumo di esso per la fabbrica di paste alimentari, che sono state esportate.

Ma il quantitativo esportato avvenuto è stato ricompensato da nuovi acquisti in proporzioni sempre maggiori del consumo locale ed esterno, si che i depositi sono rimasti riguagliati e si sono anzi meglio impinguati. E ben altre grosse partite di grano — già acquistate e in viaggio nel nostro porto — si attendono, si che motivo vero di rincaro dovuto a deficienza non ve ne sarebbe stato: ma un qualche rincaro per le condizioni speciali del mercato sarebbe stato inevitabile e sarebbe stato notevolissimo, se non fosse intervenuta l'azione del Governo. Azione arrivata in tempo, anche perchè per la grande richiesta di grano in tutti i mercati accessibili, si correva il rischio di veder vuotare i depositi di Napoli, per fornire altri mercati. So di una grossissima partita di grano acquistata da commercianti napoletani in America, imbarcata e pronta a partire per Napoli, la quale è stata rivenduta nella stessa America a buona ragione. So d'un'altra grossissima partita avviata per uno dei nostri maggiori porti, che a metà strada ha mutato rotta, per aver mutato proprietario e destinazione.

Il provvedimento del Governo è stato veramente opportuno, ma forse avrà bisogno di essere completato, per impedire che i depositi ben provvisti di Napoli, si vuotino nel favore che la materia richiesta trova in qualsiasi mercato.

Gli incettatori qua — e dovunque si capisce, perchè si somigliano tutti — contano sulla possibilità dei dislocamenti, che danno sempre grossi guadagni, motivo per cui hanno impiegato fortissimi capitali ed hanno affrontati rischi non pochi.

Volli ieri l'altro interrogare il marchese di Montemajor, vice-presidente del locale Comizio Agrario, intorno il supponibile stato di grano esistente a Napoli.

— Con precisione — mi disse l'esimio gentiluomo — date le condizioni di Napoli, per la grande esportazione di paste, non è possibile sapere la quantità esistente; ma è certo che grano ce n'è in grandissima quantità; tale da non doversi preoccupare.

— Come spiega ella — chiesi — la minaccia del rincaro? (Quando io gli chiesi ciò, non si sapeva dei provvedimenti del Governo).

— Capirà che i mercati non sempre seguono la legge della richiesta e dell'offerta in rispondenza alla disponibilità; ma spesso — e questo è il caso — offerta e richiesta sono artificiosamente create o avviate dagli incettatori. Ma pare che ogni preoccupazione — almeno per ora — sia sparita e che il prezzo del pane e della pasta, che sono alimenti base della vita di Napoli e provincia non sarà alterato.

Nella provincia del terremoto

AQUILA, 31.

La nostra Provincia che in tempi normali ha una produzione granaria più che sufficiente ai bisogni locali, dovuta in ispecie alla forte produttività della vallata Fucense, che alla quantità del prodotto aggiunge la bontà di esso, fornendo le sementi a quasi tutto il Regno, aveva di già risentito in quest'anno della esportazione, specie verso la regione pugliese, colpita dalla siccità, nonchè dallo stato anormale che la guerra europea aveva ovunque prodotto.

In quest'ultimi tempi poi le poche riserve di grano si contavano quasi esclusivamente nella regione Marsicana, oggi purtroppo, in seguito all'immane disastro del 13 corrente, ridotta ad un cumulo di rovine.

Intanto le condizioni anormali del mercato di sopra enunciate avevano alterato completamente i prezzi normali tanto che da lire 27 il quintale si era giunti a quello di lire quaranta e più.

Di ciò preoccupata la nostra Camera di Commercio, aveva iniziati degli studi per ovviare una crisi granaria che si riteneva imminente e grave qualora la guerra si fosse a lungo protratta, e le locali Cattedre Ambulanti di Agricoltura avevano con ogni alacre ed efficace propaganda predisposto un lavoro organico per ottenere dai privati una più intensa cultura granaria consigliando ai ritardatari la seminagione del «marzuolo».

Dopo il decreto sui *Consorzi Granari* la Camera di Commercio di Aquila si rese iniziatrice per la costituzione del Consorzio Provinciale prendendo gli opportuni accordi col sig. Prefetto della Provincia, il Sindaco di Aquila e col Presidente della Deputazione Provinciale il quale dal canto Suo non aveva mancato già di occuparsi della crisi alla quale la nostra Provincia andava incontro.

Ed il Consorzio, malgrado la grave lacuna contenuta nel Regio decreto del 20 dicembre 1914 circa la mancanza assoluta di ogni norma per il finanziamento del nuovo Ente, sarebbe già un fatto compiuto se non l'avesse arrestata momentaneamente il grave disastro che ha colpito l'intera provincia impedendo la riunione dei rappresentanti degli Enti interessati.

Non appena avvenuto il disastro del 13 corrente la nostra Camera di Commercio provvisoriamente presieduta dall'avv. Luigi Ciaveli Cortelli, si rese immediato conto dell'urgenza della costituzione del Consorzio, soprattutto in vista della scomparsa delle uniche scarse riserve di grano già esistenti nella regione Marsicana, completamente distrutta e del consumo del grano più che mai raddoppiato in seguito alla lodevole iniziativa presa dal Comune di Aquila, e seguita d'altre Amministrazioni, di dispensare gratuitamente il pane ai poveri, ai disoccupati ed a tutti i bisognosi che in modo spaventevole ha creati il disastro tellurico. E considerando che in molti dei nostri paesi l'unico alimento è il pane inviò al Superiore Ministero una dettagliata relazione sulle misere condizioni granarie della Provincia, invocando l'emissione di urgenti provvedimenti che consentissero l'immediato funzionamento del Consorzio stesso.

E giacchè l'ostacolo per la costituzione si rinveniva nel fatto della mancata surrogazione dei rappresentanti dei Comuni del Circondario di Avezzano, nella massima parte morti, posso assicurarvi che il Consorzio stesso sarà limitato agli altri Circondari della Provincia di Aquila, tagliandosi fuori momentaneamente il Circondario di Avezzano.

Così ci auguriamo che all'interessamento tanto lodevolmente spiegato dagli Enti locali risponda con amore il Governo sopratutto per alleviare in parte le sofferenze che alla maggior parte dei cittadini dei Comuni, colpiti e non completamente rasi al suolo, ha arrecato il terremoto.

Ad Ariano di Puglia

Sugli stocks di frumento esistenti non si possono dare cifre assolute, ma si può ritenere per certo che essi non possono essere affatto forti, poichè la maggior parte della quantità di frumento prodotto nella campagna 1914 fu venduta dai detentori tra la fine di agosto e la prima metà di settembre scorso, sotto il panico si ersi nei prezzi, per un possibile intervento dell'Italia nella guerra europea.

A tale epoca si realizzarono dalle 26 alle 27 lire all'ettolitro, mentre in seguito il mercato si mantenne sempre più fermo e venne gravandosi sempre più di maggiori aumenti fino a raggiungere lire 36 per ettolitro nel dicembre p. p.

Al presente il mercato, quantunque ancora sostenuto, mostra però di volgere all'incertezza sia per notizie di felici arrivi di rilevanti carichi di frumento estero, sia per l'avvenuto Consorzio granario della provincia.

I seminati a frumento si presentavano ottimi prima del così lungo, persistente ed ancora insistente periodo piovoso ed eminentemente umido: continuando così il decorso della stagione, purtroppo non v'è dubbio che essi ne resteranno assai danneggiati, specie nei terreni pianeggianti e argillosi che nel circondario sono i più graniferi.

Non v'è da fare affidamento su di una più larga coltura di marzuoli del solito: anzitutto la pratica di questa coltivazione è molto limitata e in secondo luogo, anche volendola eccezionalmente estendere in quest'anno, vi s'oppone l'avverso andamento della stagione, che influisce maleficamente su tutti i lavori di campagna — che sono tutti arretrati — e in special modo sulle cure colturali che non possono eseguirsi in tempo opportuno ai frumenti invernali.

La Romagna difetta di grano

Situazione grave nel Circondario di Rimini

RIMINI, 1.

Ecco le informazioni che sui nostri quesiti mi sono state gentilmente fornite dal prof. Paolo Frizzati, direttore della locale Cattedra ambulante di Agricoltura:

— Le condizioni del mercato granario nel circondario di Rimini sono assai gravi, ed è inutile nasconderselo, esse volgono a ben peggio, se non verranno in tempo provvedimenti opportuni. Da inchieste compiute all'uopo da uffici competenti, risulta che due soli piccoli comuni del circondario: Mignano e Verucchio, hanno grano sufficiente pei loro bisogni e ciò in virtù di savi provvedimenti presi in tempo debito dalle amministrazioni comunali.

— E che mi può dire degli «stocks» di grano esistenti e sulle relative oscillazioni di prezzo presenti o future?

— Fra *stocks* denunciati, o esattamente noti (quelli dei comuni) e presunti (quelli presso un certo numero di produttori dei quali peraltro il contegno è molto problematico) si può ritenere con una certa approssimazione che esista grano per un terzo appena del fabbisogno di tutto il circondario fino al nuovo raccolto, che si può calcolare in *centimila quintali*. E' quindi da prevedersi un aumento nei prezzi, persistendo la scarsità attuale, mentre per ragioni di pace sociale, sarebbe da augurarsi che il limite odierno di Lire 40 circa, non venisse almeno oltrepassato.

— E relativamente allo stato delle colture?

— Lo stato della coltura del grano è ottimo, ma non è da ritenersi che in questo momento possa avere alcuna influenza sul mercato, mancando ancora troppo tempo al raccolto, per cui nessuna ragionevole previsione è possibile. Si sono già fatti contratti per grano nuovo sopra lire 30 con caparra sull'importo. —

Nel Forlivese

FORLI', 31.

In questa provincia, la produzione granaria è superiore ai bisogni del consumo, e l'eccedenza, naturalmente, si vende in varie epoche dell'anno; quest'anno la vendita è avvenuta assai prima, per l'allettamento degli alti prezzi.

Veri e ragguardevoli *stocks* di grano in provincia non ce n'è; presso i grossi magnati — non molti — vi sono però provviste di qualche entità, che presumibilmente basteranno ai rispettivi commerci ancora per qualche mese.

Tutto l'elemento colonico (oltre la metà della popolazione) è sicuramente provvisto fino al nuovo raccolto; e, in più, moltissime famiglie coloniche hanno piccole scorte di grano in più dei rispettivi bisogni, che — giusta la loro abitudine — vengono vendendo pian piano, quando han bisogno di denaro e i prezzi si van facendo più rimuneratori.

In complesso, in questa provincia, la deficienza, per arrivare alla nuova raccolta, sarà di circa 25.000 quintali.

Qui, la deficienza non dipese da troppo scarso prodotto ma da anticipata vendita in conseguenza dei prezzi elevati per l'aumentata domanda.

Non si spera in ribasso di prezzo che mercè provvidenze governative, le quali — a parere degli interpellati — dovrebbe consistere in forti acquisti nell'Argentina, ma *non a mezzo di Commissioni ufficiali*, bensì *a mezzo di incaricati di fiducia di cui si ignorasse l'incarico*, in requisizione di vapori pel trasporti, in *equo calmiere dei noli*.

Nelle colture pel prossimo raccolto, c'è stato un aumento di circa il 10 per cento su quelle della precedente campagna.

Si seminerà anche un po' di marzuolo, ma in misura limitata, con che il soprapreveduto aumento potrà, forse, salire al 12 per cento.

Nel Ravennate

RAVENNA, 1.

Le condizioni del mercato granario in Ravenna non si svolgono molto diversamente da quello che avviene altrove.

La Provincia di Ravenna è una zona granaria [...] produce frumento in esuberanza [...] la popolazione — eccezione fatta di un numero esiguo di braccianti — è più o meno approvvigionata del quantitativo che le occorre. Qualche lieve aumento hanno subito le farine: il forno municipale funziona da calmiere, in virtù di un notevole acquisto di grano che la Commissione speciale Annonaria pel calmiere ha fatto per tempo dalla locale «Associazione Agraria» la quale con nobilissimo atto lo cedette al prezzo di favore di L. 25 al quintale.

Il rimanente grano però subisce il *rialzo dei prezzi* per ragioni esorbitanti dell'ambiente, e perciò per l'influenza del mercato nazionale. Non si può accertare lo *stock di grano* attualmente esistente: i proprietari hanno presso che esaurite le loro provviste, mentre forti partite si trovano in possesso dei proprietari di Molini.

Non si nutrono speranze di *una forte diminuzione di prezzi*; si crede non si scenderà mai al disotto delle L. 35 fino al nuovo raccolto. Si sono conclusi già contratti sul futuro raccolto sulla base di L. 30-31 al quintale.

Lo stato delle culture è ottimo: i lavori preparatori del terreno furono eseguiti nelle migliori condizioni; furono estese varietà più redditive di quelle diffuse l'anno scorso. Un aumento di superficie c'è stato, ma potrà ascendere complessivamente a 300 ettari.

Di grano marzuolo se ne coltivava normalmente un duecento ettari circa, che saliranno forse a un 250 quest'anno.

Di provvidenze da parte del Governo ormai si ha poca fiducia. I coltivatori desidererebbero che non venissero più rimaneggiate le tariffe doganali; i consumatori evidentemente vorrebbero tante cose, ma anche le tariffe ormai non hanno che una funzione molto limitata. Le provvidenze che si attendevano dal Governo erano quelle consistenti in un grande acquisto di grano fatto per tempo (agosto-settembre) e non ora, previo accertamento del quantitativo e requisizione del medesimo.

Nelle altre provincie d'Italia

A Rieti

I prezzi del frumento sono molto elevati in questa piazza ed i consumatori che si rivolgono a privati non troppo facilmente trovano a comprarne. Il Municipio avendo ottenuto a prezzo di favore dall'Unione di produttori grano da seme qualche migliaio di quintali di grano, ha aperto per proprio conto uno spaccio al prezzo di L. 34 al quintale. Ciò è cosa buona e ne va data lode al Municipio e alla detta Unione; però questo calmiere è insufficiente, tanto più che da qualche giorno si è qui attivata, ed in modo indecente, la esportazione da parte di speculatori cittadini ed anche forestieri, i quali anche ieri hanno fatto partire una diecina di vagoni di grano che hanno pagato persino L. 38.50 il quintale.

Il senatore Raccuini, in qualità di sindaco, con saggia preveggenza, un mese e mezzo fa, aveva emanato un decreto che proibiva la esportazione del grano e di altri generi alimentari, ma l'autorità tutoria non ritiene opportuno tale decreto che, giudicato quasi un abuso di potere, fu ritirato.

Speranze di diminuzione di prezzi per l'avvenire qui se ne hanno ben poche, poichè i nostri seminati sono stati non lievemente danneggiati dalle ripetute persistenti inondazioni del Velino: si spera solo sui possibili abbondanti raccolti degli altri centri granari italiani. Di semina di marzuoli non è il caso di parlare per il nostro territorio poichè i seminati perduti sono ancora sott'acqua e nulla fa sperare che essi possano esser liberi ed atti a coltura prima del marzo.

In provincia di Pisa

PISA, 31.

Le condizioni del mercato granario in questa provincia, dove predomina il sistema di mezzadria, si mantengono per ora meno critiche che altrove, perchè questo sistema di amministrazione rurale permette ai mezzaiuoli di avere a propria disposizione metà del grano raccolto.

Di questo beneficio non godono certamente le popolazioni urbane e gli operai delle campagne che non sono mezzaiuoli.

Attualmente sul mercato granario avvertesi la tendenza continua al rialzo dei prezzi, i quali oscillano per ora da L.42 a lire 43.50 il quintale con tendenza al rialzo.

Ritengo che in questa provincia vi siano piccoli e medi depositi di grano, ma certo in quantità insufficiente per provvedere ai bisogni dell'intera popolazione.

Potrebbe chiedersi se in questa provincia si possa fronteggiare la crisi granaria nel prossimo futuro raccolto con seminare considerevolmente il grano marzuolo. Ma è opportuno rilevare che la coltivazione di questo cereale nella provincia pisana ha finora avuto pochissima importanza: e, in quest'anno specialmente, coloro che volessero eseguirla, potrebbero trovare (almeno per ora) degli ostacoli nella stagione, che fin qui è stata molto piovosa.

Nel Casentino

POPPI, 30 gennaio.

Premesso che la nostra regione importò sempre maggiore o minore quantità di grano, in quest'anno la deficienza si riscontra anche maggiore. Già difficilmente se ne trova, ed al prezzo di L. 36 e 37 il quintale. Non che ancora tutto il grano sia esaurito (sebbene in massima parte già venduto od immagazzinato) ma qualche quantità si trova in mano di vari rivenditori, e qualche po' c'altra ancora in mano a proprietari che vogliono attendere l'esito del mercato, ritenendo che il genere debba tuttora aumentare. Da qui anche l'aumento del prezzo. Si potrebbe sperare nella diminuzione di questo — o per lo meno in un arresto dell'ascesa — se effettivamente si avverassero le importazioni dall'estero annunziateci dalla stampa.

E' quindi desiderabile che il Governo provveda sollecitamente in tal senso.

Quanto alla campagna ventura, si è cercato di aumentare e intensificare un po' dappertutto la produzione, ma la contraria stagione non ci affida circa un buon esito. Di grano marzuolo nella nostra vallata non se ne seminerà.

Alla Spezia

SPEZIA, 1.

Ho potuto avere una intervista con l'egregio professor dottor Fausto Gabrieli, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura per il Circondario di Spezia, e *magna-pars* di questo Consorzio Agrario, il cui Presidente marchese Luigi De Nobili trovasi attualmente indisposto.

L'egregio professore, alle mie domande sulle condizioni del mercato granario in questa regione, le ragioni del rincaro, le speranze di una diminuzione di prezzi, lo stato delle culture, le provvidenze che si attendono dal Governo, ecc., mi fece la seguente esposizione:

Il mercato granario, per ciò che riguarda il ceto agrario, si può dire terminato, poichè quasi nessuna partita di grano è restata in mano agli agricoltori che vendettero già da molto tempo a prezzi bassissimi che si aggirarono da 26-28 per le prime partite a 30-31 negli ultimi tempi delle vendite. Tutto il grano prodotto nella nostra zona passò da tempo nelle mani degli speculatori che ora si mantengono riservatissimi sui quantitativi che tengono immagazzinati. Le ragioni del rincaro sono in parte reali ed in gran parte artificiose ed è contro questi artifizi che il Governo potrebbe lottare per il bene del paese, poichè non siano impossibili ribassi.

Lo stato delle colture del grano, quantunque siano state messe a dura prova per le abbondanti pioggie, è promettente, ma tutto dipenderà dall'andamento della stagione nei primi di primavera.

La quantità di grano seminato, anche mercè i concorsi banditi a tale fine dalla nostra Provincia e localmente dal Consorzio agrario di qui, e con tutta la propaganda che è stata fatta, è stata di gran lunga superiore a quella consueta.

Poche sono restate le superfici incolte e libere da destinarsi ai grani marzuoli, ma anche di questi si farà larga coltivazione nei limiti del possibile, quantunque tale coltura fosse quasi sconosciuta da noi.

Provvedimenti dal Governo, dal lato agricolo, non sono attendibili, poichè, oramai, quello che si è fatto si è fatto.

Il Governo potrebbe invece esercitare la sua azione nel far sì che il popolo non venga affamato per interessi egoistici, intervenendo una buona volta nel disciplinare il commercio del grano.

Un altro pericolo, che minaccia la nostra agricoltura ed a scongiurare il quale si attende l'opera governativa, è il commercio del solfato di rame, il quale, in conseguenza del contegno extra legale usatoci dall'Inghilterra, è reso molto incerto ed eccessivamente gravoso.

Il solfato di rame, che un mese fa, poco più, si pagava 52-53 lire, è salito in questi giorni a 80 lire e minaccia di ascendere a prezzi favolosi. Intanto le nostre fabbriche hanno cessato di vendere; i contratti per il solfato inglese sono stati disdetti e la produzione nazionale sembra scarsissima (per i sequestri dei carichi di rame) e certo non potrà bastare che per meno di un terzo ai bisogni della viticoltura.

E' indispensabile che il Governo intervenga subito, sia ad illuminare l'opinione pubblica sui quantitativi disponibili in patria, sia a far conoscere la possibilità di provvista dall'estero, sia a studiare il mezzo di [...] la [...] del solfato di rame [...] alla cura della vite e delle [...].

A S. Miniato

SAN MINIATO, 1.

Nel Sanminiatese non c'è vero e proprio mercato granario, e se mai esso subisce interamente le conseguenze del mercato di Firenze, sul quale oggi le diverse razze di frumento sono segnate con prezzi che stanno poco discosti dalle lire 44.

Non esistono *stocks* di grano in quel di S. Miniato poichè non vi esistono nemmeno negozianti di grano forniti di larghi capitali. Non si vedono possibilità di diminuzione nei prezzi dei grani, e piuttosto si temono aumenti.

Non ebbe molta fortuna la propaganda fatta nell'autunno scorso per l'estensione ad altre terre della coltura del grano; non avrà fortuna la propaganda in favore della cultura del marzuolo.

A Lodi

LODI, 1.

La condizione del mercato granario su questa piazza agricola che può dirsi la più importante del nostro circondario, nulla ha sofferto dello stato attuale di cose e periodicamente, giornata di mercato per Lodi, gli affari di compera e vendita si svolgono senza ansie e senza preoccupazioni di sorta.

Vero è però che i migliori affari si fanno nella vicina piazza di Milano, dove naturalmente si concentrano i possessori di grandi partite in granaglie nella speranza di più lauti guadagni. Ciò non di meno, ripeto, il nostro mercato è sempre considerato uno dei migliori del genere ed anche stamane furono vendute notevoli partite di frumento con tendenza sempre favorevole ad un piccolo rialzo sui prezzi. Difatti dalle medie fatte presso questa Cattedra Ambulante di agricoltura i prezzi delle granaglie in genere sono progressivamente saliti, dall'inizio della guerra, di un buon terzo su quelli dei tempi normali sicchè oggi sono ben pochi fra i nostri proprietari e conduttori di fondi che abbiano delle speciali riserve.

Nel Cremasco

CREMA, 2.

Il comm. Zanelli, presidente del Comizio Agrario di Crema, da noi intervistato, ritiene che non oltre il dieci per cento della produzione di frumento della terra cremasca sia attualmente nei granai dei nostri produttori.

Purtroppo — osserva il comm. Zanelli — è stata sempre consuetudine della grande maggioranza degli agricoltori cremaschi, alienare il raccolto del frumento alla trebbiatura, poichè le pratiche per la buona e sicura stagionatura, oltre che gravose in quei giorni di fine giugno, primi luglio, non sempre sono molto famigliari per i nostri produttori di frumento. Nello stesso tempo poi gli allettamenti alla vendita sono in quel periodo della stagione agraria quanto mai cattivi consiglieri, dato che il frumento è il primo raccolto dell'annata con il quale sia possibile fare denari.

Ma del resto in quest'anno, anche coloro che hanno la buona consuetudine di preparare per la buona stagionatura il raccolto del frumento e di destinarlo al loro granaio, nella grande maggioranza essi pure hanno ceduto alle pressioni degli incettatori e, giusto in questi ultimi tempi — dicembre, gennaio — indotti dai buoni prezzi ed in parte anche dalla tema, che fra noi serpeggiava, di possibili confische da parte del Governo, hanno ripuliti i loro granai.

E' da ritenersi però — osserva il comm. Zanelli — che, sommando i quantitativi di grano ancora presente presso i nostri agricoltori con i depositi dei negozianti, dal venti al trenta per cento del grano prodotto dalla terra cremasca sia ancora in Crema.

Nel Bresciano

Occorrono 350.000 quintali di grano

Mi sono recato ieri dall'egregio comm. Dominatore Mainetti, presidente del Consorzio Agrario e della Camera di commercio di Brescia, il quale gentilmente si è prestato per una breve intervista sulle condizioni granarie della regione.

Ecco quanto mi disse:

«Nella provincia di Brescia esistono alcuni «stok» di grano e di farina, che però le sono insufficienti. Da una statistica della Camera di commercio, e su dati raccolti nei 280 comuni di cui è composta la provincia, si ritiene che di grano e farina ve ne possa essere fino alla metà di aprile.

Da tale statistica si rileva un fatto, che, d'altronde, è naturalissimo, che vi sono parecchi comuni, siti per la maggior parte in pianura, che hanno riserve fino al prossimo raccolto; ve ne sono altri, posti in montagna, la cui riserva potrà durare per tre o, al massimo, quattro settimane ancora. Ma in tali comuni montani la mancanza di pane è meno sentita, inquantochè il loro consumo di granturco è in linea sempre ascendente e ciò rimedia, se non del tutto, per gran parte alla suddetta mancanza.

In complesso, quindi, si può ritenere che dalla metà di aprile sino al prossimo raccolto, si avrà bisogno all'incirca di 350 mila quintali di farina.

— Sa Ella, commendatore, quale sia per la provincia la ragione del rincaro?

— Le ragioni sono parecchie: in primo luogo la guerra europea, che ha sottratto tante braccia all'agricoltura, lasciando prevedere (per quanto riguarda l'Europa) un raccolto assai scarso; inoltre, nessuna importazione di grano da parte della Russia; in secondo luogo la incetta dei grani da parte dei governi belligeranti e neutrali; e in terzo luogo la grande incetta di privati a scopo speculativo, che in ispecie nella nostra provincia fu molto forte.

— Vi è qualche speranza di diminuzione?

— Veda, se l'Italia continuerà ad impedire la esportazione, si può sperare un alt nei prezzi, ma certo per il momento non vi è alcuna probabilità di diminuzione. Ella deve sapere che il consumo nel Bresciano *è di un quinto superiore alla produzione*.

— E intensificando la coltivazione?

— Sì, è certo che facendo ciò si potrebbero colmare i vuoti, ma vi sarebbe bisogno di una coltura più intensa, come dice Ella, più estesa e razionale, e attendere poi la futura raccolta. Per ora bisognerebbe cercare di diminuire il consumo, fabbricando il pane con farina di mistura e non totalmente burattata. A mio avviso, ed stendendo il nostro discorso a tutta l'Italia, se avvenisse una mobilitazione, vi sarebbero dai 20 ai 30 milioni di quintali di grano in meno, e anche l'importazione dall'America sarebbe seriamente ostacolata dalle altre nazioni belligeranti, tutte costrette ad attingere ad un'unica fonte.

— Come si farebbe allora?

— Questa è una domanda a cui può rispondere soltanto il Governo.

Ringraziai il comm. Mainetti e mi recai a Breno, dove si trovava il direttore della Cattedra Ambulante, per una serie di conferenze al Consorzio locale.

Gli sottoposi vari quesiti sullo stato delle colture, ed egli gentilmente mi fornì questi schiarimenti:

— Lo stato delle colture in generale è buono, e lascia sperare che quest'anno il raccolto sarà superiore alle annate scorse, ma ciò è sempre per pura ipotesi perchè è ancora presto, e molte cause naturali potrebbero smentirmi. Potrebbe piovere molto in primavera, e allora le erbacce e la ruggine danneggerebbero il raccolto. Al contrario, la siccità potrebbe portare altri non meno gravi danni alle coltivazioni granarie. Come si ricorderà, la Società degli agricoltori italiani, nei mesi scorsi lanciava un appello agli agricoltori d'Italia, affinchè date le attuali condizioni anormali, estendessero il più possibile la coltura del frumento. A questo appello risposero pure di buon grado moltissimi tra i più influenti agricoltori bresciani, sovesciando parecchi ettari di colture erbacee (o di prato) per seminarvi frumento.

A questo proposito anzi aggiunge che la amministrazione degli Ospedali Civili di Brescia permise agli affittuali dei molti stabili di proprietà degli Spedali stessi di sovesciare i vecchi prati per seminare il grano.

Complessivamente nella bassa Bresciana si semineranno a marzuolo circa 4000 ettari.

Nell'Astigiano

ASTI, 1.

(*Nito*). — La limitata produzione del frumento e la scarsità delle grandi proprietà agricole in questa regione rendono, se non impossibile, certo molto difficile l'esistenza di *stocks*. Non si può attestare, in modo assoluto, che manchino affatto gli incettatori; ma non si può, d'altra parte, neanche consentire che essi abbondino. Il numero esiguo di negozianti locali di frumento e la poca entità del grano da essi commerciato, tolgono ogni dubbio sulla opinione che quello e questa possano influire sul rincaro del prezzo.

Riguardo alle previsioni sul raccolto futuro del frumento, queste non possono essere troppo floride nella regione astigiana. Si è seminato in cattive condizioni meteoriche e di terreno, durante periodi di pioggie le quali sono perdurate anche all'epoca del germogliamento. Questo, perciò, è riuscito cattivo ed anche fallace.

Per quanto riflette poi le previsioni sulle future semine del marzuolo, è intenzione generale di seminarlo; ma non si può affermare da ora che al momento propizio tali semine possano poi essere effettuate; anche per l'altissimo prezzo delle sementi.

Certo è che se il Governo interveniva assai prima d'ora a tutelare energicamente gli interessi dei consumatori del grano, il rincaro del prezzo delle farine e del pane non avrebbe presa una via ascendentale tanto disastrosa e si sarebbero evitate le mille recriminazioni ed i dolorosi malumori che potranno anche degenerare in vere rivolte.

CRONACA DI ROMA

Gli studenti e i bisogni del Paese

Un'illuminata iniziativa

Un gruppo di studenti ha diramato fra i colleghi delle scuole secondarie e superiori un manifesto di cui in parte sostanziale è la seguente:

Studenti!

Quale attitudine prenderà l'Italia nello immane conflitto che insanguina l'Europa non è dato a noi prevedere, nè, alla nostra età, possiamo pronunciarci intorno a dubbi che lasciano perplessi gli uomini maturi di anni e di spirito. Ma è dovere di tutti gli Italiani prepararsi sin d'ora ai sacrifizi che gli interessi supremi della patria potranno richiedere. Se ai nostri maggiori fratelli sarà concesso di offrire la vita alla difesa del paese, un compito più modesto, ma non privo di utilità, può essere a noi riservato.

Ai pubblici servigi, alle grandi amministrazioni, ai lavori urgenti delle città e delle campagne faranno difetto gli uomini validi, chiamati a tener alto il nome d'Italia. Tocca a noi, nei limiti dei nostri mezzi e nelle ore disponibili, sostituire le braccia mancanti e provvedere affinchè al paese, che dovrà sopportare i sacrifizi indispensabili per la sua difesa e per la sua grandezza, vengano risparmiate privazioni non necessarie. Nel tempo stesso faremo opera utile ai combattenti conservando loro, per il giorno della pace, gli uffici che coprono attualmente, o permettendo che alle loro famiglie continuino ad esser versate le retribuzioni, di cui oggi godono.

Ma perchè la nostra opera possa riuscire veramente sollecita ed efficace, occorre conoscere sin d'ora su quali forze sia lecito fare assegnamento. Vi invitiamo perciò ad indicarci nell'unito foglio, quali lavori siate disposti ad adempiere; e ad assumere colla vostra firma l'impegno di rispondere il giorno, in cui si presenti la necessità del vostro aiuto.

Il Comitato degli studenti è composto dei giovani: Francesco Bignami, Mario Castelnuovo, Curio Chiaraviglio, Mario Galanti, Umberto Gianesi, Giuseppe Partini, Cesare Rocca, Renzo Rossi, Raffaello Stasi, Alessandro Tortoreto, Piero Vacchelli.

Il Comitato d'onore comprende il Sindaco di Roma, i deputati di Roma, d'ogni colore politico, e i dirigenti tutte le nostre più alte istituzioni scolastiche. Eccone i nomi:

Sen. Princ. Prospero Colonna, Sindaco di Roma — Sen. Vito Volterra — On. Salvatore Barzilai — On. Leonida Bissolati — On. Luigi Federzoni — On. Luigi Medici del Vascello — Prof. Ferruccio Martini, provv. agli studi — Prof. Alberto Tonelli, Rettore della R. Università — Prof. Cesare Coradini, dirett. della R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri — Prof. Luigi Fontana Russo, dirett. della R. Università Commerciale — Prof. Alberto Bersi, preside del R. Liceo Umberto — Prof. Gustavo Canti, dirett. del R. Istituto Tecnico — Prof. Gaetano Imbart, preside del R. Liceo E. Q. Visconti — Prof. Venerio Orlandi, preside del R. Liceo T. Tasso — Prof. Italo Raulich, preside del R. Liceo Mamiani — Prof. Graziano Vallerini, direttore del R. Istituto Commerciale.

Con il manifesto, o appello, viene distribuita una scheda, che va riempita e rinviata, per il Comitato Promotore, allo studente Mario Castelnuovo, in via Boncompagni, 16.

La scheda chiede l'indicazione del nome, del domicilio, del corso cui è iscritto lo studente; e, specialmente, quale lavoro egli potrebbe prestare in caso di bisogno: se, per esempio, nelle poste e telegrafi (fattorini, portalettere, impiegati d'ufficio) o lavoro nei campi, o commissionari o porta bagagli, o aiuti negli ospedali o impieghi d'ordine, di custodia, copisteria e segreteria nelle pubbliche amministrazioni, o servizi tramviarii o altri servizi pubblici.

Chi sottoscrive si impegna di rispondere all'appello, con l'autorizzazione del padre o tutore.

Questa iniziativa — qualsiasi destino attenda il nostro paese — costituisce un bell'atto di educazione e preparazione morale e politica. Perciò uomini così egregi l'hanno preso sotto il loro patrocinio. E ora, all'opera: avanti!

Al Consiglio Provinciale

Il Ministro della Guerra ha risposto col seguente telegramma alla comunicazione che il vice-presidente del Consiglio provinciale ha fatto, partecipando il voto, deliberato dal Consiglio stesso nell'adunanza del 28 gennaio, per un plauso all'esercito in considerazione dell'opera pronta ed indefessa di soccorso ai danneggiati dal terremoto:

« Rendo vivissime grazie al Consiglio Provinciale di Roma per il voto di plauso rivolto ai nostri soldati che prestarono opera di soccorso nella Regione devastata dal recente terremoto, grato della nobile, patriottica manifestazione con cui si è voluto onorare l'esercito. »

Grande successo al "Modernissimo,, per "Paternità,,

Il primo lavoro della "ETNA FILM,,

Iersera con un buon successo di pubblico s'è proiettato al *Modernissimo* « Paternità », il dramma in due atti che già fu dato in parecchie città d'Italia con ottimo successo.

Questo lavoro de la « Etna Film », la nuovissima casa cinematografica di Catania, iersera, anche al pubblico dell'elegante ritrovo della galleria di S. Marcello è molto piaciuto.

Con « Paternità », che oggi e domani si replica, il *Modernissimo* ha inaugurato il ciclo dei lavori de la « Etna film », di cui si è assicurato l'esclusiva per la prima visione in Roma.

Lo spettacolo è completato da due graziose commedie. I prezzi normali.

Piccole note

Ordine dei Medici della Provincia di Roma. — Questa mattina nell'aula dell'istituto anatomico in via Depretis, ha avuto luogo l'assemblea generale dell'Ordine dei Medici.

Dopo aver approvato il resoconto morale del Presidente, e proposto varie questioni allo studio del Consiglio amministrativo, tributava un vivo plauso al valore dimostrato nell'immane disastro del 13 u. s. dal medico di Gioia de' Marsi; votava L. 1000 a favore del Collegio di Perugia in pro' degli Orfani dei sanitari rimasti vittime del terremoto; e L. 1000 in favore dei Medici del Belgio delle loro vedove e dei loro orfani. [illegible]

Domani sera, alle ore 8,30, al Costanzi, avrà luogo il grandioso spettacolo della "Tribuna,, a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

PROGRAMMA DELLO SPETTACOLO

VERDI — " I vespri siciliani „ — Sinfonia.

BELLINI — " Norma „ - Atto III (signora Juanita Capella e signorina Gabriella Besanzoni).

MASSENET — " Manon „ — Recitativo e gavotta (signora Bianca Bellincioni-Stagno).

PUCCINI — " La Bohème „ — Racconto (comm. Alessandro Bonci).

PUCCINI — " Tosca „ — Atto II (Maria Labia, *Tosca* - Mattia Battistini, *Scarpia* - Lamberto Lanzetti, *Cavaradossi* - Ettore Trucchi-Dorini, *Spoletta* - Giuseppe Gironi, *Sciarrone*.

FERRARI — " Goldoni e le sue sedici commedie nuove „ — Atto III (interpretato dal comm. Ferruccio Benini, Amelia Benini, Lyda Borelli, Clara Della Guardia, Antonio Gandusio, Ignazio Mascalchi, Ugo Piperno.

L'orchestra verrà diretta dall'illustre maestro commendatore Edoardo Vitale.

Lo scenario è stato offerto dalla Direzione della *Scala* di Milano, il vestiario dalla sartoria Bernardini, gli attrezzi sono della Ditta Ronconi. Le Case Editrici Ricordi e Sonzogno nonchè la Società degli Autori, hanno concesso gentilmente il diritto di rappresentazione.

I prezzi della serata sono: palchi di I e II ordine L. 150; di III ordine L. 80; poltrone L. 25; sedie di platea L. 10; anfiteatro L. 5; ingresso L. 5; galleria numerata L. 5; galleria non numerata L. 3.

Il Comitato Romano di soccorso

Stamane in Campidoglio si è riunito, sotto la presidenza del Sindaco D. Prospero Colonna, il Comitato Romano di Soccorso. Erano presenti:

L'avv. Alessandro Alessandri, consigliere comunale, il prof. comm. Apolloni Adolfo, il prof. cav. Artioli Romolo, sig. Pellegrino Ascarelli, consigliere della Camera di commercio, Baratelli barone Mario, consigliere comunale; il rag. Paolo de Gislimberti, cons. comunale, anche in rappresentanza della *Tribuna*, il prof. Bacchiani in rappresentanza del sig. Alberto Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*, il rag. Bertolini, il cons. comunale Bianchi, il prof. Bonomi, il prof. Borromeo, cons. comunale, il conte Caprini, direttore del Banco di Roma, il sig. Cartoni, cons. comunale, il maggiore Castelli, il prof. Cavaglieri, cons. comunale, il dott. Cingolani, il prof. Colombo Carlo, commissario dei « Giovani Esploratori », il cav. Colombo Carlo, presidente della Società Generale Negozianti, cav. Cremonesi, cons. comunale, il principe Del Drago, cav. Della Bitta, conte della Somaglia, presidente del Comitato della Croce Rossa, comm. De Angelis, direttore della Sede di Roma del Banco di Napoli, l'avv. Del Vecchio, cons. comunale; il dott. Falbo, direttore del *Messaggero*, il dott. Fantini Adolfo, il prof. Ettore Ferrari, Umberto Ferrari, cav. Ferretti Giacomo, direttore della Sede di Roma della Banca Commerciale, il comm. Folchi, cons. provinciale, il senatore Franchetti, il prof. Franzetti, cons. comunale, il prof. Fratini, cons. comunale, il rag. Garofalo, il prof. Gnoli, ing. Grazioli, cons. comunale, l'avv. Griffi, cons. comunale; l'avv. Grisostomi, cons. comunale, il comm. Jacoucci, cons. provinciale, il duca Lante della Rovere, presidente della Deputazione provinciale, Lega Gioacchino, comm. Alfredo Lusignoli, R. Commissario degli Ospedali Riuniti, il cons. comunale Martire, on. Medici del Vascello, deputato al Parlamento, cav. Micozzi Ercole, comm. Mirone, direttore del Banco di Sicilia, cav. Mora, cav. Palomba, prof. Pediconi, cons. comunale, comm. Pericoli, Picarelli, dott. Poce, presidente Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, il sig. Parini, rappresentante il Sindacato dei Corrispondenti, il sig. Tognelli Alfredo, presidente della Società generale dei Commessi, cav. Luigi Recchia, presidente della Società Gen. Operaia, rag. Ruduini, comm. Ramoni, conte Salimei, commend. Santini, Ranzi, cons. comunale, avvocato Scelba, comm. Tabanelli, deputato provinciale, senatore Tittoni Romolo, prof. Tonelli, cons. comunale, principe Augusto Torlonia, ing. Tuccimei, rag. Vercelloni, sig. Vaselli, rag. Vesci, cons. provinciale, comm. Via, cav. Voglino, direttore del Nuovo Credito Umbro, sig. Zuffi.

Il Sindaco Colonna ringrazia dell'onore fattogli eleggendolo presidente del Comitato, e dà il benvenuto ai presenti a nome dell'Amministrazione comunale. Dichiara che il compito del Comitato Romano è grave, ma è certo che si saprà assolverlo nel modo più diligente e pronto. L'Amministrazione comunale provvederà al mantenimento ed al ricovero dei profughi attualmente in Roma, mentre l'opera del Comitato Romano di Soccorso dovrà essere rivolta a ricercare i mezzi atti a ricondurre gli abitanti alle loro case e ai loro campi. Quest'azione dovrà essere coordinata e parallela a quella del Governo ed a quella del Comune, perchè non avvengano sovrapposizioni e confusioni dannose. Altre parole in questo momento sono inutili, e invita i presenti a nominare il presidente effettivo, sotto la guida del quale potrà subito iniziarsi un'opera solerte ed efficace.

Parlano Torlonia, Jacoucci, il duca Lante, il comm. Bianchi.

Su proposta del Sindaco viene nominato presidente effettivo l'on. Guglielmi. Si stabilisce la nomina di un Comitato esecutivo e dopo ampia discussione intorno al compito del Comitato si vota il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea deferisce al presidente effettivo la nomina della Giunta esecutiva per attuare tutti i provvedimenti necessari allo svolgimento dell'opera del Comitato Generale facendo voti che, dopo provveduto alla zona di Avezzano ad esso assegnata, possa l'opera sua estendersi ai paesi danneggiati della Provincia Romana, sui quali intanto richiama l'attenzione delle autorità competenti ».

Grande fiera della stampa

Quattordicesimo elenco

Non è stato senza difficoltà che si è proceduto alla chiusura della accettazione dei doni, grande essendo ancora l'affluenza di cortesi offerenti. Ma la necessità di compilare il catalogo voluminoso, che occuperà non meno di 64 pagine di stampa, ha obbligato il Comitato a resistere alle più cortesi insistenze.

L'ultimo che abbiamo inscritto (è proprio vero il detto: *dulcis in fundo*) è stato il dono dell'on. Emilio Maraini, il quale ha inviato sei sacchi di zucchero.

Ormai adunque alla Fiera-lotteria della Stampa non manca più nulla. Vini di tutte le qualità fino allo champagne Marceaux e acque minerali; cappelli, stole, ombrellini, bauli, borse, camicette per signora; cucine economiche a gas, lumi e lampadari elettrici di tutte le fogge, macchine da caffè per uso domestico; orologi, barometri, pendole, cannocchiali da teatro e da campagna; sopramobili d'ogni specie, servizi da tavola, da caffè, da the in argento e in porcellana, vasi in bronzo e coppe d'argento. Fra queste bellissime quella inviata ieri dall'on. Giolitti.

E non parliamo delle opere d'arte, quadri e statue che tutti gli artisti, in un mirabile coro di fratellanza, hanno voluto inviare alla Lotteria della Stampa, costituendo così un vero e proprio salone d'arte che nei giorni dell'esposizione costituirà la meraviglia e la gioia degli intenditori.

Date queste basi, la vendita dei biglietti procede in ordine progressivo, e il pubblico si affolla sempre più attorno agli spacci dei biglietti, assicurando così un esito magnifico alla caritatevole iniziativa dell'Associazione della Stampa.

S. E. Giovanni Giolitti, grande coppa di argento — prof. Camillo Innocenti, quadro a olio « Notturno » — contessa Lucidi, cestino portalavoro — Zina Libotte, due chop e due saliere di Murano — prof. Agostino Stellacci, cinque volumi — Giulia Seni, colletto di merletto — Ersilia Lucchi, colletto ricamo Rinascimento — Istituto Naz. Medico Farmacologico, portafogli, tagliacarte, calamai, ecc. — Ditta M. Pierangeli e L. Jannone, macchina da caffè espresso per sei persone — « L'Unione Liberale » (Perugia), abbonamento — maresciallo Verna, musica — Ospedale Civico Benfratelli (Palermo), buoni di 5 biglietti tombola telegrafica — Maurizio Rava, pastello « Maternità » — Loreto Pasqualucci, due volumi — avv. Fabio Lodovisi, servizio da dessert in argento — G. G., penna stilografica, compassi, misure, ecc. — Dina Salvadori, due cappelli da signora — signora americana, portafiori d'argento, quadretto — E. Della Godenza, cornice in gesso — Prof. Cesare Lopez, acquerello « Capri » — barone e baronessa Berlingieri, due grandi sopramobili in bronzo — contessa Papadopoli, volumi — Ditta Gilli & Bezzola, scatola dolci — Assoc. Editoriale Libraria, portavaso, porta-marmellata cristallo — Clotilde Pettinelli, presepio in biscuit — Cesarino Stinvelli, calamaio con statuina in bronzo — L' « Ora » di Palermo, tre abbonamenti — comm. Carlo Gamond, due tagliacarte d'argento — Francesco Ferraresi, quadro a olio « L'Arco degli Orefici » — Paolina Stavaij Galassi, necessaire da viaggio — G. Bussi, cestino con tre bottiglie liquori — Ditta G. Dalle Molle, lampada elettrica — Vincenzo Ricci, ritratto di Dante in caratteri microscopici — on. sen. Tesca, dodici bottiglie vino Camastro — Fernanda Pulini, calendari ad acquarello — Bar Portorico, bottiglia Chartreuse — Bar Roma, due bottiglie liquore Suor Teresa — avv. Alberto Pasquali, portafiori, portadolci — Annetta Melia, pacco cioccolato — Vittoria Bondi, portafiori — Anna Mazzitelli, rosoliera — Emma Partini, due portafiori — Vittoria B., vaso Sèvres, portafiori — signora Valeri, bracciale d'argento smaltato — Giovanni Della Seta, due servizi da tavola — Sorelle Damiani, fazzoletti, profumo, bomboniera — Andrea Pulcini, due cornici in pergamena — Amerigo Bartoli, quadro a olio « Notturno » — L. Ducros, fazzoletti e sciarpa — Norina Ferri, bomboniera — Ditta Hélène Wollner, cappello da signora, vaso portafiori in cristallo — Compagnia Fotografica, panneau — Ditta Eug. Fiorentino, blouse di merletto — A. Simon, due bomboniere — comm. dott. Ruggero Ravasini, biga in biscuit — Oreficeria A. Gallo, necessaire da tavola in argento — Giulia Gallo, borsetta per signora — F. Brandizzi, corna d'alce — principessa Giannetti, testa di mora in bronzo — Ditta F.lli Spierer, dodici lampadine elettriche tascabili — Ditta Bella, taglia camicetta chiffon — prof. A. Montrone, acquaforte « Ponte Nomentano » — Ditta F.lli Carafogli, stola e boa di volpe — nob. Cesare Beltraffio, sopramobile in biscuit — Franco Sapio, musica — Emma Bornaccini, ventaglio — Il bambino Claudio, cavallo di legno a dondolo — Costantino Carlucci per conto della Ditta Agostino De Rigo di Genova, ghiacciaia per famiglia — avv. Giovanni Albano, volume illustrato.

* * *

Le bambine Maria e Gisalda de Matthaeis, inviando una bellissima bambola per la lotteria promossa dall'Associazione della Stampa, accompagnarono detto dono dalla seguente letterina:

« Roma, 31 gennaio 1915.

« Cara « *Tribuna* ».

« Anche noi piccine vogliamo apportare il nostro modesto contributo alla lotteria promossa dalla Stampa in pro degli Abbruzzi e ti mandiamo una nostra bambola, alla quale abbiamo dato il nome di Marsica.

« E' tanto carina e vedrai quante mammine compreranno i biglietti per guadagnarla.

« *Maria e Gisalda de Matthaeis* ».

La Regina Madre visita le signorine infermiere all'Ospedale Inglese

Ieri S. M. la Regina Madre, accompagnata dalla principessa Strongoli-Pignatelli e dal gentiluomo d'onore marchese Capranica del Grillo, visitava i feriti del terremoto, nella Scuola per le signorine infermiere a S. Stefano Rotondo, presso l'Ospedale Britannico.

Erano a riceverla le suore inglesi con a capo la rev. madre generale, Philip e la Matron, rev.a madre Catharine; il Consiglio di amministrazione della Scuola con a capo il presidente, comm. dott. Angelo Pavone; il direttore della Scuola, prof. Vincenzo Rocchi; e tutto il corpo insegnante, prof. Margarucci, prof. Lugli, prof. Regnoli, prof. De Paolis, prof. Nardelli, nonchè la signora Maud Pavone, delegata dal Comitato delle dame presieduto da S. E. Donna Maria Salandra, quale capo-gruppo per la ricerca dei minorenni e dei parenti sperduti nell'istituto.

S. M., guidata dal prof. Margarucci, direttore della clinica chirurgica dell'Istituto, assistito dai dottori Viviani e Sabatucci, si fermò ad ogni letto, interessandosi premurosamente di tutti i feriti, per i quali ebbe parole di alto conforto.

S. M., che già nel maggio 1910 aveva onorato di sua visita la Scuola, fondata dalla munificenza di Mrs. H. B. Currie, nata Hanburg, volle minutamente rivedere le sale operatorie, l'aula scolastica, il convitto, l'ambulatorio per i poveri; e si compiacque altamente dei grandi progressi fatti dall'Istituto, della larga beneficenza che esso esercita e del valido aiuto che in questa triste contingenza ha saputo dare e nei propri locali e nei pubblici ospedali e ricoveri, mandando un numero rilevante di alcune infermiere e di suore inglesi a prestare la propria opera agli Ospedali di S. Giovanni e S. Spirito, all'Anglo-American Nursing Home, al Ricovero municipale ai Filippini, a S. Sabina, ed a Sulmona ed Avezzano.

S. M. ha lodato in modo speciale il contegno serio e disciplinato delle alunne, da essa elevato nelle sue visite di conforto ai varii istituti.

La visita durò un'ora e mezzo e S. M. prese commiato fra le benedizioni dei malati e le acclamazioni delle alunne.

All'Ambasciata di Russia

Il consueto ricevimento del mercoledì all'Ambasciata di Russia non avrà luogo questa settimana, ma soltanto quest'altra settimana.

Una recita goliardica di beneficenza al teatro Argentina

Il Circolo Universitario Romano darà una recita goliardica, al teatro *Argentina*, la sera di martedì 9 febbraio alle ore 21 e sarà rappresentata *Addio Giovinezza!*, di Camasio e Oxilia.

Gli artisti saranno esclusivamente studenti con la cooperazione di attrici. La direzione artistica è affidata al bravo ed intelligente attore Ugo Farulli.

Alla simpatica festa studentesca di beneficenza interverrà tutta Roma.

Teatro alle Quattro Fontane

Le ultime di CABIRIA di Gabriele D'Annunzio

Oggi, domani e dopodimani si avranno le ultime definitive repliche, del grandioso cinedramma dannunziano giunto ieri, nelle varie riprese, alla 322.a rappresentazione. Prezzi popolarissimi.

NOTIZIE UTILI

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via-Vicolo Serpenti nel centro della città appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi mitissimi con termosifone.*

Ai signori medici

I medici che desiderano l'agenda, che « La Sanitaria », di Napoli, offre in omaggio ai consumatori dei prodotti Ciaburri, sono pregati di inviare la loro carta da visita alla sede della Società, in Via Broggia, 12, Napoli.

Al Lyceum

Giovedì 4, alle ore 17, il prof. Mackenzie parlerà del *Significato bio-filosofico della guerra.*

Venerdì 5, alle ore 16, avrà luogo un'audizione musicale gentilmente offerta dalla sig.na Amalia Colombo, soprano, e dalla sig.na Angelina Del Vecchio, pianista.

Filatelica benefica

Il Consiglio della Società Filatelica Italiana, con sede in Roma, ha stabilito di promuovere delle offerte in francobolli per collezione da vendersi al pubblico incanto, destinandone il ricavato a totale beneficio delle vittime del recente terremoto. Per il filantropico intento si è anche chiesto il concorso delle altre società filateliche italiane delle quali alcune hanno già corrisposto all'invito.

A suo tempo verrà fatto conoscere il giorno che sarà prescelto per la vendita all'asta.

Le offerte dovranno essere inviate al Presidente della Società dottor Emilio Diena, via Vittoria Colonna, 40, Roma.

Sappiamo che non appena conosciuta la proposta sono cominciate ad affluire numerose offerte di soci, alcune delle quali cospicue: si può pertanto ritenere sin d'ora che lo scopo caritatevole verrà pienamente raggiunto. [illegible]

Per il compleanno del sen. Monteverde

Ieri, ricorrendo il compleanno dello scultore senatore Monteverde, il Sindaco Colonna ha inviato all'illustre artista il seguente telegramma:

« In quest'ora di letizia per te e per la tua famiglia unisco i miei auguri a quelli che a te, maestro insigne, i fratelli d'arte e gli amici affettuosi oggi t'inviano ».

E il comm. Adolfo Apolloni, a nome dell'Accademia di S. Luca gli ha fatto pervenire quest'altro:

« A te, maestro ed amico, ogni nostro fervido pensiero d'ammirazione di affetto in questo giorno fausto per le arti, per la tua famiglia, per gli amici.

« Ti sia caro il saluto augurale dell'Accademia di S. Luca, di cui sei tanta gloria e vanto ».

Un the danzante all'Hôtel del Quirinale

Il Comitato Nazionale Femminile di soccorso per le vedove e orfane degl'impiegati dello Stato, darà il the danzante all' « Hôtel del Quirinale » il giorno 7 febbraio 1915, alle ore 16.

La gentile festa è stata organizzata da un gruppo di signore operose e pietose del Comitato: sig. Grassi, sig. Riccio Adele, contessa Avogadro, sig. Tonelli, sig. Vinai, sig. Marchetti, sig. Tocci, sig. Frauzoni e moltissime altre.

La questione di Piazza Colonna

Una lettera dell'avv. Bruchi

Pubblichiamo questa lettera dell'avv. Bruchi che ci pervenne ieri, ma non potè esser subito pubblicata per mancanza di spazio:

On. Sig. Cronista,

E' un bel caso! Per rettificare una affermazione inesatta contenuta in un *trafiletto* riprodotto dalla *Tribuna*, nel quale si faceva il mio nome (se non fosse stato nominato non mi sarei sognato di intervenire) ho dovuto dimostrare che il Consiglio Superiore delle Belle Arti ha emesso ora un parere opposto a quelli dati nel 26 febbraio e 1.o aprile 1912. Nella mia lettera mi ero limitato al puro necessario per la dimostrazione, la quale in verità è inconfutabile, perchè unicamente basata sui fatti. Ed ecco che vien fuori un *anonimo lettore*, il quale « senza seguire (come egli dice) l'avv. Bruchi nella sua polemica col Consiglio Superiore » si inquieta tuttavia come se io gli avessi pestato la coda (il che l'assicuro era ben lontano dalle mie intenzioni) e dimenticando che

oltre il rogo non vive ira nemica

fa una triplice requisitoria contro il blocco passato a maggior gloria del blocco presente. Della quale non avrei motivo di occuparmi (poichè son tutte cose che individualmente non mi riguardano) se non mi si facesse l'appunto di non aver risposto ad alcune affermazioni fatte da qualche oratore in Consiglio.

Veramente alcune di quelle affermazioni non furono da me udite, ma starei fresco se dovessi ribattere tutte le inesattezze che nel calore della discussione e sovente della improvvisazione possono uscire di bocca a tutti, me compreso!... E perchè proprio a me dovrebbe spettare l'ingrato ufficio di... *ribattitore universale?* Il regolamento non permette di parlare più di due volte sulla stessa proposta, e l'anonimo vorrebbe che io rispondessi a tutti quelli che parlano!...

Libera inesattezza in libero Consiglio, egregio anonimo, ed a me basta di compiere il mio dovere pensando a ciò che dico io, senza preoccuparmi troppo di ciò che dicono gli altri, e cercando di essere sempre obbiettivo, imparziale ed esatto per quanto umanamente è possibile. E soprattutto conviene essere calmi, altrimenti si applica il classico motto: tu ti adiri, dunque hai torto.

Se farà altrettanto il lettore, si persuaderà che la sua critica manca di base. Egli non vede, per esempio, che se la Autorità tutorie avessero approvato il primitivo progetto col palazzo sull'asse della colonna deliberato dal Consiglio Comunale nel decembre 1911 e gennaio 1912, quella convenzione sarebbe rimasta definitiva e non sarebbe più tornata al Consiglio, il quale con quelle deliberazioni aveva approvato il testo preciso della convenzione in tutti i suoi articoli e piante allegate, con la clausola che la convenzione stessa era impegnativa fino da allora per l'impresa e sarebbe divenuta tale per il Comune dopo l'approvazione delle competenti autorità tutorie.

Ma la Giunta Provinciale Amministrativa con deliberazione 28 febbraio 1912, mentre approvava la convenzione e il progetto *agli effetti della sistemazione stradale*, sospese di approvare la deliberazione del Consiglio, rimandandola al Comune « affinchè il Consiglio Comunale potesse prendere in esame le osservazioni fatte col parere stesso ed *apportare le relative modificazioni*, avvertendo che queste potrebbero eventualmente alterare la sistemazione stradale ».

Il che il Consiglio si affrettò a fare successivamente.

Il fatto che l'Impresa avesse presentato un nuovo progetto dieci giorni prima del voto del Consiglio Superiore significa solo che la Ditta aveva sentito rumore ed era corsa per tempo ai ripari; ma, senza l'imperativo categorico del Consiglio Superiore che imponeva la costruzione del palazzo sull'asse della piazza, anzichè su quello della colonna come ora si torna a fare, il nuovo progetto Carbone sarebbe andato a fare compagnia agli altri contenuti nel suo opuscolo ed ai 99 precedenti progetti di tutti gli altri progettisti, compresi gli assessori passati, presenti e futuri, i quali a vero dire sono i meno idonei a giudicare, sembrando ad ognuno l'opera propria migliore dell'altrui; quand'anche non abbia capo nè coda.

Quanto alle critiche ai precedenti progetti, esse furono fatte a suo tempo e sono ora del tutto inutili. Quello che invece si tratta ora di utilmente esaminare è la nuova convenzione che si va a fare ed i compensi che si concedono.

Nè io faccio questione di prezzo, potendo ad alcuno sembrare a buon mercato ciò che ad altri apparisce carissimo. Si può anche concedere un milione per il piatto di lenti di pochi metri quadrati, ed io sono disposto magari ad ammirare i salvatori della patria; ma non si deve nulla concedere senza che sia espressamente dichiarato nelle proposte e nelle deliberazioni altrimenti nè Consiglio, nè cittadinanza sanno di che cosa si tratti.

Quali e quanti benefici dunque si concedono in cambio? Un consigliere di maggioranza ne valutava alcuni in ottocentomila lire, oltre il prezzo delle 275.000 lire del quale soltanto è cenno nella proposta.

Questo è il punto da vedere e a chi lo domanda non si può rispondere dicendo male... di Garibaldi.

Discutiamo dunque con calma, se è possibile; ma per calmarsi è necessario firmare, cioè assumere la responsabilità di ciò che si scrive, come io faccio sempre, altrimenti è legittimo il sospetto che chi scrive sia interessato o abbia una firma non presentabile. Il che certamente non posso ammettere, nè supporre possibile.

Ringraziandola della pubblicazione, distintamente la riverisco, dev.mo

Avv. Arturo Bruchi.

La seconda passeggiata di beneficienza è rinviata a giovedì.

Per aver modo di disporre di un maggior numero di carri, il Comitato organizzatore della seconda passeggiata di beneficenza che doveva aver luogo domani, ha deliberato di rinviare la passeggiata stessa a giovedì.

Un nuovo appello alla carità cittadina è superfluo.

Lo slancio con il quale la popolazione corrispose la prima volta dà affidamento sicuro che anche in questaseconda passeggiata tutti vorranno donare quanto possono e raccomandiamo in special modo oggetti in buon stato e scarpe. Quando si pensa che i bambini che sono ricoverati in Roma non hanno di che cambiarsi, e che molti profughi guariti dalle loro ferite non posson uscire per mancanza di indumenti, nessuno può rifiutarsi di concorrere all'opera benefica.

Il servizio intorno ai carri sarà, come l'altra volta, fatto dagli studenti universitari, coadiuvati dai bravi esploratori.

Le signorine avranno invece le cassette per raccogliere l'obolo dei caritatevoli cittadini.

I giovani Esploratori

Tutti i giovani esploratori del primo reparto e dell reparto novizi sono convocati per giovedì 4 corrente alle ore 7 e tre quarti in piazza Mignanelli per prender parte alla seconda passeggiata di beneficenza.

Giornata di beneficenza al "Cinema Olympia,,

E' fissata per giovedì prossimo la grande giornata di beneficenza che il Cinema Olympia darà a profitto dei poveri danneggiati dal terremoto.

La direzione ha riserbato, per l'occasione, un « film » eccezionale e nuovissimo dal titolo: *Le vie dell'amore;* un autentico romanzo cinematografico nel quale un toccante dramma passionale si disegna sullo sfondo suggestivo di un vasto episodio patriottico.

Le vie dell'amore non saranno proiettate che per il solo giorno di giovedì: chi vuol godere di questo, che sarà un magnifico godimento estetico, e vuole compiere opera altamente caritatevole è dunque avvertito.

Al "Leonardo da Vinci,,

Riceviamo:

« Il R. Istituto Tecnico *Leonardo da Vinci* (che ha sede in Via Cavour, in un edificio appositamente costruito) da sette anni ha abbandonato il vecchio palazzo di S. Pietro in Vincoli. Non sussiste quindi che in questo Istituto siano state sgomberate le aule e sospese le lezioni.

Con osservanza.

Il Preside: — Canti ».

Suicida a 18 anni per miseria

Da circa tre mesi alloggiava in una povera capanna sita in un orto di via Salaria, a subaffitto presso i coniugi Antonio e Maria Motrulli, il diciottenne Salvatore Scanu, da Usini (Sardegna), manovale, giunto a Roma dal suo paese nativo — dove aveva lasciata la mamma — un anno fa in cerca di guadagno.

Da quell'epoca ai giorni scorsi, lo Scanu aveva successivamente lavorato presso la ditta Biancoi, presso la ditta Pazzè e alle dipendenze della Cooperativa « La Terza Roma », dalla quale però era stato licenziato una settimana addietro per diminuzione di personale.

Il licenziamento, che lo poneva nella miseria assoluta, aveva profondamente addolorato il povero ragazzo che si era messo affannosamente alla ricerca di una occupazione qualunque, raccomandandosi a destra e a sinistra e senza riuscire ad ottenere nulla. La inutilità delle ricerche lo fece piombare nella più cupa malinconia: e fu in questo stato d'animo che egli pensò al suicidio.

Ieri sera, durante l'assenza dei coniugi Motrulli, il povero Salvatore Scanu si impiccò con una funicella che aveva assicurata ad un robusto chiodo infisso nella parete accanto alla spalliera anteriore del suo letto. Al loro ritorno i coniugi Motrulli lo trovarono morto: e, in preda alla più profonda costernazione, si affrettarono a partecipare alla pubblica sicurezza la dolorosa scoperta.

In una tasca dell'abito del povero ragazzo venne trovata una lettera che a lui aveva scritto la mamma sua da Usini il 22 gennaio scorso: una lettera vibrante di tenerissimo amore, che incominciava così:

« *Mio caro figlio,*

« Sono due mesi che non ricevo tue notizie ed il mio cuore di madre non può resistere allo strazio che prova privo di tue nuove.

« Ma perchè, o figlio mio amatissimo, ti sei dimenticato di tua madre?... »

E continuava ricordando le cure che per lunghi anni la povera donna aveva avuto per il figliuolo, i sacrifici compiuti per mandarlo a scuola, e supplicando una risposta...

Il tentato suicidio di un pensionato

Nella sua abitazione in via Nazionale 23, ultimo piano, abita la famiglia di *Guido* Nacci, pensionato dello Stato.

Stamane il Nacci, che ha 58 anni, ha tentato suicidarsi ingoiando del vetriolo.

Al Policlinico i sanitari lo hanno giudicato in pericolo di vita.

Non ha voluto rivelare le cause che lo hanno spinto al triste passo. Pare che la sua famiglia non versasse in floride condizioni finanziarie.

Tentato suicidio al Lungo Tevere Tordinona

Circa le ore 23 di ieri, al Lungo Tevere Tordinona, certo Alcide Gubellini, di 20 anni, da Bologna, soldato nel battaglione specialisti del 3.o reggimento genio, tentò di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Il disgraziato fu soccorso e trasportato all'ospedale di Santo Spirito dal signor Guglielmo Campioni, impiegato, e dal caporale Luigi Porcellini dell'81.o fanteria.

I sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni con riserva. Risulta che il Gubellini aveva attentato alla propria vita in un accesso di nevrastenia.

La pelliccia di Vannutelli e l'orologio di Forzano

Ieri, mentre la compagnia provava la nuova operetta del maestro Leoncavallo, che andrà in scena fra qualche giorno, ignoti ladri hanno rubato la pelliccia del cav. Gino Vannutelli, che egli aveva posta nel suo camerino.

Alcuni giorni prima una mano... di fata aveva preso l'orologio d'oro di Forzano e lo aveva trasportato in luogo ignoto.

Il cav. Fiordalisi, avvertito dei due furti, ha iniziato le più attive indagini e non dispera di rintracciare gli ignoti di professione.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I commenti della stampa alla lettera dell'on. Giolitti

Leggere nelle righe non fra le righe

Nella sua lettera da noi ieri pubblicata, e riprodotta e commentata da tutta la stampa italiana, l'on. Giolitti rilevava la strana facilità con la quale, parte in buona, parte in mala fede, si formano le leggende. Più strana ancora, aggiungiamo noi, pare la difficoltà di distruggere queste leggende una volta formatesi, specie quando alla loro formazione abbia concorso forse più la mala che la buona fede.

E' una considerazione questa che ci è suggerita dalla sostanza e dal tono di alcuni dei commenti apparsi. E per cominciare da principio, e per la esattezza storica, osserveremo non essere vero ciò che il « Messaggero » si assume di affermare stamane, e cioè che « la lettera era stata evidentemente scritta per la pubblicazione ». Niente affatto: tanto è vero che scritta il 24 scorso è stata pubblicata solo ieri. Le cose stanno così: noi, alcuni giorni sono, notando il dilagare delle chiacchiere e delle favole intorno all'on. Giolitti, e sapendo che travisavano assolutamente la realtà, ci eravamo proposti di smentirle; e stavamo scrivendo le ultime righe di una nota in proposito, quando venne da noi l'amico on. Peano, e ci mostrò la lettera a lui scritta dal nostro illustre comune amico, la quale corrispondeva perfettamente a quanto stavamo scrivendo, e che pubblicammo la sera stessa. Perseverando ed allargandosi poi, non ostante quelle chiare affermazioni nostre, la danza delle favole e delle chiacchiere, noi di accordo con l'on. Peano ci siamo presi la responsabilità della pubblicazione, ritenendo con buona ragione che l'on. Giolitti non avesse nulla in contrario, non essendo la lettera che una sintesi delle opinioni che egli aveva già manifestate liberamente in molte conversazioni, e che poi da alcuni erano state travisate. Ma, con ogni probabilità, se dobbiamo giudicare dalle prime impressioni, nemmeno questo rimedio eroico avrà la virtù di mettere fine ai travisamenti...

Passando sopra alle piccole insistenze nelle quali alcuni perseverano di straforo nei pretesi colloqui con Bulow, osserviamo che la maggioranza dei commenti si fermano sul periodo dove l'on. Giolitti affaccia la possibilità o la probabilità che nelle attuali condizioni dell'Europa, l'Italia possa ottenere parecchio anche senza una guerra. Questa ipotesi, che l'on. Giolitti affaccia con la sua solita chiarezza, ma anche con molta prudenza, osservando che chi non è al governo non ha al riguardo gli elementi per un giudizio completo, è considerata sotto due aspetti, uno che potremmo qualificare maggiore, l'altro minore.

L'aspetto maggiore è quello che dà luogo alla discussione, svolta con particolare larghezza e pacatezza di argomentazioni dal « Corriere della Sera » se i compensi o guadagni che potrebbero magari ottenersi senza una guerra, risolverebbero veramente il problema della situazione italiana. L'acquisto anche dei territorii a cui mirano le aspirazioni nazionali, non potrebbe, secondo questa tesi, considerarsi come una soluzione completa e tale da dare alla nazione tranquillità e sicurezza per l'avvenire; noi dobbiamo pensare e provvedere anche ad uscire dall'isolamento in cui oggi ci troviamo, ed in cui la chiusura del conflitto europeo potrebbe lasciarci, esposti a nuovi pericoli e senza l'appoggio di amici, a cui ci abbiano legati nuovi comuni interessi. Noi non discuteremo oggi la tesi, di cui riconosciamo tutta la importanza; ma nei riguardi della discussione sollevata intorno alla lettera dell'on. Giolitti crediamo di potere esprimere la convinzione che anche questo lato del problema non sfuggirebbe certo alla sua considerazione. Probabilmente anzi vi prenderebbe una parte preminente.

Venendo a quello che abbiamo qualificato l'aspetto minore della discussione, osserviamo che esso si colora secondo le tendenze e gli ambienti. Gli interventionisti ad oltranza, ad esempio, traggono dal discusso periodo della lettera, la deduzione che serva alla tesi dei neutralisti ad ogni costo e del Principe Bulow; e che per esso appaia che, « con o senza colloqui, l'on. Giolitti e il Principe Bulow si trovano pienamente d'accordo ». A costoro possiamo domandare come mai dopo avere messe in giro tante fandonie sul pensiero dell'on. Giolitti, credono oggi di essere nei segreti del pensiero dell'ex Cancelliere germanico, e di poterlo con ogni sicurezza proclamare. E possiamo per di più richiamare alla loro attenzione i dubbi che lo stesso « Corriere della Sera » affaccia sulle pretese possibili offerte del Principe Bulow.

Altri invece leggono le parole dell'on. Giolitti con una disposizione, che giudichiamo anch'essa illegittima e pericolosa, a condurle al di là, molto al di là del loro preciso significato. E' una tendenza questa la quale, a quanto ci riferiscono, si manifesta specialmente nei corridoi di Montecitorio, dove pare sia così profonda, così irreducibile la abitudine machiavellica di volere leggere fra le righe, che si finisce per dimenticare affatto di leggere le righe stesse. Ora noi ammoniamo i rappresentanti di questa tendenza, a non volere soffocare sotto le loro interpretazioni e deduzioni e supposizioni, le parole semplici e precise dell'on. Giolitti. — « Dov'è chiara la lettera — Non far scura la chiosa » ammoniva un nostro buon trecentista; e noi per il caso presente deprechiamo le chiose, e sopra tutto quelle dei corridoi di Montecitorio, nelle quali, all'amore della esegesi disinteressata, si mescolano spesso altri desiderii ed altre preoccupazioni...

Le parole dell'on. Giolitti sono chiare, secondo il suo costume; esse esprimono una considerazione di carattere generale riguardo la possibilità di una azione diplomatica dell'Italia ed i suoi possibili risultati, ma non pretendono affatto nè di dare la esatta soluzione di un problema, di cui egli stesso afferma di non possedere tutti gli elementi, nè di fare intravedere che nelle tasche di qualcuno siano già in qualche modo riposti i possibili guadagni o compensi. E infine, per esprimere un ultimo pensiero in relazione sempre ai corridoi parlamentari, noi riteniamo utile richiamare l'attenzione di tutti a quella parte della lettera dell'on. Giolitti, dove egli depreca la mania delle cospirazioni, mostrando di ritenere che il dovere che a tutti s'impone nell'ora presente e di fronte alla situazione europea, è quello della unione e della disciplina nazionale.

I giornali

Il Corriere della Sera

MILANO, 2.

Il *Corriere della Sera* riporta la lettera che l'on. Giolitti ha inviato all'on. Peano e che la *Tribuna* ha pubblicato nel suo numero di ieri e così la commenta:

« E' la seconda volta dall'inizio della guerra europea che l'on. Giolitti fa dichiarazioni di carattere politico che si riferiscono alla situazione internazionale; e le dichiarazioni contenute nella lettera da lui inviata all'on. Peano e pubblicata dalla *Tribuna* non sono tardive come quelle fatte alla Camera sulla neutralità italiana, allorchè la neutralità italiana era un fatto già compiuto, ma giungono invece in tempo opportuno, poichè era interessante conoscere oggi il pensiero dell'ex-presidente del Consiglio intorno a ciò che all'Italia e al suo Governo conviene meglio fare nell'ora presente. L'espressione — sia pure generica e non troppo impegnativa di questo pensiero — è preceduta nella lettera dell'on. Giolitti da alcuni accenni di polemica personale che non ci riguardano in nessun modo. Noi non abbiamo voluto associarci mai durante questi mesi alle polemiche personali o pettegolezzi che si riferiscono all'opera passata o presente dell'on. Giolitti. Così ci rifiutammo di accogliere le discussioni sulle condizioni dell'esercito che giudicammo inopportune, anzi dannose, nella situazione attuale, oltre che premature, e non prestammo fede, anzi le smentimmo, alle voci di trattative segrete esistenti tra il Principe di Bülow e l'on. Giolitti.

Ma veniamo all'importante. L'on. Giolitti giudica della situazione internazionale e delle decisioni che essa impone all'Italia seguendo questi due criteri: che la guerra sia, non già una fortuna, ma una disgrazia che deve affrontarsi quando l'onore o i grandi interessi del paese lo impongano e non sia lecito portare il paese alla guerra per un sentimentalismo verso altri popoli. Ora certo nessuno vorrà contrapporsi all'on. Giolitti, affermando di voler la guerra quando l'onore e l'interesse del paese non la rendano necessaria e di volerla nell'interesse di altri popoli. Se vi è in Italia chi vuole la guerra, questi è certamente convinto che la guerra è necessaria agli interessi e per l'onore dell'Italia. Non vi è luogo a disertare intorno a simili criteri, quando il problema che oggi si impone è ben altrimenti grave e complesso. E il problema consiste appunto nello stabilire se gli interessi e l'onore dell'Italia richiedano oggi che l'Italia entri nel conflitto. Ha un pensiero l'on. Giolitti da manifestare al paese su questo argomento? Nella sua lettera egli afferma di ritenere possibile, anzi non improbabile, che nelle attuali condizioni dell'Europa parecchio l'Italia possa ottenere senza la guerra. Questo è il punto essenziale.

Che cosa può ottenere l'Italia senza la guerra? Le informazioni che si hanno sulle vere disposizioni delle sfere dirigenti di Vienna non autorizzano a credere che dalla diplomazia ci sia molto da aspettarsi. Ma dobbiamo aggiungere che la conflagrazione europea non fa sorgere dinanzi all'Italia unicamente problemi territoriali e di nazionalità: essa fa sorgere prima e al di sopra di ogni altro il problema della posizione futura dell'Italia nell'equilibrio dell'Europa e del mondo. L'Italia, cioè, deve tendere non solo al raggiungimento delle proprie aspirazioni nazionali e territoriali, ma altresì e prima di tutto a evitare l'isolamento. Oggi l'Italia, essendosi rifiutata a buon diritto di marciare con le sue alleate, è rimasta isolata, gravemente isolata in Europa, esposta da sola alle conseguenze di inimicizie ereditarie che la Triplice in piena efficienza a mala pena sopiva.

Può l'Italia ottenere tutti i fini che deve aver di mira e sopratutto quello supremo di stabilire per l'indomani della guerra sicure e utili relazioni diplomatiche, se si astiene oggi dall'intervenire nel conflitto? L'on. Giolitti sembra incline a crederlo.

E' vero che egli smentisce di essere fautore della neutralità assoluta e ammette che sulla possibilità di ottenere ciò che importa all'Italia « chi non è al Governo non ha elementi per un giudizio completo ».

Noi prendiamo atto di questo riconoscimento come della dichiarazione che l'on. Giolitti fa di appoggiare il Governo. Le considerazioni degli uni e le insolenze degli altri sono egualmente inopportune nell'ora attuale troppo grave per i destini del paese, perchè gli uomini di responsabilità non provino repugnanza a diminuire sè stessi e la vita politica italiana nelle questioncelle personali e nell'intrigo parlamentare. E' da augurare che la parola dell'on. Giolitti giovi a ricondurre molti, sopratutto alla Camera, a più sereno e patriottico giudizio della situazione. Se a questa cosa effettivamente giovasse, l'on. Giolitti avrebbe reso un utile servizio al paese e a sè stesso ».

Il Secolo

Il *Secolo* di Milano pubblica:

« La lettera dell'on. Giolitti, che si vuol far passare per una smentita alle voci di questi giorni, smentisce, caso mai la parte personale e però meno importante di quelle voci, lasciando inalterata la sostanza. Quali siano state le relazioni dell'on. Giolitti col principe Bülow, importa poco al pubblico; e nemmeno ci vuol grande fatica a persuadersi che un uomo di Stato, pronto ed agile qual'è certo l'on. Giolitti, può domani dichiarare la guerra, se la guerra gli sembri inevitabile.

Ci potrà essere sempre il fatto non preveduto che farà mutare opinione. Ma non di questo s'ha da parlare oggi, sibbene di ciò che intende fare l'Italia qualora gli avvenimenti internazionali continuino a svolgersi nel modo che tutti vediamo.

Lo svolgimento normale della guerra (se così si può dire) che consiste in un logorio reciproco degli eserciti, ci porta a credere che un'azione più energica sarà ripresa a primavera. Allora, l'entrata in campo di forze nuove può essere decisiva. Converrà all'Italia? Chi pensa di sì, come noi pensiamo, deve prepararsi alla guerra e quindi anche a quelle intese diplomatiche che sono necessarie perchè la guerra faccia conseguire all'Italia quel fine che ogni buon patriota ha in cima ai propri pensieri. Chi è di parere contrario, deve operare in modo diverso svolgendo l'opera diplomatica con altri modi e per altra via. L'una cosa e l'altra insieme non si possono fare, perchè si contraddicono, perchè non si può, ad esempio, prepararsi diplomaticamente con la Triplice Intesa per entrare in guerra e trattare con la Germania e l'Austria per avere pacificamente il Trentino.

Orbene, quale è il pensiero dell'on. Giolitti? Appare manifesto dalla sua lettera, dov'egli dice che «potrebbe essere, e non apparirebbe improbabile che, nelle attuali condizioni dell'Europa, parecchio possa ottenersi senza una guerra». Così, e non altrimenti, pensano i neutralisti; così pensa e va dicendo von Bülow. Ed ecco che, con o senza colloqui, l'on. Giolitti e il principe Bülow si trovano pienamente d'accordo. E questo è quanto si voleva dimostrare.

Il Messaggero

« A prima vista — commenta il *Messaggero* — si direbbe che siamo tutti d'accordo. Perchè l'on. Giolitti scrive che la guerra è un male da affrontare solo per la difesa dell'onore e dei grandi interessi del paese e non v'è persona al mondo che possa contradire a una tale affermazione.

«Ma quando fosse necessario» l'on. Giolitti affronterebbe la nuova guerra, come già affrontò quella di Libia. E sia bene. Ma dove comincia e dove finisce la «necessità» dell'on. Giolitti? Ecco il problema.

Alle surricordate affermazioni generiche — troppo generiche — l'on. Giolitti fa seguire infine una sola dichiarazione concreta, questa, che non è improbabile ottener parecchio senza una guerra.

Ma da chi? Dall'Intesa o dagli alleati?

E si tratta di una speranza, o di una convinzione maturata, per esempio, a traverso i due colloqui che l'on. Giolitti ha avuto con il principe di Bülow?

L'on. Giolitti non risponde. E, visto che non poteva o voleva dirci nulla di più preciso, avremmo preferito ch'egli non avesse insistito sopra un tale problema, perchè non sorgesse nel popolo d'Italia, in quest'ora di raccoglimento supremo e di fervida e doverosa preparazione militare e spirituale, la illusione che si possa vincere senza combattere, che si possa conquistare una congrua parte di bottino rimanendo alla finestra, sino alla fine ».

Il Corriere d'Italia

Il *Corriere d'Italia*, dopo aver detto che è superfluo rilevare l'importanza della lettera, ritiene che con la sua lettera l'on. Giolitti escluda ogni divergenza di vedute con l'on. Salandra per ciò che riguarda la posizione dell'Italia di fronte al conflitto europeo. Egli (l'on. Giolitti) non esita ad esprimere l'augurio che la pace possa essere mantenuta, ma al tempo stesso aggiunge che non esiterebbe ad affrontare la guerra, quando essa fosse necessaria. In altre parole, l'on. Giolitti approva anche oggi, come già approvò alla Camera, il concetto della neutralità condizionata.

Un altro passo è notevole — dice il giornale cattolico — nella lettera dell'on. Giolitti: quello nel quale egli dice che «potrebbe essere, e non apparirebbe improbabile che nelle attuali condizioni dell'Europa, parecchio possa ottenersi senza una guerra». E' il concetto della «neutralità negoziata», sostenuto già alla Camera dall'on. Bettolo in nome della maggioranza».

I commenti a Montecitorio

Da quasi due mesi i corridoi della Camera apparivano quasi deserti: pochi deputati vi sostavano qualche minuto per ritirare la posta o per ricevere qualche elettore. I giornalisti dal canto loro avevano completamente abbandonato Montecitorio scarso di notizie e di parlamentari. La pubblicazione nella « Tribuna » della lettera dell'on. Giolitti ha avuto stamane la virtù di richiamare nei corridoi della Camera un numero discretamente abbondante di deputati e di giornalisti. Oggetto di tutte le discussioni: la lettera dell'ex-Presidente del Consiglio.

I più assediati erano naturalmente i deputati più prossimi, per il loro passato parlamentare, all'on. Giolitti. E stamane non mancavano a Montecitorio autorevoli rappresentanti del gruppo giolittiano: vi erano gli onorevoli Tedesco, Schanzer, Bertolini. Ma tutti e tre si sono energicamente difesi dalle aggressioni dei colleghi e dei giornalisti, opponendo la chiarezza e la lucidità del documento di cui si sarebbe voluto il commento e tutti si mostravano favorevoli ai concetti ivi espressi.

L'impressione generale era che assai opportunamente l'on. Giolitti abbia voluto tagliar corto a tutte le dicerie che in queste ultime settimane si erano fatte correre intorno al pensiero dell'ex-presidente del Consiglio sulla presente situazione dell'Italia nella conflagrazione europea, e intorno ai pretesi e numerosi colloquii Giolitti-Bülow che molti immaginosi colleghi avevano creato per attribuire — e « pour cause! » — all'on. Giolitti propositi « neutralisti » ad ogni costo che l'ex-Presidente del Consiglio non si era mai sognato di esprimere.

Non vi possono essere — si diceva stamane a Montecitorio — neutralisti ad ogni costo e in via assoluta, ma nessun uomo politico di buon senso e che ami veramente il proprio paese potrà contrastare che la guerra debba essere decisa da una nazione solo quando non si possano conseguire pacificamente le proprie aspirazioni e non si possano tutelare altrimenti i proprii interessi.

Più loquaci erano stamane i socialisti ufficiali. L'on. Merloni ci dichiarava che i socialisti, fra chi vorrebbe avviarsi leggermente alla guerra ad ogni costo, e chi — come l'on. Giolitti — subordina la guerra alla « necessità », la scelta per i socialisti non può essere dubbia. E' vero che la « necessità » è valutata anche con criteri soggettivi, ma la guerra di Libia, che l'on. Giolitti stesso ha ricordata, con le difficoltà e le conseguenze economiche in essa incontrate e da essa derivate, affida che — sempre secondo l'on. Merloni — non potrà codesta necessità essere considerata da chi sta al Governo con leggerezza.

Il barone Aliotti in visita a Valona e Sasseno

VALONA, 2.

Ieri mattina, con la R. N. « Misurata » proveniente da Durazzo, arrivarono qui il Ministro barone Aliotti e l'Ammiraglio Patris.

Alle ore 10, nella sede del Consolato, furono presentati al Ministro il comandante delle truppe, colonnello Mosca; il capitano di Stato Maggiore Dobbie; il capitano Perricone, il capitano dei finanzieri Doroto, il tenente dei carabinieri Garvanutti, e l'ispettore centrale delle poste cav. Ortis, con i quali il Ministro e l'Ammiraglio conferirono lungamente.

Questa mattina il barone Aliotti ha visitato la guarnigione di Sasseno. Egli tornerà domani a Durazzo.

Luigi Mastrovitti.

L'" Helli „ lascia Durazzo

DURAZZO, 2.

L'incrociatore greco *Helli* è partito per Corfù.

L'on. Mosca torna in Italia

BENGASI, 1.

Il Sottosegretario di Stato per le Colonie, on. Mosca, si è imbarcato oggi sul postale « Apollonia » diretto a Siracusa. L'on. Mosca è stato salutato alla banchina dal Governatore, gen. Ameglio, dai funzionari militari e civili e da numerosa popolazione italiana e indigena.

Il Principe Giorgio di Serbia

Abbiamo da Brindisi, 1 ore 22:

Col « Bosforo », dei « Servizi Marittimi », è arrivato stasera il Principe Giorgio di Serbia col seguito. Il Principe si reca a Roma, alla cui volta partirà domani, avendo perduto stasera la coincidenza col diretto.

Con lo stesso piroscafo viaggiava pure la signora del Ministro greco presso la Corte montenegrina.

Il comandante delle guardie di finanza

Con Decreto Reale di ieri è stato provveduto alla nomina del nuovo comandante generale delle guardie di finanza nella persona del comm. Borghi, già comandante la brigata di Reggio Emilia.

La radiotelegrafia tra Francia e Russia

Gentilissimo sig. Direttore,

Nel N. 32 de « La Tribuna », sotto il titolo « Come la Russia comunica con gli Alleati? » è detto che esistono ancora cinque vie di comunicazioni telegrafiche mediante le quali la Russia può tenersi continuamente a contatto con la Francia; si aggiunge poi che « *Naturalmente non sono comprese nella lista le trasmissioni mediante la telegrafia senza fili, che non garantisce affatto contro le indiscrezioni le corrispondenze telegrafiche.* »

Tale affermazione è inesatta; le corrispondenze della Russia con la Francia e con l'Inghilterra si effettuano ora principalmente per mezzo di stazioni radiotelegrafiche, le quali disimpegnano un servizio che, quando, a guerra ultimata, potrà esser reso completamente noto, dimostrerà quali immensi vantaggi renda in questa guerra la telegrafia Marconi.

Ringraziandola della Sua cortese ospitalità. La prego di gradire, sig. Direttore, i miei ossequi.

Devotissimo
S. Solari.

*Lo scritto della Tribuna era desunto in gran parte dall'articolo di un competente francese che rivelava appunto per quali vie dirette la Francia poteva comunicare con l'Alleata. L'articolo è stato pubblicato dall'*Illustration*, compresa l'osservazione confutata in questa lettera.*

Risposta alla lettera dell'Amfiteatroff

R[illegible], 31 gennaio 1915.

Egregio Sig. Direttore,

Nel numero 30, di [illegible] 30 gennaio del Suo autorevole giornale, vedo pubblicata una lettera del pubblicista russo signor Amfiteatroff, nella quale, allo scopo di dimostrare la inesistenza della tolleranza germanica nel campo artistico-letterario, affermata da Ermanno Sudermann, sono riprodotti alcuni versi trionfali sulla cattedrale di Reims, che, a quanto afferma un corrispondente da Nizza del signor Amfiteatroff, sarebbero comparsi nel numero di capo d'anno del giornale *Berliner Lokalanzeiger*.

La prego di prendere atto della precisa dichiarazione, che il *Lokalanzeiger* di Berlino non ha mai pubblicato nè tali stupidi versi, nè alcunchè di simile, nè nel numero di capo d'anno nè in alcun numero precedente o posteriore. Il signor Amfiteatroff ed il suo corrispondente nizzardo sono dunque stati evidentemente mistificati ad uno scopo facilmente comprensibile.

Con distinti saluti, Suo dev.mo

D.r Carlo Mühling
Corrisp. del Berliner Lokalanzeiger.

Raffaele Romanelli e il busto a Benedetto XV

FIRENZE, 2.

Il comm. Raffaele Romanelli è stato chiamato a Roma per modellare il busto di Benedetto XV. Questo busto dovrà essere quello che dovrà servire alle prepositure e alle diocesi. Il Romanelli si trova già a Roma ed ha già iniziato il suo lavoro.

NOTE VATICANE

Il Papa propone lo scambio dei prigionieri civili.

Mentre tra la Segreteria di Stato e le Cancellerie europee si scambiano vedute — che sembra incontrino non poche difficoltà — per l'attuazione pratica dello scambio dei prigionieri invalidi, una nuova iniziativa del Pontefice avrebbe trovato pieno consentimento tra i belligeranti.

Benedetto XV ha proposto lo scambio dei *prigionieri civili*, limitato alle donne, fanciulli e uomini, i quali abbiano superato i 55 anni. Tra le potenze che prime hanno risposto favorevolmente alla nobile proposta papale, sono: l'Inghilterra, la Germania, l'Austria-Ungheria. Il Pontefice si è rivolto, come nella precedente occasione, direttamente ai Capi di Stato.

Un artista dal Papa

Fra le numerose udienze che Benedetto XV accorda giornalmente oltre che affari inerenti al governo della Chiesa, ad alti personaggi, si nota spesso il nome di qualche artista, col quale il Pontefice s'intrattiene lungamente parlando con alta competenza di questioni che interessano l'arte, ed alle quali si appassiona.

Così è avvenuto ieri col prof. Antonio de Reyna, l'egregio artista spagnuolo, che aveva presentato al Papa un suo splendido ritratto pontificale, più grande del naturale, lavoro di pregevole fattura, somigliantissimo. Benedetto XV, dopo elogiato il prof. de Reyna dell'omaggio ricevuto, si fermò per oltre mezz'ora con l'artista a conversare, in perfetto spagnuolo, d'arte e dei suoi vivi ricordi di Madrid, ove fu, da giovane, com'è noto, lungamente al principio della sua carriera, col Nunzio e maestro card. Rampolla del Tindaro.

Ultime di Cronaca

Il Re all'ospedale di S. Giacomo

Il Re si è recato stamane a visitare i profughi ricoverati all'ospedale di S. Giacomo.

A ricevere il Sovrano erano il R. Commissario per gli ospedali comm. Lusignoli, il direttore di S. Giacomo prof. Postempski, il primario prof. Cassini, i dottori Siracusa, Paolucci, Colanti, Tarì e Pampiglioni, le dame della «Croce Rossa» contessa Caffarelli, contessa Caracciolo, marchesa Ferrajoli, nonchè il personale amministrativo dell'ospedale.

Per oltre un'ora si è protratta la visita del Re che si è intrattenuto a conversare affabilmente con i feriti, con i medici assistenti e con le dame infermiere; e che ha manifestato il suo compiacimento per quanto anche a San Giacomo è stato fatto verso i profughi sventurati.

" Matinée „ musicale all' Hôtel Excelsior

Con l'intervento di S. M. la *Regina Madre*, domani mercoledì, alle ore 15,30, avrà luogo l'annunciata Matinée Musicale, nel Salone dell'*Hotel Excelsior*.

Prenderanno parte a questa bell'opera di beneficenza l'illustre Maestro F. P. Tosti e il ben noto violinista F. P. Santavicca, la distinta cantatrice Amalia Colombo, tutti e tre abruzzesi, nonchè la signorina Maria Betti, distinta pianista. Un altro abruzzese, il Sig. B. Bernabei, tenore di grande avvenire, completa questo nucleo di artisti emeriti.

Il risultato di questa Matinée, che certamente sarà straordinario, verrà devoluto a beneficio delle vittime del terremoto, auspice l'Associazione Abruzzese-Molisana.

Per il disastro di via del Tritone

Anche oggi si discuterà molto ed in vario senso sull'incidente sollevato e svolto con molto acume dall'avv. Alfredo Fabrizi a proposito dell'art. 71 delle disposizioni transitorie del nuovo Codice di rito penale.

L'avv. Fabrizi nell'interesse del responsabile civile chiede al Tribunale la revoca del Decreto col quale il Presidente cav. Polloni respingeva — prima della udienza — la domanda presentata per ottenere una perizia medico-legale da contrapporre a quella fiscale del prof. Sante De Sanctis eseguita nel periodo istruttorio.

Tale domanda il difensore del Gatti fonda sull'art. 71 C. P. P., secondo il quale è consentito alle parti chiedere in alcuni casi accertamenti peritali ed ottenere il conseguente rinvio del dibattimento.

Questa tesi sostenuta anche dagli avv. Gregoracci e Gasparri è combattuta dai rappresentanti delle parti civili — onor. Barzilai e avv. Pergola, D'Angelo, Macherione e De Dominicis ed altri. I patroni delle parti lese ritengono che il responsabile civile sia decaduto dal diritto di chiedere una nuova perizia, perchè non se ne è avvalso quando la causa cadde altra volta alla udienza e fu rinviata appunto per darsi luogo ad una perizia chiesta dagli imputati.

Sull'incidente sollevato dall'avv. Fabrizi parlano ancora l'on. Barzilai e l'avv. Gregoracci e poi il Tribunale si ritira per la ordinanza che non potrà aversi che a tarda ora.

Se l'incidente fosse accolto dal Tribunale la causa sarebbe rinviata a nuovo ruolo.

Un ufficiale colpito per istrada da malore mortale

Oggi il capitano contabile Enrico Della Torre, addetto alla Direzione di Artiglieria, in via degli Astalli, a pochi passi dal suo ufficio, è stato colpito da grave malore ed è stramazzato.

I passanti l'hanno pietosamente soccorso. Ma, mentre lo accompagnavano in vettura all'ospedale di Santo Spirito, il povero ufficiale ha cessato di vivere.

Egli abitava con la famiglia in via Leonardo da Vinci n. 56.

Sacerdote investito dal tram in piazza Venezia

Nel pomeriggio il sacerdote don Paolo Fiore, fu Giuseppe, di 54 anni, da Guarcino, abitante in via in Publicolis n. 48, mentre attraversava i binari del tram a piazza Venezia, è stato investito dalla vettura elettrica n. 215 della linea 1 ed è caduto violentemente a terra andando a finire sul salvagente.

Il poveretto è stato prontamente soccorso e trasportato all'ospedale della Consolazione. Aveva riportato una ferita lacero-contusa all'occipite e commozione cerebrale.

I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Il conducente della vettura elettrica, Giovanni Crescenzi, è stato condotto al Commissariato di Trevi.

Una Camera di commercio degli Stati Uniti in Italia

MILANO, 2.

Questa sera nella sede del consolato nord americano a Milano, sotto la presidenza del console stesso, signor Charles Hauss si è tenuta una riunione alla quale hanno preso parte personalità americane, i rappresentanti della Camera di commercio di Milano e numerose altre personalità rappresentanti case editrici, industriali e commerciali italiane.

La riunione ha deliberato la costituzione di una Camera di commercio degli Stati Uniti d'America in Italia. A Presidente della Camera è stato eletto all'unanimità il signor Hauss e a vice presidente il signor Stuche della United Shoes-Machinery.

Il pane a C.40 a Firenze

FIRENZE, 2.

Oggi, a cura del Comune, è cominciata la vendita del pane a 40 centesimi il chilogramma. Per ora gli spacci aperti sono quattro.

Una enorme frana a Savoia di Lucania

Case travolte e ponti diroccati

POTENZA, 1.

I lettori ricorderanno come il 20 gennaio a Savoia di Lucania si sia abbattuta una frana sulla piazza del Plebiscito. La frana che travolse la pubblica fontana ed un fabbricato di 22 vani, minacciando altre case, ha uno sviluppo di circa cento ettari di terreno. Sono crollate anche cinque case coloniche e in un punto la strada provinciale di Sant'Angelo Cietri è stata travolta per circa due chilometri. Tre ponti sono diroccati.

Non si lamenta alcuna vittima umana. Per misure di precauzione sono state sgomberate diverse case pericolanti e si è provveduto al ricovero degli abitanti rimasti senza tetto, in case coloniche.

* * *

POTENZA, 2, ore 2.35.

Telegrammi di stamane recano che continua a Savoia Lucania l'abbassamento della frana minacciando un'altra parte dell'abitato. Il Genio civile, d'accordo col prefetto, che risiede in permanenza in Prefettura, ha ordinato lo sgombro completo del paese. Agli abitanti si provvederà con baraccamenti.

Altri movimenti franosi sono stati segnalati nel Comune di Latronico, dove parecchie case sono state lesionate.

Si trovano sul posto ingegneri del Genio Civile e carabinieri: è assicurata l'incolumità delle persone.

Il fenomeno tellurico di Paterno

Impressionanti particolari

AQUILA, 1.

Eccovi altri particolari dell'impressionante fenomeno tellurico di Paterno, dove le acque del lago si sono abbassate di ben sette metri.

Le rive sono precipitate nell'acqua: le case che costeggiano il lago sono rimaste lesionate e corrono serio pericolo di crollare.

Il lago di Paterno, che ha la circonferenza di due chilometri e che è di acqua dolce, trovasi nel centro di altri laghetti di acque termali, laghetti che si trovano nella frazione della Pozzo Sfondato appunto a ricordo di altri franamenti avvenuti.

Ora si constata che tali acque acidule, solforose e ferrate, tra le quali quelle del « Bagno », quelle della « Puzza » e il « Capo Rio », sono in movimento, cresciute e intorbidate, precisamente come successe nel terremoto del 2 febbraio 1703, quando Aquila fu distrutta.

Le autorità nelle persone del comm. Lutrario e dell'ing. Ardigò del genio civile, si sono recate sul posto a constatare l'impressionante fenomeno.

Nevicate in Toscana

LUCCA, 2.

Stamane abbiamo trovata la città ricoperta di neve.

Da moltissimi anni non avevamo avuto una nevicata così copiosa poichè la neve ha raggiunto l'altezza di 20 centimetri.

Il servizio tranviario è sospeso. Molte linee telegrafiche sono interrotte. Il servizio telefonico è stato riattivato soltanto stasera.

* * *

PISTOIA, 2.

Dalle prime ore del mattino di stamane sino alle ore 10 è caduta anche in città, e in modo abbondante, la neve. Le strade ne sono coperte per più di 20 centimetri. In alcune località della montagna però ove la neve ha raggiunto un'altezza da 50 a 70 centimetri. Nelle ore del pomeriggio il tempo sembra volgere al buono.

* * *

PONTEDERA, 2.

Una abbondante nevicata è caduta sulla nostra città. A Bientina, Vicopisano, Calcinaia, Montecalvoli e Santa Maria Monte la neve è alta 20 centimetri.

GLI SPORTS

Note d'ippica

Dopo la prima giornata ai Parioli

La riapertura dell'ippodromo dei Parioli, favorita dal tempo bellissimo, ha avuto ieri l'altro un discreto successo di pubblico. E lo *sport* è stato abbastanza interessante.

Veramente rimarchevole la vittoria di *Courmayeur* nel PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES alle condizioni di peso, e per lo stile con cui è stata riportata. Nella *rentrée* vittoriosa di ieri il fratellastro di Galliflora ci ha confermato di aver trovato nella specialità il suo vero mestiere. In una condizione perfetta, il castrone di Sir Hope, ha superato tutto il percorso con la sicurezza d'un provetto *steeple-chaser* per venire, appena richiesto, a prendere nettamente la meglio sugli avversari. Dietro di lui è finito *Valmy*, ed anche l'imponente figlio di Massena — che, oltre ad essere da lungo tempo lontano dal *turf* era nuovo ai grossi ostacoli — ha fornito un'esibizione notevole. Dopo aver condotto distaccato in una azione facile e poderosa per due terzi del percorso, il fratellastro di Wagram ha ceduto evidentemente per difetto di condizione. Se gli arti non lo tradiranno sarà interessante vederlo correre nella pienezza dei suoi mezzi.

Il *derby-winner Nettuno* non ha ancora ben appreso il mestiere e, malgrado l'ottimo ritorno avuto nell'ultimo tratto di piano, ha potuto riguadagnare solo una parte del terreno perduto sugli ostacoli, terminando vicino a *Valmy*. Questi tre soggetti si ritroveranno domenica nel « Nazionale », ma la data è troppo vicina perchè l'arrivo di ieri possa essere invertito.

La croce di Sant'Andrea ha debuttato vittoriosamente sulle siepi con *Domenichina*, che si è dimostrata una passatrice facile e sicura ed ha condotto da un capo all'altro terminando indisturbata. La piccola figlia di Florinda, che debutterà probabilmente domenica sui grossi ostacoli, si presenta così un'ottima recluta della specialità.

Brunelleschi, è apparso un po' disorientato in principio, e quando ha cominciato ad avvicinarsi, il suo *jokey*, vista la sicura vittoria della compagna di scuderia, non ha insistito. Questo robusto ed armonioso figlio di Picton, sano negli arti e d'una fibra resistentissima non va giudicato sull'insignificante esibizione di ieri.

La foga un po' intempestiva di Evans su *Levisone* ha forse falsato l'arrivo dello *steeple-chase* PREMIO VICOVARO dove *Mac Mahon* più sapientemente risparmiato da Smith è venuto proprio in fine a superare *Limonta*, esauritasi nell'inseguimento di *Levisone*. Notiamo però con piacere questo nuovo successo del fratellastro di Marengo, che ancora a corto di lavoro, ha saputo in ultimo regolare gli avversari, dando prova d'un coraggio che finora era sembrato mancargli.

La vittoria di "Apulia" nel "Città di Napoli"

A Napoli il PREMIO CITTA' DI NAPOLI ha visto il generale pronostico dei favoriti frustrato da un prodotto che doveva certo essere meglio quotato. *Apulia* di Barracco si è aggiudicata la vittoria. Non può sorprendere la sconfitta di *Tissa*; la puledra di Sir Rholand ha avuto a due anni una carriera poco onorevole; non aveva al suo attivo che una vittoria riportata in una delle giornate della riunione di chiusura ai Parioli su *Galimondo* e *Fragore*, è vero; ma questi due soggetti erano già evidentemente in declino di forma. D'altra parte quella vittoria non persuase troppo il pubblico dei Parioli. Invece *St. Olaf* che pure aveva a due anni preceduto *Tissa* quando questa debuttava in maggio dello scorso anno nel « Premio Vizzola » e che contava il suo miglior successo nel « Premio Schivenoglia » dove, ben approfittando della sua velocità batteva facilmente *Serpedonte* ed altri di minor conto — si è dovuto accontentare domenica della terza moneta.

La partenza del CITTA' DI NAPOLI è stata delle più laboriose. Quando finalmente dopo una falsa partenza, il lotto prendeva il *via* ottimamente, prendeva subito la testa *St. Olaf* che conduceva la corsa fino all'ultima curva. *Apulia* partita in terza posizione vi si manteneva fino all'ultima curva. Qui la figlia di Codoman avanzava portandosi all'altezza di *Tissa* che seguiva il « leader » d'una sola lunghezza. All'ultima curva *St. Olaf* cedeva ed *Apulia* e *Tissa*, che lo seguivano concordi, lo sorpassarono, entrando velocissime in dirittura. A 100 metri dal palo, *Apulia*, messa alla frusta da Bini, aveva ragione di *Tissa* e giunge prima al palo per una incollatura.

PATTINAGGIO

I campionati italiani

TORINO, 2.

Organizzati dalla Società Pattinatori di Torino sono stati disputati — sul *patinoire* del Valentino — i Campionati Italiani di pattinaggio che hanno sortito l'esito seguente:

Campionato individuale di figure — 1. Bonacossa ing. Alberto p. 100, medaglia d'oro e titolo di campione italiano di figura per il 1915 — 2. Candeliero avv. Adelchi p. 73,2, medaglia d'oro — 3. Bellani Angelo, p. 72,4, medaglia d'oro.

Campionato figure per coppie — Coppa Dina Mancio-avv. Gaspare Voli, spilla pattino oro e busto dello scultore Alloatti e titolo di campioni italiani per coppia 1915.

Campionato corsa M. 500 — 1. Avv. Chiechi-Nasi in 1' 8" 4/5, medaglia d'oro e titolo di campione italiano 1915 — 2. Sella Mino in 1' 12", medaglia d'oro. — Ritirato il sig. Peck.

FOOT BALL

Il campionato laziale di promozione

S. G. Roma batte Alba

Sul terreno neutro della Piramide dinanzi a circa 300 spettatori si è svolto il tanto atteso primo incontro fra le squadre della Società Ginnastica Roma e della Società Sportiva Alba per il Campionato di Promozione. Il *match* era vivamente atteso, ed aveva un particolare interesse perchè doveva designare quale delle due società avrebbe avuto l'ambito onore di entrare nel prossimo anno in prima categoria.

L'Alba scesa in campo sicura della vittoria per la sua maggior tecnica di giuoco ed omogeneità di linee è stata invece inaspettatamente e gravemente sconfitta dai debuttanti atleti, podisti, saltatori della Soc. Ginn. Roma, che hanno supplito alle loro inesperienze col brio indiavolato, la velocità, il peso e la potenza dei singoli giuocatori e sopratutto col disputare il *match* con un accanimento che non ha ceduto neppure per un minuto. La vittoria della Roma per 4 *goals* a 2, deve apparire anche più netta di quanto dice il risultato numerico se si pensa che i due *goals* dell'Alba furono segnati su due calci di rigore tirati magistralmente da Baldacci, mentre i quattro della Roma furono ottenuti, i primi due per merito di Bini e Caccialupi in seguito ad aggrovigliate e accanite mischie sotto la porta dei bianco-verdi e gli altri due in seguito agli *shoots* imparabili del fortissimo centre avanti Parenti, la rivelazione della giornata insieme col terzino della Roma, Barbasan.

Giuocarono anche ottimamente della Roma le due ali Caccialupi e Alegiani, il centro *half-back*, Degli Albizzi e il portiere Carpi che parò tutti i tiri più o meno insidiosi degli avversari meno i due calci di rigore. Dell'Alba emersero oltre il portiere Reguzzoni, il terzino Saldarini, il centro avanti Baldacci e l'ala sinistra Bressa; tutta la prima linea combinò assai bene ma non ebbe mai l'abilità di tirare forte e decisamente in *goal*.

Il *retour-match* avrà luogo domenica prossima con qualsiasi tempo probabilmente sul medesimo terreno.

Provincia Romana

Consorzio della ferrovia Roma-Viterbo

Ieri al Palazzo Provinciale ebbe luogo l'assemblea Generale del Consorzio per la linea Roma-Viterbo.

L'adunanza, presieduta dal presidente del Consorzio, senatore Romolo Tittoni ebbe una speciale importanza perchè in essa, fra l'altro, si trattò della soppressione di una coppia di treni che fu effettuata dalla Società Mediterranea all'inizio della guerra internazionale col pretesto della deficienza del carbone e della quale, ad oggi, malgrado le vivissime premure fatte dalla presidenza e dal Comitato Esecutivo, non fu possibile ottenere il ripristino.

La mancanza di questa coppia di treni ha sconvolto addirittura il traffico della linea ed ha imposto la compilazione di un orario che riporta tutta la importante e popolosa regione a nord di Roma alla felice epoca delle diligenze.

Dopo animata discussione, il Consorzio votò, ad unanimità, il seguente ordine del giorno:

« Il Consorzio della ferrovia Roma-Viterbo

Udita la relazione del presidente sulle pratiche fatte finora infruttuosamente, per ottenere il ripristino della coppia di treni soppressa al sorgere della conflagrazione europea per la allegata scarsità del carbone;

Ritenuto che il ripristino è di assoluta necessità per le popolazioni servite dalla linea, le quali hanno già manifestato per mezzo delle loro rappresentanze il vivo malcontento per il danno grave che ne hanno risentito e ne risentono;

Ritenuto che le eventuali ragioni di economia le quali ispirarono il provvedimento della soppressione, sono paralizzate dalla diminuzione del reddito verificatosi per la difficoltà delle comunicazioni e del traffico;

Approvando l'operato della presidenza delibera di rinnovare a nome dell'intero Consorzio, le insistenze presso la Società mediterranea per il ripristino della soppressa coppia di treni, nella fiducia che la Società medesima vorrà disporla anche nel proprio interesse;

Incarica il presidente ed il Comitato Esecutivo di esaurire le pratiche necessarie, rappresentando la manifesta anormalità dello stato attuale delle comunicazioni e conferisce ai medesimi ampio mandato di fiducia per ogni ulteriore provvedimento ».

Civitavecchia

CONTRO IL RINCARO DEL PANE

Questa Giunta Comunale, a porre un argine al rincaro del pane, ha convocato i fornai per avvisare ai mezzi di fornire alla popolazione il pane ad un prezzo equo fino al prossimo raccolto. Si è stabilito che il Comune provvederà 650 quintali di farina che, aggiunti alle provviste che i nostri fornai hanno, faranno sì che il pane non subirà un ulteriore aumento fino all'estate. La cittadinanza ha appreso con vera soddisfazione il provvedimento della Giunta.

Velletri

I VIGILI DI VELLETRI A VEROLI

In occasione del grave disastro che ha colpito Veroli, dove il terremoto ha lesionato in modo pericoloso quasi tutti i fabbricati, il Municipio di Velletri ha mandato in fraterno soccorso una gruppo dei suoi vigili, valorosi ed esperti.

L'opera di questi militi coraggiosi è stata assai lodata dalla cittadinanza di Veroli, il cui sindaco ha scritto al Municipio di Velletri un'entusiastica lettera di encomio e di ringraziamento.

Parimenti l'ingegnere del Genio Civile, signor Landolfi, con un'altra lettera, tutta piena di lodi per i vigili di Velletri, si è vivamente compiaciuto della loro opera ed chiarissimo ingegnere Cecconi, direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale di Velletri, dalla cui saggia direzione dipende questo benemerito corpo di vigili.

Viterbo

IL PROCESSO DI FALSA TESTIMONIANZA NELL'AFFARE CUOCOLO

Doveva iniziarsi il 2 febbraio prossimo il dibattimento del processo a carico di Gaetano Barbetta e di altri sei, imputati di aver deposto il falso nella causa che portò alla condanne degli imputati dell'assassinio di Cuocolo e della Cutinelli.

Ora, avendo il difensore di uno degli imputati (Aurelio Argenio) richiesta una perizia psichiatrica sulle facoltà mentali del suo cliente, il Presidente ha ordinato la perizia e, a senso dell'art. 368 del nuovo codice di procedura, richiedendo l'indagine peritica un lavoro delicato e lungo, ha rinviato il dibattimento a nuovo ruolo.

Si prevede che l'inizio del processo potrà aversi fra tre o quattro mesi.

PRO-DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

Per iniziativa delle Dame della *Croce Rossa*, Sezione di Viterbo, si è dato dalla impresa E. Cristofari del Galiana, al nostro teatro della *Unione*, una grandiosa serata cinematografica alla quale la cittadinanza viterbese, sempre filantropica è accorsa numerosissima.

Il ricavato l'impresa Cristofari l'ha erogato a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

PRO-COLTURA ARTISTICA

Ad iniziativa del locale Circolo *Amici dell'Arte Cristiana*, stamane il sig. Orlando Emanuelli ha con molta coltura e cognizioni di causa fatta l'illustrazione del nostro Museo Civico.

Al termine della sua illustrazione è stato calorosamente applaudito dal numeroso e colto pubblico.

Marino

GLI EFFETTI DEL CATTIVO TEMPO

Ieri, mentre una folla di contadini stazionava nella Piazza del Municipio, una commissione di essi si è recata dal sindaco e dalla Giunta per far loro conoscere come le famiglie degli operai, stante il cattivo tempo che non permette di lavorare, erano senza pane. La Giunta ha preso a cuore lo stato economico di questi disgraziati ed ha subito disposto per la distribuzione di una decina di kg. di farina di grano turco per ogni famiglia in rapporto di quattro persone. Il cav. Capri Lodovico che si trovava presente ha dato del proprio L. 100 pel condimento necessario.

Terracina

PER IL CARO-VIVERI

Mentre l'altra sera, 29 gennaio, stava per riunirsi il Consiglio comunale, una folla di dimostranti — in gran parte popolani — invase l'aula consiliare invocando pane e lavoro.

Il Sindaco cercò portare la calma in quegli animi eccitati, e, com'era naturale la seduta consiliare non fu tenuta. Gli animi si quietarono alle promesse d'interessamento del Sindaco, sebbene anche il giorno appresso avesse stazionato in Piazza del Comune una quantità di gente non certo per godersi il sole che c'era.

Certo da qualche tempo — come già dissi in una precedente corrispondenza — si è manifestato nel nostro popolo un grave malumore per una grave disoccupazione.

Il Comune ha lavori da fare eseguire, ha il progetto delle opere di risanamento cui porre mano, ecc. Che si attende, dunque, per dare lavoro agli operai? Certo le condizioni dei terreni per le acque torrenziali hanno impedito i lavori campestri, e con essi quel benessere generale da cui suole dipendere l'attività fattiva degli operai.

Ma se il rimedio vi può essere che Municipio e Governo vi attendano alacremente.

Il 31, il Sindaco e l'assessore A. Capponi si sono recati in Prefettura per conferire al riguardo col Prefetto. Li accompagnarono il deputato comm. Piccirilli e il consigliere provinciale cav. Montani. Gli affidamenti avuti sono stati lusinghieri, e le nostre autorità sono restate soddisfatte dell'interessamento del Prefetto.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ABBONATI al telefono! Il laboratorio per i ciechi (sezione legatoria) in via Aracoeli, 60, rilega il nuovo elenco telefonico, in tutta tela, al prezzo irrisorio di una lira! Alla consegna dell'elenco sciolto, si ritira subito un elenco rilegato. Comodità, eleganza, prontezza. Nessuno manchi d'incoraggiare i ciechi operai.

BANCO COMMERCIALE compra pétto riscatto qualsiasi macchinario, mobilio altre merci Urbana 121. R-12-17043-R

FRANCOBOLLI guerra. Stati belligeranti, chiedere listino, Frank, piazza Pietra, 34. 10-16857

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALISTI, banchieri disponenti forti capitali liquidi, provovi gratis, maniera irrefutabile sicurezza assoluta realizzare rapidissimi enormi guadagni Roulette, escludonsi qualsiasi minimo rischio. Sola persona sperimentò tale mezzo vinse milioni! Passaporto 3040, Genova, posta. 32-5414

OFFRO persona colta facoltosa perspicace onorifica lucrosissima combinazione. Costae, posta. R-10-46815

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GENEROSA cortesia riportando Muratte 78 1.o piano anello oro con cifra M. 12-46891

MANCIA competente chi riporterà Conte Rosso 10 borsa pelle nera contenente libretto pensione carte danaro smarrita giorno 30 via Crispi Tritone o tram municipale N. 1. Pregasi restituire almeno libretto pensione inutile al detentore. R-34-46832

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI motore elettrico monofase un cavallo, buono stato. Bixio 39. R-10-46871

ANTICAMERA camera da letto da pranzo salotto occasione. Scipioni 19. R-10-17061-R

PIANOFORTI, incrociati, telaio ferro, tastiera avorio, galleria, liquidansi. Due Macelli 132. R-11-46872

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI agente per specialità in ruote di legno e accessori per costruttori di Automobili, riparatori di ruote ecc. Scrivere per schiarimenti proposte condizioni: « Auto » William Porteous e C.o Glasgow (Scozia). 30

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI negozio Piazza Poli mq. 50 magazzino Via Scavolino mq. 86, magazzino semisotterraneo via Carducci mq. 80. Rivolgersi Pruotti, Piazza Poli 43. R-22-16003R

AFFITTASI subito quattro camere assolate cucina impianto elettricità, Marghera, 47.

AFFITTASI appartamentino mobiliato vicinanze Popolo, Scrivere: Maria Bruna, posta. R-10-46877

AFFITTASI ottime condizioni bottega, Via Germanico, Rivolgersi Lalli, via Tibullo 7-9. R-12-17138

APPARTAMENTINO tre vani, sessantacinque, esclusi bambini. Visitarlo ore 12. Isole 30. R-11-46878

APPARTAMENTINO 3 camere cucina casa signorile quartiere Ludovisi, via Campania 59 (angolo via Po), per 2 o 3 persone, L. 100. R-21-46892

APPARTAMENTO cinque stanze cucina giardino bagno elettricità 90. Via Malta 8 (piazza Caprera). R-13-17127

APPARTAMENTO moderno cinque terrazzo cucina 120 San Nicola Cesarini 25, secondo. R-11-17119

BOTTEGONE centrale vastissimo qualunque uso San Nicola Cesarini 26 chiavi 27. R-11-17118

CRESCENZIO 63 signorile appartamento con giardino 7 camere cucina camerino bagno termosifone centrale. 13-17040

PICCOLO appartamento affittasi esposizione mezzogiorno, impianto elettrico. Rivolgersi: Orologeria via Giov. Lanza 101. 13-[illegible]

VIA SAN VITALE 7 (presso via Nazionale) appartamento dodici vani. R-10-17006

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

NAZIONALE 5 interno 8. Elegante camera, volendo salotto, bagno, luce elettrica. R-11-4692

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CUOCA fine abilissima troverebbe posto con santa mensile inutile presentarsi senza inviare ottimi certificati lodevole servizio ottima condotta rivolgersi Mastrogiacomo Alfio; Lentini (prov. Siracusa).

WANTED Governess to teach french or German to two girls ages 14 and 16. Apply M.rs Lubin, Hotel de Russie, Rome. 21-46817-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CUOCA donna casa cerca occuparsi ore giorno Protettorato via Gioberti 55. R-10-46831

DISTINTISSIMA signora media età bella presenza parla tre lingue offresi dama compagnia, educazione bambini, andrebbe ovunque anche estero. Scrivere: Cassetta 133 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 26-469

GIOVANE Svizzero, esente militare, conosce tedesco, francese ed italiano, già cassiere-contabile, cerca impiego. Scrivere cassetta K 5099 La Haasenstein e Vogler, Lucerna. 23-468

MARESCIALLO pensionato quarantenne, occuperebbesi con modesto salario purchè decorosamente. Scrivere: Zanzibar, posta. R-12-46883

PARISIENNE distinguée cherche occupation dame compagnie. Accompagnerait à la promenade. Ecrire: V. 21, Haasenstein e Vogler. 16-46900

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Vogliami bene, perchè il tuo amore, m'è necessario perchè io possa vivere tranquillo e felice. Saluti affettuosi, Piccolino. 21-46889

ANNARMIDO. Obbligatissimo tutto Febbraio. Quando vorraimi, scrivimi: ritorno. Ritornerai tu??!! 10-467

ARIEL. Ricevuta intatta. Non ringraziati secondo foglio... Cosa dirti? Cercherò convertirmi. Non importa... come mi addolori anche lontano!... Conservami almeno tua amicizia. Cattiva! Avvisami se letto. Saluti. 27-5412

COSTANZI. Vorrei dirle tante cose, dove come? Tessera postale 235110. 10-46818

ELSA Come avrai letto ultima corrispondenza ritardata, no però per mia colpa. Ieri aspettai invano ore diciassette chiesa ove dicesti domani mercoledì ti attenderò ora solita, supplicoti non mancare. Sarai sola? Debbo urgentemente parlarti, così non vivo più, sulle labbra ho sempre il tuo caro, dolce nome. Ieri sera ancora più bello il mio tesorino, la mia madonnina. La vita è... il tuo amore! Adorandoti, mille e mille appassionati. 68-46887

FENIA. Dimenticarti? Anche non potessi darti notizie, attenderotti sempre, volerò chiamato. Amor mio tenace sincero. Tantissimi. Tranquillizzami ricevimento. 18-408

NETTUNO. Awaiting better news. My days are sad — Longing to see you. Can I hope to soon? Always in my thoughts. Fondest.

ROMANO. Resta inteso per venerdì cinque corrente mese. 10-5404

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

3 Febbraio — Appendice de LA TRIBUNA — 18

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

— Una pietà che ci sovrasta, aggiunse ancora lo scrittore, ti ha mandato da me oggi: oggi, e non ieri, e non domani. Ieri o domani ti avrei forse parlato con meno durezza. Ma tu avrai forse il tuo fallimento perchè mi sei capitato un giorno in cui energicamente sono stato chiamato a meditare sul mio.

E poichè mi avviavo alla porta coi miei manoscritti sotto il braccio, corse a prendere la rivista che prima mi aveva gettata e me la diede:

— Portatela via. Leggitela a casa. E vedi, dopo venticinque anni di vita e quaranta volumi, qual'è il bilancio del mio fallimento.

E scoppiando a ridere e battendomi forte su le spalle:

— Va là, figliuolo. Lavora a qualche cosa di serio.

Tornai a casa. Mia madre e mia moglie mi aspettavano, trepidanti, lassù, al balconcino. Dalla mia andatura, dal mio passo lento, dal mio volto cupo dovettero comprendere, intuire l'esito di quel colloquio decisivo. Quando cui su, infatti, non mi chiesero nulla, sentirono l'inutilità d'interrogarmi. Aprii un vecchio baule, vi gettai in fondo i due manoscritti, richiusi il coperchio come si richiude una tomba. Poi, seduti, rimanemmo chiusi nei nostri tre dolori. Capii da quel silenzio delle due creature che mi amavano ch'esse avevano intuito per me una condanna anche più grave di quella che mi era toccata. Non credevano come credeva Sauna che io non fossi destinato a volare abbastanza alto. Avevan capito, credo, che io non ero destinato a volare in alcun modo. Mia madre stessa doveva sentirsi scossa dalla fede grande ch'ella aveva sempre riposta in me. Un ultimo batter d'ali del mio sogno fu sul punto d'aprirmi la bocca, di farmi parlare. Avrei voluto dire: « Badate. Avete capito male. Non sono un illuso, non sono un ragazzo sciocco. Ho ingegno anch'io, ne ho molto forse, ma non basta. Non sono il primo venuto anche se son condannato dal mio destino a sembrarlo. » Ma non parlai. Sentii qualche cosa irrigidirsi in me, movimento supremo d'un corpo che si compone nella morte. Se non respingevo neppure quella silenziosa pietà che mi offendeva, segno era che anche l'ultima ambizione chiudeva gli occhi per sempre. Era la rinunzia intera, ultima, senza rimpianti. Era la rinunzia del condannato a morte, la rassegnazione di colui che deve metter la testa sotto la mannaia e che vuol far presto e che rifiuta, anche al prezzo d'una sola parola, il supplizio di un ultimo momento di vita inutile.

VI.

Passarono anni, trascorse la vita. Un altro figlio, poi una figlia, resero più rigoroso il mio dovere, più imperiosa la mia necessità. Traversai giorni peggiori anche di quelli che avevo già conosciuti. La società presso la quale ero impiegato oramai da due anni fallì: fummo, da una sera a una mattina, in mezzo alla strada. Conobbi allora, mese per mese, settimana per settimana, giorno per giorno, tutt'i mestieri, pur che mi portassero quelle 3 o 4 lire al giorno che, unite ai magri guadagni di mia madre e di mia moglie, ci davano da campare. Fui successivamente commesso di negozio in una merceria di Campo Marzio, controllore delle merci in un *restaurant*, giovane di tabaccaio, straordinario alle poste, esattore d'una società, scritturale su la pubblica via delle cartelle d'una tombola nazionale. Salii un lento, lungo calvario di tremende umiliazioni, d'ininterrotta mortificazione. Nè soffrivo maggiormente nei mestieri che m'erano più faticosi ma in quelli che più mi mettevano a contatto diretto con la gente, che più esponevano in piazza la mia miseria. Conservavo un solo lusso: le tre lire mensili della biblioteca circolante; un solo piacere: un posticino di loggione a teatro il sabato sera o nelle serate delle grandi prime. Un giorno mia madre ebbe un'idea: conoscevo già bene il francese. Si trattava d'imparar l'inglese, di prendere un'infarinatura di tedesco. Potevo così mirare un poco più in su: a un posticino in una compagnia di navigazione, in una casa di traduzioni, presso un notaio, nella carriera degli alberghi. Trovai in un albergo e vi trascorsi gli anni, non felici, ma più sereni della mia dura milizia. Avevo studiato giorno e notte, sei mesi, fatto esercizii in una scuola serale di lingue e pratica con alcuni camerieri d'albergo che avevo appunto incontrati in quella scuola. Mi fu suggerito da loro di presentarmi all'*Hôtel Suprême* dove cercavano d'urgenza un secondo segretario. Fui guardato, riguardato, interrogato, esplorato in lungo e in largo, in alto e in basso, impegnato per otto giorni, in prova, poi confermato e, con l'andare dei mesi, promosso di grado da secondo segretario ad aiuto del primo segretario e da aiuto, nella stagione estiva, per far pratica, titolare. Entrato a centoventicinque lire, salii a duecento. Fu, in casa, la serenità. E fu anche, nel mio spirito, la rassegnazione decente, l'umiltà decorosa. La lussuosa ampiezza degli ambienti in cui vivevo le mie lunghe giornate di lavoro conveniva al mio amore delle cose belle e delle cose ricche. La vita che si svolgeva, nuova ogni giorno e sempre uguale, attorno a me, offriva un largo campo d'osservazione alla mia passione di guardar gli uomini, di cercar di smontarli, di tentar di vedere come son fatti dentro, sempre diversi, sotto la conformità monotona dell'involucro. Poi il mestiere non era basso: si trattava di scriver lettere, di rediger conti, di tener libri mastri, di sorvegliare e controllare il funzionamento d'una grande industria. Poichè il direttore e i proprietarii mi stimavano poteva aprirsi anche per me un avvenire in quella modernissima carriera dei grandi *hôtels* cosmopoliti dove direttori che hanno appena trent'anni giungono a stipendii da ministri e da ambasciatori, a percentuali che costituiscono una grossa fortuna in dieci anni.

Fu in quel tempo sereno che incontrai di nuovo, per la prima volta dopo la nostra adolescenza lontana, l'amico dei bei tempi, il compagno dei miei sogni, Claudio Lorena. Il mio orario finiva presto quel giorno e salivo per via Nazionale prima di prendere un tram e tornarmene a casa. Andavo con la testa nelle nuvole, pregustando e ricordando le ore della mia esaltazione serale, le ore della mia lettura, la gioia dell'evasione quotidiana dalla mia mediocrità. All'angolo della Banca d'Italia urto involontariamente un passante. Mi volgo, si volge anche lui. Ci guardiamo un istante ancora incerti. Poi due esclamazioni, simultanee:

— Paguni!

— Lorena!

Ci stringemmo lungamente, affettuosamente le mani, lì, in mezzo alla folla che ci urtava e non sapeva che cosa avevamo in quell'istante ritrovato: la nostra adolescenza, il nostro sogno, la nostra illusione, l'incanto dell'alba divina in cui si parte per la vita. Lorena aggiungeva:

— Dieci anni, almeno, che non ci si vedeva! E pensare: in collegio, alla scuola, si è gli amici inseparabili, non si concepisce la possibilità della vita divisi, si ha in comune ogni idea, ogni sentimento, ogni proposito, ogni speranza, ogni passo, quasi ogni respiro. E poi si va di qua e di là. Ci si perde di vista. Ognuno fa la sua strada e le strade non s'incontrano per un bel pezzo. Poi, una sera, su un marciapiede, un passante vi urta. Ci si volge: è il vecchio amico, è il compagno perduto, è il nostro passato che noi ritroviamo col cuore commosso.

— Non tutto è esatto in quello che dici, risposi. Se tu hai perduto di vista me, e si capisce, io non ho perduto di vista te, e la cosa non m'era difficile. Ho seguito, da lontano, con cuore fraterno, le tue battaglie, le tue vittorie di scrittore. Ho sempre cercato i giornali dove scrivevi. Ho sempre fatto uno strappo alle mie rigorose economie per comprare i tuoi libri e per assistere, di lassù lassù, alle tue commedie nuove. Lasciasti un amico. Ritrovi un ammiratore.

Lorena rispose sorridendo per la cortesia:

— Quindi io per te non cado dalle nuvole. Questo effetto me lo fai invece tu. Ti ricordavo talvolta, nelle ore in cui per cercar di consolarsi del presente si risale indietro, e non sapevo imaginare dove mai tu eri potuto andare a finire. Ma se io non t'ho cercato ho una scusa: ignoravo dove trovarti. Tu, invece, sei imperdonabile. Mi avrai, forse, incontrato molte volte. Sapevi anche forse dove abitavo e potevi facilmente imaginare comunque che ero sempre reperibile ai giornali dove scrivevo.

— Che vuoi! Le nostre strade erano, il sono, così differenti...

(Continua).